

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 26-03-2021

NAZIONALE

QUOTIDIANO NAZIONALE	26/03/2021	3	L'esercito delle persone fragili senza vaccino Regioni in ordine sparso, ecco le regole <i>Alessandro Farruggia</i>	4
QUOTIDIANO NAZIONALE	26/03/2021	7	Intervista a Luciana Lamorgese - L'ultima stretta di Pasqua = Lamorgese e la Pasqua in lockdown I controlli? Scrupolosi ma umani <i>Agnese Pini</i>	6
QUOTIDIANO NAZIONALE	26/03/2021	8	Tamponi rapidi per tornare in classe Ma si riapre solo fino alla prima media <i>Veronica Passeri</i>	8
AVVENIRE	26/03/2021	7	La curva torna a salire, 460 nuovi decessi nelle ultime 24 ore <i>Redazione</i>	9
AVVENIRE	26/03/2021	9	La Protezione civile Usa adesso paga i funerali <i>Redazione</i>	10
CORRIERE DELLA SERA	26/03/2021	6	Il governo vuole un cambio di passo e lancia segnali di distensione <i>Monica Guerzoni</i>	11
CORRIERE DELLA SERA	26/03/2021	8	Via ai centri da 800 iniezioni al giorno <i>Claudia Voltattorni</i>	12
FATTO QUOTIDIANO	26/03/2021	3	Task force di Figliuolo: 1 medico e 2 infermieri = Task force Figliuolo: 1 medico 2 infermieri inviati per vaccinare <i>Ilaria Proietti</i>	13
FOGLIO	26/03/2021	8	Test a scuola <i>Marianna Rizzini</i>	15
GIORNALE	26/03/2021	8	Dalle cure ai piani fantasma Tutti i fallimenti di Speranza = Dal siero al piano fantasma, Speranza sotto accusa <i>Giuseppe Marino</i>	16
GIORNALE	26/03/2021	10	La sorpresa di Pasqua è la scuola aperta Ma solo per i più piccoli <i>Francesca Angeli</i>	18
GIORNALE	26/03/2021	26	Covid, farmaci anti-infiammatori al centro delle terapie precoci <i>Riccardo Cervelli</i>	19
ITALIA OGGI	26/03/2021	38	Limiti di mandato anacronistici <i>Redazione</i>	20
MANIFESTO	26/03/2021	5	Il governo: sui banchi dopo pasqua <i>Nina Valoti</i>	22
MESSAGGERO	26/03/2021	6	Scuola, rientro in classe anche senza tamponi Fondi per depurare l'aria <i>Mauro Evangelisti</i>	23
MESSAGGERO	26/03/2021	14	Addio al sindaco e ci si ricorda di Amatrice Ma il paese aspetta di essere ricostruito <i>M. M.</i>	24
NOTIZIA GIORNALE	26/03/2021	5	Salta in... Arfa il Cda Ma in Lombardia resta il caos vaccini <i>Giorgio Iusti</i>	25
REPUBBLICA	26/03/2021	11	Intervista ad Angelo Borrelli - Borrelli "Tante pressioni ma la mia Protezione civile non si è mai tirata indietro" <i>Corrado Zunino</i>	26
STAMPA	26/03/2021	8	Dimenticati Senza Vaccino <i>Fabio Monica Poletti Serra</i>	27
STAMPA	26/03/2021	9	Intervista a Pasquale Tridico - Tridico: "Per gli immigrati più reddito di cittadinanza Fragili in pensione prima" = "Così aiuteremo a individuare i fragili reddito di cittadinanza agli Immigrati" <i>Luca Monticelli</i>	29
SECOLO D'ITALIA	26/03/2021	3	È ancora boom di contagi: oltre 400 morti e caos vaccini = Covid, oltre 400 morti in Italia. Virus cresce <i>Prisca Righetti</i>	31
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	25/03/2021	1	Appello degli Scienziati: "Draghi usi la scienza per il futuro del Paese" <i>Redazione</i>	32
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	25/03/2021	1	Sisma 2016, edifici pubblici: accordo tra con il Gse <i>Redazione</i>	34
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	25/03/2021	1	Vaccino coronavirus, Figliuolo invia task force in Molise e Basilicata <i>Redazione</i>	35
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	25/03/2021	1	"Progetto SoS": moduli sanitari smontabili e ipertecnologici <i>Redazione</i>	36
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	25/03/2021	1	Coronavirus, la situazione dei contagi in Italia al 25 marzo <i>Redazione</i>	37
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	25/03/2021	1	Alto Adige: 10 milioni di euro per la manutenzione dei ponti <i>Redazione</i>	38
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	25/03/2021	1	Universit? di Catania, cenere lavica dell'Etna da rifiuto a risorsa <i>Redazione</i>	39

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 26-03-2021

ilgiornaledellaprotezionecivile.it	26/03/2021	1	Sisma 2016, edifici pubblici: accordo con il Gse <i>Redazione</i>	40
adnkronos.com	25/03/2021	1	Vaccini Covid, Regioni: "Verso linee indirizzo condivise con Governo" <i>Menotti</i>	41
adnkronos.com	25/03/2021	1	Covid Italia, oggi 23.696 contagi e 460 morti: bollettino 25 marzo <i>Grossi</i>	42
ansa.it	25/03/2021	1	Vaccini: alla Marzotto di Valdagno un hub 3.000 metri quadri - Veneto <i>Redazione Ansa</i>	44
ansa.it	25/03/2021	1	Incendi: scatta in Piemonte lo stato di massima pericolosità - Piemonte <i>Redazione Ansa</i>	45
ansa.it	26/03/2021	1	Covid: cortei e sit-in, a Torino un venerdì di protesta - Cronaca - ANSA <i>Redazione Ansa</i>	46
ansa.it	26/03/2021	1	Covid: Germania, 21.573 nuovi casi in 24 ore - Europa - ANSA <i>Redazione Ansa</i>	47
ansa.it	26/03/2021	1	Covid: Argentina sospende voli da Brasile, Cile e Messico - America Latina - ANSA <i>Redazione Ansa</i>	48
ansa.it	25/03/2021	1	Vaccini: Sardegna-medici base, accordo efficace da oggi - Sardegna <i>Redazione Ansa</i>	49
ansa.it	25/03/2021	1	Covid, il punto in Toscana - Toscana <i>Redazione Ansa</i>	50
ansa.it	25/03/2021	1	Le Regioni: "Sui vaccini linee di indirizzo condivise con il Governo" - Cronaca - ANSA <i>Redazione Ansa</i>	51
askanews.it	25/03/2021	1	In Puglia operativo il campo covid a Borgo Mezzanone <i>Redazione</i>	52
askanews.it	25/03/2021	1	Bonaccini: hub vaccinali, linee indirizzo condivise Governo-Regioni <i>Redazione</i>	53
repubblica.it	25/03/2021	1	Scuola, per il rientro in classe ipotesi tamponi al primo giorno - la Repubblica <i>Redazione</i>	54
repubblica.it	25/03/2021	1	Covid, il sindaco di Pesaro Matteo Ricci: "Fondamentale riaprire le scuole dopo Pasqua. Ma per non richiuderle" - la Repubblica <i>Redazione</i>	55
repubblica.it	26/03/2021	1	Per la sanità in Calabria non c'è cura - la Repubblica <i>Redazione</i>	57
repubblica.it	25/03/2021	1	Covid, Marzotto vaccina gli anziani nella fabbrica - la Repubblica <i>Redazione</i>	60
repubblica.it	25/03/2021	1	Vaccini in Italia: Figliuolo manda task force in Molise e Basilicata - la Repubblica <i>Redazione</i>	61
corriere.it	25/03/2021	1	Covid, tamponi salivari per le scuole (ma non sono ancora autorizzati) <i>Laura Cuppini</i>	63
corriere.it	25/03/2021	1	Siena, caccia alla leonessa avvistata nelle campagne. In volo anche gli elicotteri <i>Marco Gasperetti</i>	64
corriere.it	25/03/2021	1	Vaccino, il piano del governo: hub da 800 iniezioni al giorno <i>Claudia Voltattorni</i>	65
ilgiornale.it	25/03/2021	1	Il pasticcio dei tamponi ai bimbi che non sono ancora autorizzati <i>Redazione</i>	66
ilgiornale.it	25/03/2021	1	Dosi tutti i giorni in 10 minuti: Il nuovo piano per i vaccini <i>Redazione</i>	68
ilgiornale.it	25/03/2021	1	Test ai bimbi, ma resta la stretta Cosa succede dopo Pasqua <i>Redazione</i>	69
ilmessaggero.it	25/03/2021	1	Vaccini, Bonaccini: Serve un modello comune tra Regioni. E l'Emilia convoca esperti per AstraZeneca <i>Redazione</i>	70
ilmessaggero.it	25/03/2021	1	Vaccini, il commissario ci ripensa e decide lo stop a tutte le categorie extra. Ci sono 3212 somministrazioni finite ad "altri" <i>Redazione</i>	71
ilmessaggero.it	26/03/2021	1	Scuole, rientro in classe anche senza tamponi: fondi per depurare l'aria <i>Redazione</i>	72
lastampa.it	26/03/2021	1	L'Asl di Asti cerca volontari per accelerare la campagna vaccinale <i>Redazione</i>	73
lastampa.it	25/03/2021	1	Da inizio emergenza oltre 1.200 morti. A Cuneo e Alba il primato di contagi <i>Redazione</i>	74
lastampa.it	26/03/2021	1	"Tamponi settimanali agli studenti" <i>Redazione</i>	76
lastampa.it	25/03/2021	1	Scatta da venerdì lo stato di massima pericolosità incendi boschivi anche nel Novarese <i>Redazione</i>	77

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 26-03-2021

ilfattoquotidiano.it	25/03/2021	1	Riapertura scuole: verso il ritorno in classe dopo Pasqua per gli alunni fino alla prima media. Tamponi a tappeto con l'esercito <i>Redazione</i>	78
agenparl.eu	25/03/2021	1	Coronavirus, 475 nuovi casi e 4 decessi in Calabria (2) <i>Redazione</i>	80
avionews.com	25/03/2021	1	E' morto Antonio Fontanella, sindaco di Amatrice, città colpita dal terremoto nel 2016 <i>Redazione</i>	81
DOMANI	26/03/2021	4	La grande spartizione Tutte le nomine di Draghi /1 Parte <i>Emiliano Fittipaldi</i>	82
fortuneita.com	25/03/2021	1	Covid: Figliuolo e Curcio a Palazzo Chigi <i>Redazione</i>	85
ladiscussione.com	25/03/2021	1	Puglia, operativo il nuovo campo Covid nell'ex Cara di Borgo Mezzanone <i>Redazione</i>	86
ladiscussione.com	25/03/2021	1	Vaccino, via libera Giunta Sardegna all'accordo con i medici di base <i>Redazione</i>	87
QUOTIDIANO DEL SUD L'ALTRA VOCE DELL' ITALIA	26/03/2021	2	Il caos delle regioni vaccinati un milione di perfetti sconosciuti = Vaccini a un milione di perfetti sconosciuti <i>Claudio Marincola</i>	88
QUOTIDIANO DEL SUD L'ALTRA VOCE DELL' ITALIA	26/03/2021	3	Miseria e nobiltà = Miseria e nobiltà <i>Roberto Napoletano</i>	90
QUOTIDIANO DEL SUD L'ALTRA VOCE DELL' ITALIA	26/03/2021	14	Calabria, gestione radio della protezione civile <i>Redazione</i>	92
VERITÀ	26/03/2021	2	La zona gialla resta un miraggio fino al 15 aprile <i>Irene Cosul Cuffaro</i>	93
VERITÀ	26/03/2021	3	La Merkel apre, invece speranza ci vuole rinchiusi fino a maggio = Dopo un anno Speranza vuol blindarci fino a maggio <i>Maurizio Belpietro</i>	94

L'esercito delle persone fragili senza vaccino Regioni in ordine sparso, ecco le regole

Pochi immunizzati su 2 milioni di italiani a rischio. Nel Lazio 50mila dosi, in Toscana ed Emilia Romagna 15mila. Lombardia ancora ferma

[Alessandro Farruggia]

L'esercito delle persone fragili senza vaccino Regioni in ordine sparso, ecco le regole Pochi immunizzati su 2 milioni di italiani a rischio. Nel Lazio 50mila dosi, in Toscana ed Emilia Romagna 15mila. Lombardia ancora ferma di Alessandro Farruggia ROMA Sono 2 milioni e 83mila e vanno vaccinati subito perché per loro il Covid è questione di vita o di morte. Ma anche per gli estremamente vulnerabili - persone che per le loro patologie hanno un rischio particolarmente elevato di sviluppare forme gravi o letali di Covid-19 - le Regioni, come per gli ultraottantenni e il pasticcio della categorie privilegiate che alcune hanno incluso, vanno in ordine sparso con il corollario di ritardi e (alvo) ita caos. LE DIVERSE VELOCITÀ C'è che come il Lazio è partito da un mese e ne ha già vaccinati 50mila, chi come l'Emilia Romagna e la Toscana ne hanno vaccinati 15mila a testa, la Campania e il Veneto oltre 5mila, le Marche 2m la, la Calabria 1.500 ma anche chi come la Lombardia inizierà solo dal 15 aprile con appuntamenti comunicati telefonicamente dalle Asl dal 6 aprile, e chi come l'Umbria, il Piemonte, l'Abruzzo e molte altre non ha ancora deciso quando partire. A stabilire le priorità e le patologie per le quali si è considerati estremamente vulnerabili è il piano nazionale del ministero della Salute, che elenca le patologie una per una. LE REGOLE Ma spetta poi alle Regioni fissare le modalità di prenotazione e l'esecuzione delle vaccinazioni. E qui ognuno segue la sua strada, con esiti che divergono. Una regia nazionale - osserva invece Nino Cartabellotta della Fondazione Gimbe - sarebbe auspicabile, pur se l'attuazione spetta alle Regioni. Lo Stato deve essere rigoroso nell'indirizzo e nella verifica, ma se l'indirizzo è light, il risultato è questo, c'è chi fa abbastanza bene e chi non è neppure partito. E così il Lazio di sistemi di prestazione ne prevede ben tre: medico di famiglia, la struttura presso la quale la persona è in cura e la prenotazione on line con codice di esenzione - mentre le Marche alla vaccinazione di fragili ricoverati accompagnerà a giorni quella su prenotazione e altre regioni come la Lombardia, l'Emilia Romagna, il Veneto procedono su chiamata della Asl. La Toscana invece, che prevedeva il sistema di chiamata dalle Asl, da qualche giorno ha previsto la possibilità di prenotarsi on line per 15mila fortunati su 60mila registrati, con l'inevitabile risultato che martedì c'è stata una disperata corsa al click che ha portato all'intasamento del sistema di prenotazione. Adesso si conta di rendere disponibili nuove prenotazioni e di ampliare le vaccinazioni a domicilio, per le quali, oltre alle Usca, da lunedì saranno disponibili anche Protezione civile e volontariato. L'Umbria invece annuncerà il suo piano probabilmente oggi, con apertura delle prenotazioni dai primi giorni del mese di aprile. LA MANCANZA DI DOSI La vaccinazione dei fragili, che nella nostra regione sono 188mila - osserva Raffaele Donini, l'assessore alla Sanità della Regione Emilia-Romagna -, è essenziale perché vaccinandoli si riducono mortalità e ospedalizzazione. Noi abbiamo scelto di chiamarli usando i nostri elenchi e il limite vero sono le dosi a disposizione. Personalmente ritengo che bene ha fatto il presidente Draghi a richiamare le Regioni al rispetto dei criteri del piano nazionale, che per noi è sempre stato il riferimento da attuare. Adesso le Regioni chiedono solo due cose: più dosi e certezza delle consegne per fare programmazione. Ogni assessore questo ripete: dateci le dosi. Nelle Marche - osserva da parte sua l'assessore alla Sanità, Filippo Saltamartini - abbiamo circa 140mila i pazienti fragili e abbiamo iniziato 3 settimane fa con quelli che si trovavano ricoverati negli ospedali. Dai primi di aprile apriremo uno slot specifico per i fragili e i disabili nel sito delle Poste. Sinora ne abbiamo vaccinati duemila e contiamo di completarli tutti entro fine aprile: il solo vero limite è la scarsità di vaccini. is RIPRODUZIONE RISERVATA LE COMPETENZE La Fondazione Gimbe Se sono questi i risultati, serve subito una regia nazionale CAOS PRENOTAZIONI Ogni ente decide come e quando chiamare i cittadini, dove e da chi far fare le iniezioni. ihfc à..., ipèèè EMILIA-ROMAGNA Si va con gli elenchi Chiamate delle Asl L'Emilia Romagna (sopra, il governatore Stefano Bonaccini), come il Veneto, procede su chiamata della Asl per la

vaccinazione alle persone frag ili. Noi abbiamo scelto di chiamarli usando i nostri elenchi e il limite vero sono le dosi a disposizione, ha spiegato l'assessore alla Sanità, Raffele Oonini. Nella regione sono 188mila le perone fragili. TOSCANA Le prenotazioni sono su Internet La Toscana (sotto, il governatore Eugenio Giani) ha previsto la possibilità di prenotarsi on line per 15mila fortunati su 60mila registrati, con l'inevitabile risultato che martedì c'è stata una disperata corsa al click che ha portato all'intasamento del sistema. Ora vaccini a domicilio con Protezione civile e volontariato. LOMBARDIA Si parte il 15 aprile Telefonate e sms La Lombardia (sopra, il governatore Attilio Fontana) inizierà con la somministrazione del vaccino alla platea delle persone fragili solamente dal 15 aprile con appuntamenti comunicati telefonicamente dalle Asl dal 6 aprile. Le persone verranno contattate dal personale incaricato e, in caso di mancata risposta, si provvederà all'invio di un SMS. Malati oncologici, il siero salva la vita Nel mondo 58mila morti in meno in un anno Palermo, i disagi degli anziani O Lo studio Il vaccino anti Covid ai pazienti oncologici che devono operarsi è un salvavita. Lo studio dell'Università di Birmingham con' Istituto Nazionale dei Tumori di Milano: salverebbe 58mila decessi all'anno dovuti alle infezioni. Donatori di sangue Il governo non prevede "corsie preferenziali' per donatori di sangue per le vaccinazioni anti Covid. Questa categoria potrà essere immunizzata solo in una fase successiva rispetto alle categorie già individuate, che presentano un maggior rischio clinico. Caos in Sicilia L'sos dei sindacati a Palermo: Continuiamo a registrare il disagio che stanno vivendo centinaia e centinaia di anziani costretti a fare ore di fila in attesa del vaccino, in mezzo al caos e in una situazione aggravata da condizioni meteorologiche avverse. La Puglia accelera Come in Veneto non occorre prenotarsi per sottoporsi alla vaccinazione anti Covid. Per quanto riguarda soggetti fragili e overBO disabili saranno i medici di famiglia a contattare gli assistiti per fissare l'appuntamento, a domicilio o in un ambulatorio

Intervista a Luciana Lamorgese - L'ultima stretta di Pasqua = Lamorgese e la Pasqua in lockdown I controlli? Scrupolosi ma umani

Il ministro dell'Interno: Con la crisi economica attenti alle infiltrazioni mafiose, vigileremo sulle erogazioni

[Agnese Pini]

Lamorgese e la Pasqua in lockdown I controlli? Scrupolosi ma umani Il ministro dell'Interno: Con la crisi economica attenti alle infiltrazioni mafiose, vigileremo sulle erogazioni di Agnese Pini Perfino I Covid può diventare un affare. Per la verità, in parte, già lo è diventato. Ce lo ripetono da una decina di mesi le associazioni impegnate nell'antimafia e le istituzioni stesse: forze dell'ordine, sindaci, prefetture alle prese con centri storici desertificati, zone industriali in affanno, imprenditori senza lavoro. I nuovi fragili: vittime perfette per le esche mafiose. E allora come ci difendiamo? Il primo antidoto è la cultura della legalità: lo ribadisce più volte il ministro dell'Interno, Luciana Lamorgese, stamani a Firenze insieme al Procuratore nazionale antimafia Federico Cafiero De Raho, per Pensa 2040, [evento dedicato ai sindaci di tutta Italia che fa proprio della cultura e della cittadinanza le armi principali contro il crimine organizzato. Perché la cultura della legalità, e lo sottolinea Lamorgese, deve diventare un valore condiviso tra categorie economiche, professionisti, amministratori pubblici. Ministro, con l'economia in ginocchio il rischio di infiltrazioni criminali è sempre più alto. Dai primi segnali della crisi causata dal Covid, ho attivato l'Organismo permanente di monitoraggio e analisi sull'rischio di infiltrazioni mafiose nell'economia, e ho chiesto alle prefetture di vigilare con attenzione sulle attività maggiormente esposte. C'è stata un'impennata delle interdittive antimafia nei confronti delle aziende. In Toscana sono state 26 nel 2020, erano dieci nel 2019 (+160%). Ci sono zone più a rischio? In realtà l'aumento delle interdittive antimafia ha riguardato tutte le regioni: 2.541 nel 2020, a fronte di 1.541 del 2019. I fenomeni criminali, in un'economia sempre più globale, non conoscono confini nazionali e tanto meno regionali. I 209 miliardi in arrivo con il Recovery Fund potrebbero scatenare gli appetiti delle organizzazioni criminali... Li hanno già scatenati: accertamenti condotti a livello investigativo hanno messo in luce i tentativi dei gruppi criminali di intercettare lo straordinario flusso di finanziamenti pubblici destinati alla ripresa economica e al sostegno del reddito. E come riuscirete ad arginare questi attacchi? Già dalla primavera del 2020 ho promosso protocolli d'intesa con il ministero dell'Economia e delle Finanze, con la Sace e con l'Agenzia delle Entrate, mentre è corso di definitiva elaborazione un'analogo intesa con Cassa Depositi e Prestiti. L'obiettivo è di elevare i livelli dei controlli senza compromettere tempestività ed efficacia delle erogazioni pubbliche. Le mafie da tempo sanno colpire tenendo un profilo basso, senza creare allarme sociale. Non corriamo il rischio di una normalizzazione della mafia? Contro quella che lei definisce normalizzazione, lo Stato deve essere presente sui territori soprattutto per proteggere quei segmenti imprenditoriali più esposti. Ha un ruolo chiave anche l'Unità di informazione finanziaria che riceve e acquisisce dal settore bancario le Segnalazioni di Operazioni Sospette (SOS, ndr) riguardanti ipotesi di riciclaggio, Anche la questione migranti ha una stretta connessione con la criminalità organizzata. Per contrastare le organizzazioni criminali che si arricchiscono sul traffico di migranti, bisogna far leva sullo sviluppo economico e sugli accordi di partenariato strategico con i paesi terzi. Crede che la politica della ripartizione nei vari Stati dell'Unione sarà sufficiente per aiutare l'Italia ad affrontare l'emergenza sbarchi, la prossima estate? Sono convinta che il nuovo Patto europeo sull'Immigrazione e l'Asilo debba basarsi su due pilastri; responsabilità e solidarietà. Ma prima che si concluda questa trattativa complessa, dobbiamo ripartire dallo spirito degli accordi di Matta per rendere operativo un meccanismo per la ricollocazione dei richiedenti asilo sostenuto dai Paesi membri che con noi più condividono il rispetto dei diritti umani. Il Covid ha fatto aumentare il livello di tensione: penso alle violenze di piazza dell'ultimo anno. Preoccupata? Lo scorso autunno abbiamo visto gli effetti delle strumentalizzazioni del disagio sociale da parte di frange estreme, che si sono infiltrate in alcune manifestazioni promosse dalle categorie economiche più colpite dalla crisi. È successo a Napoli, a Roma, a Firenze, a Torino. Oggi, il prolungamento dei divieti anti Covid ci impone di considerare con la massima attenzione tutti i segnali

di disagio che arrivano da un tessuto sociale duramente provato. È vero, ministro. E a questo proposito: sta per arrivare la Pasqua, e sarà ancora una volta in lockdown. Gli italiani però sono sempre meno disposti a seguire le regole... C'è un senso di stanchezza diffuso, soprattutto i più giovani iniziano a sentire il peso di una situazione di incertezza generalizzata che si protrae da oltre un anno. Ma dobbiamo tutti stringere i denti perché la campagna di vaccinazione è entrata in una fase cruciale. Non è il momento di abbassare la guardia, dobbiamo essere estremamente responsabili anche in vista della Pasqua. L'anno scorso tra marzo e aprile i controlli furono 5,6 milioni. Adesso quali strategie verranno usate per garantire il rispetto delle restrizioni? Intanto mi faccia ringraziare le forze di polizia: dall'inizio del 2021 hanno svolto quasi otto milioni di controlli sanzionando 100mila persone e oltre mille esercizi commerciali. Ebbene: continueranno a operare con scrupolo, ma anche con profondo senso di umanità.

RIPRODUZIONE RISERVATA I fondi del Recovery scatenano gli appetiti dei gruppi criminali E questo interesse c'è in tutte le regioni O Sanzioni Dall'inizio dell'anno la polizia ha svolto quasi 8 milioni di controlli sanzionando oltre 100mila persone e oltre mille esercizi commerciali. L'anno scorso tra marzo e aprile i controlli furono 5,6 milioni. @ Giovani I giovani sono una delle categorie ad essere più sanzionate e controllate da parte delle forze dell'ordine. Come spiega il ministro dell'Interno: C'è un senso di stanchezza diffuso, specialmente tra i giovani Luciana Lamorgese, 67 anni, ministro dell'Interno dal 2019 -tit_org- Intervista a Luciana Lamorgese - L'ultima stretta di Pasqua Lamorgese e la Pasqua in lockdown I controlli? Scrupolosi ma umani

Tamponi rapidi per tornare in classe Ma si riapre solo fino alla prima media

[Veronica Passeri]

L'obiettivo è tornare nelle aule dal 7 aprile, partendo da nidi, materne ed elementari. Ad eseguire i test Ausi e Protezione Ci1 di Veronica Passeri ROMA Riaprire in presenza scuole di infanzia, elementari e prima media subito dopo Pasqua con una campagna a tappeto di screening del Covid-19. Non solo: riportare in classe nelle settimane successive anche gli ultimi due anni delle medie e le superiori. Anche in zona rossa. È questo l'obiettivo a cui punta il governo e sul quale in questi giorni sta lavorando il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi insieme al suo staff. La forte volontà del ministro è riportare i ragazzi a scuola, almeno una parte di loro, dal giorno successivo alla scadenza dell'ultimo Dpcm, il 6 aprile. Lo step successivo è fare in modo che le scuole restino aperte a prescindere dall'alternanza di colori delle Regioni in base ai contagi da coronavirus. Ma come fare a realizzare tutto questo e con quali risorse? L'idea allo studio, di cui si è parlato nel corso dell'ultima riunione a Palazzo Chigi, è quella di una campagna a tappeto di tamponi per il rientro in classe, insieme a uno screening periódico tra personale scolastico e studenti. La proposta è all'attenzione della struttura commissariale dell'emergenza, guidata dal generale Francesco Paolo Figliuolo, perché bisognerà capire quanto sia realizzabile e in che modalità. Innanzitutto chi dovrà fare questi test: in prima battuta le Asi, con medici e infermieri da mandare nelle scuole, ma con la possibilità di un aiuto della Protezione civile. Qualcuno ha fatto anche l'ipotesi di un coinvolgimento dell'esercito ma appare più remota. Inoltre, si dovrà decidere a quale strumento ricorrere se a i test rapidi o ai tamponi salivari (meno invasivi e dunque più adatti per i piccoli della fascia 0-6 anni), come sollecitato ad esempio dal sottosegretario all'Istruzione, Rossano Sasso, che ha fatto riferimento a quanto già avviene in Francia. Ma sui test salivari, laddove sono stati utilizzati su larga scala, si è registrato il problema dei falsi positivi. I test agli studenti non sarebbero vincolanti per la riapertura delle scuole dopo Pasqua ma sarebbero una misura per monitorare la situazione e laddove siano accertati casi di positività si dovrebbe procedere con il tampone molecolare per tutta la classe. REBUS TEST SALIVARI Quando sono stati utilizzati su larga scala c'è stato il boom di falsi positivi che ha generato caos Intanto nel Lazio, le scuole potrebbero riaprire già da lunedì prossimo ammesso che i dati epidemiologici che oggi saranno diffusi facciano tornare la regione in zona arancione. Oggi Cobas e No Dad scenderanno in piazza Montecitorio, con un presidio statico, per uno sciopero sociale e dell'astensione dalla Dad. I manifestanti chiedono di garantire la riapertura della scuola in presenza per ogni ordine e grado e ogni regione, non oltre il 7 aprile, ma anche di destinare la quota parte del Recovery Fund dedicata alla scuola per il rilancio di quella pubblica attraverso interventi urgenti come la riduzione del numero di alunni per classe (fissando un tetto massimo di venti, abolendo ogni possibilità di accorpamento per le classi successive), l'assunzione di docenti e Ata, la stabilizzazione dei precari e l'adeguamento degli spazi e degli edifici scolastici, con ripristino di vecchi edifici e realizzazione di nuovi. RIPRODUZIONE RISERVATA L'OBIETTIVO DELLA MISURA Il pacchetto al vaglio mira alla riapertura, a prescindere dagli eventuali cambi di colore successivi Il calendario del ministero Decisivo Il numero di contagi Sarà un ritorno graduale al 50% La precedenza ad asili e materne O Riapertura graduale La riapertura dopo le festività pasquali è legata all'andamento epidemiológico. In fascia arancione si dovrebbe tornare al 50% in classe. Le lezioni in presenza. anche in fascia rossa solo per materne, elementari e I media. Il rientro In arancione Il rientro parziale avverrà nelle regioni che torneranno o manterranno almeno il colore arancione. Tra queste oggi dovrebbe passare in zona arancione il Lazio e. da lunedì, è prevista la riapertura di asili, scuole elementari e medie La 'bolla' scolastica Il piano prevede un tampone rapido per tutti gli alunni il primo giorno di scuola (nidi e materne compresi). O addirittura test salivari, che sono anche meno invasivi. Test da ripetere ogni settimana. In caso di positivi tamponi molecolari per tLitti. Sopra il ministro Patrizio Bianchi, 68anni. Sotto piccoli alunni in classe che seguono la lezione della maestra Òéôïè rjpidl ñê ðé In â M. ri >I4 k>dl prftii. -tit_org-

La curva torna a salire, 460 nuovi decessi nelle ultime 24 ore

[Redazione]

IL DELA CMLE La curva torna a salire, 460 nuovi decessi nelle ultime 24 ore Ancora tanti moni, ancora una volta la curva torna a salire e sale anche il tasso di positività. La pandemia non da tregua, e confermano le preoccupazioni degli esperti, malgrado le restrizioni in atto da diverse settimane. Nelle ultime 24 ore in Italia si registrano infatti 23.696 nuovi contagi, in aumento rispetto ai 21.267 del giorno prima. Eppoi si contano ancora 460 morti, che portano il totale a 106.799 decessi dall'inizio dell'emergenza legata all'epidemia di Covid-19, secondo i dati del bollettino della Protezione Civile. Sono in tutto 349.472 i tamponi processati, tra molecolari e antigenici, nelle ultime 24 ore: il tasso di positività sale al 6,7% (mercoledì era al 5,8%), in aumento quindi di un punto percentuale. Aumentano anche i posti letto occupati nelle terapie intensive (+31) con 260 ingressi giornalieri che portano il numero dei ricoverati con coronavirus in rianimazione complessivamente a 3.620. Ammontano invece a 28.424 i ricoveri ordinati, 10 in meno nelle ultime 24 ore. I dimessi/guariti sono 21.673, per un totale di 2.794.888, mentre gli attualmente positivi sono diventati 562.856 (+1.548). I pazienti in isolamento domiciliare sono 530.812, con un aumento di 1.530 unità nelle ultime 24 ore. Anche la regione con il maggior numero di nuovi casi è la Lombardia (5.046), davanti a Piemonte (2.582), Emilia Romagna (2.070), Campania (2.068), Lazio (2.055) e Puglia (2.033). In Liguria, invece, scoppia il caso dell'ospedale di Lavagna, nel levante genovese, con 8 pazienti risultati positivi e un operatore di uno dei reparti, quello di Medicina interna. Si tratterebbe di una vicenda analoga a quanto già accaduto all'ospedale San Martino di Genova alcune settimane fa, dove il caso era partito da un'infermiera che non si era sottoposta al vaccino. Lo stesso presidente della Regione Liguria, Giovanni Toti, in merito aveva spiegato che il cluster sarebbe stato innescato da personale sanitario non vaccinato, che ha portato il virus inconsapevolmente in un reparto e provocato 9 pazienti positivi. In tutto spiega il direttore generale dell'Asl 4, Nicola Petralia - si tratta di 8 pazienti e un operatore sanitario positivi, tutti asintomatici. È in corso l'indagine epidemiologica per costruire, per quanto possibile, la catena contagio. Al momento sono tutti sintomatici e sono stati trasferiti negli ospedali Covid di Sestri Levante e lì sono in quarantena. È stato inoltre effettuato il tampone a tutti gli altri operatori, risultati tutti negativi e da questo punto di vista si può dire che la situazione è sotto controllo. In aumento i casi (23.696) e i ricoveri nelle terapie intensive (+31 posti letto). A Lavagna, nel genovese, nove positivi in ospedale per operatore non-vaccinato - tit_org-

La Protezione civile Usa adesso paga i funerali

[Redazione]

Mentre il presidente Biden annuncia che entro i primi 100 giorni del suo mandato saranno somministrate 200 milioni di dosi di vaccino, la Federal Emergency Management Agency (Fema), la protezione civile statunitense, dall'inizio di aprile inizierà ad offrire assistenza finanziaria alle famiglie degli oltre 540.000 americani morti di Covid per le spese sostenute per i funerali. L'agenzia federale per la gestione delle emergenze rimborserà fino a 9.000 dollari per funerale e fino a 35.500 dollari per richiedente nelle famiglie dove più membri sono morti per il virus dal 20 gennaio 2020. "La nostra missione è aiutare le persone prima, durante e dopo i disastri, ha dichiarato in un comunicato Bob Fenton, amministratore ad interim della Fema. NUOTO lpo nella guerra del vac l'India blocca' export delle dosi susini - tit_org-

Il governo vuole un cambio di passo e lancia segnali di distensione

[Monica Guerzoni]

L'invito del premier al dialogo sul piano vaccinale I governatori vogliono parlare anche di Recovery pian Il governo vuole un cambio di passi e lancia segnali di distensione di Monica Guerzoni ROMA Gli echi dell'energico richiamo di Mario Draghi in Parlamento contro quelle Regioni che trascurano gli anziani a vantaggio di gruppi sodali più potenti non si sono ancor-d spenti, ma da Palazzo Chigi arrivano chiari segnali di distensione. Il primo nel pomeriggio di ieri, quando il premier ha subito accolto la richiesta del presidente della Conferenza delle Regioni, Stefano Bonaccini, che per lettera gli ha chiesto un incontro urgente sulle linee di indirizzo del piano vaccinale. L'invito del premier al dialogo è arrivato a strettissimo giro. Lunedì dunque i vertici delle Regioni faranno il punto con il commissario straordinario Francesco Paolo Figliuolo, con il presidente della Protezione civile Fabrizio Curcio e con la ministra Mariastella Gelmini, la quale si è trovata in mezzo al fuoco incrociato di critiche e autodifese. Un paio di giorni prima del j'accuse di Draghi, la ministra degli Affari regionali aveva detto basta pagelle alle Regioni e ieri è toccato proprio a lei gettare metaforiche secchiate d'acqua per spegnere l'incendio. Lunedì al vertice politico la ministra di Forza Italia proverà a riportare l'unità di intenti tra governo e Regioni. Perché il cambio di passo e la velocizzazione della campagna vaccinale, concordano Gelmini e Bonaccini, si deve fare insieme. Il resto, quanto a tentativo di ricucire e ripartire col piede giusto, lo faranno sul campo Figliuolo e Curcio, che sempre lunedì saranno in Liguria per inaugurare il nuovo hub di Genova. Un'occasione di chiarimento con il presidente Giovanni Tori, che negli ultimi due giorni ha alzato la voce per stoppare quello che a suo dire è lo scaricabarile del governo. I canali di confronto si sono riaperti e i presidenti sperano di vedere presto anche Draghi, col quale hanno fretta di parlare anche di Recovery: alla consegna del piano manca un mese e le Regioni temo no di restare tagliate fuori. L'altro segnale di distensione riguarda le linee guida, che Curcio aveva inviato in bozza alle Regioni giorni fa per suggerire un modello (non vincolante) di organizzazione dei punti vaccinali territoriali straordinari. Come simbolo di pace le linee di indirizzo potrebbero portare il doppio logo, della Protezione Civile e della Conferenza delle Regioni. I problemi però restano, sia sul piano del metodo sia su quello del merito. L'irritazione delle Regioni resta forte e anche i toni di qualche presidente leghista, convinto che il governo stia solo cercando un capro espiatorio per il ritardo della campagna vaccinale. Tra i governatori c'è ancora parecchio malumore per essersi ritrovati sul banco degli imputati. Tutti e non solo chi guida territori che hanno fatto errori o che stanno più indietro con le vaccinazioni, come Lombardia, Calabria, Abruzzo, Toscana, Campania, Puglia. La lettura che ha animato la riunione della Conferenza è che Draghi abbia sferzato le Regioni non solo per convincerle a chiedere aiuto alla La parola RECOVERY PLAN Si tratta del piano di ripresa e resilienza per combattere l'emergenza Covid ed è finanziato con i fondi europei. Il piano deve essere Inviato entro il mese di aprile alle istituzioni Uè per una vantazione delle misure che l'Italia intende intraprendere. Il governo sta valutando le misure da adottare (il precedente esecutivo aveva Ideato uno schema), ma le Regioni chiedono di avere un ruoto nella gestione delle task force del governo e ad affidarsi per le prenotazioni al portale di Poste, ma per dare un forte segnale di discontinuità. Ma i governatori più arrabbiati si spingono oltre e sospettano che il capo del governo abbia alzato un po' di fumo per proteggere Figliuolo, in attesa che arrivino le dosi massicce del secondo trimestre. Un'autodifesa che sembra non tenere conto dei numeri, che inchiodano diverse Regioni a un imbarazzante confronto con quelle più virtuose. Lo scontro istituzionale è rientrato, ma i governatori ora hanno capito di avere il fiato del governo sul collo. Sugli anziani da vaccinare per primi, fino ai sistemi di prenotazione, non si può più sbagliare. - tit_org-

Via ai centri da 800 iniezioni al giorno

[Claudia Voltattorni]

Le linee guida per accelerare la campagna in tutta Italia. Gli hub affiancheranno farmacie, studi medici e aziende. Via ai centri da 800 iniezioni al giorno. ROMA. Un centro vaccinale principale in ogni città d'Italia. Un hub da 800 vaccinazioni al giorno con due medici, 7 infermieri, operatori sociosanitari, personale amministrativo e anche volontari. E poi una rete di centri medici e farmacie, aziende e task force di rinforzo della Protezione civile. Il governo vuole dare così un'accelerata al piano vaccinale contro il Covid-19, in vista anche di altri 4,5 milioni di dosi in arrivo in Italia entro la fine di marzo. Aumentare i luoghi dove poter somministrare il vaccino così da raggiungere al più presto la maggior parte della popolazione è l'obiettivo prioritario. Così, un vertice Stato-Regioni definisce le linee di indirizzo organizzativo e strutturale dei punti vaccinali territoriali straordinari con i nuovi hub sul modello di quello di Fiumicino a Roma (da oggi aperto fino alle 24) da 800 somministrazioni quotidiane. Cancellati dal piano i piccoli, medi centri e quelli mobili, sono confermati invece studi medici e farmacie, luoghi dall'enorme potenziale, basti pensare, ad esempio, che solo nel Lazio, le farmacie potrebbero arrivare a somministrare 800 vaccinazioni al giorno. Linee di indirizzo non vincolanti si legge nel piano studiato dal commissario straordinario all'emergenza, Francesco Paolo Figliuolo, ma condivise dalle Regioni: Stiamo collaborando a pieno ritmo per un modello comune dice il presidente della Conferenza delle Regioni, Stefano Bonaccini. Nel frattempo da oggi comincia il tour sul territorio del generale Figliuolo e del capo della Protezione civile Fabrizio Curcio; saranno in Calabria dove visiteranno i centri vaccinali di Catanzaro e Taurianova. Domani saranno in Sicilia. E per vaccinare le persone con elevata fragilità e gli over 80, il commissario straordinario ha inviata in Molise e Basilicata due task force militari con un ufficiale medico e due sottufficiali infermieri; vaccineranno anche a domicilio nelle zone difficilmente accessibili. Intanto le singole Regioni danno il via a specifiche misure per inforzare la campagna vaccinale. In Campania ad esempio vengono reclutati anche gli specializzandi in Medicina; in Sicilia, 500 parrocchie dal 3 aprile apriranno le porte per la somministrazione. Nel Lazio, da oggi i centri potranno prenotarsi e in Veneto, gli over 65 accompagnatori degli over 80 potranno essere vaccinati. E anche nelle aziende, di qualsiasi dimensione, sarà garantita la vaccinazione a tutti i lavoratori, promette il ministro del Lavoro Andrea Orlando in un tavolo con il ministro Speranza, l'Inail, sindacati e associazioni di categoria. Per i sindacati sarà importante però avere un protocollo nazionale e garantire standard minimi di sicurezza e le associazioni propongono la somministrazione anche nelle sedi associative. Orlando da appuntamento al 6 aprile per una prima bozza di protocollo: Siamo nelle condizioni di fare presto. Da oggi, intanto, sul sito della presidenza del Consiglio, saranno visibili tutti i dati sui vaccini, regione per regione.

Claudia Voltattorni Le task force in aiuto In Basilicata e Molise sono state inviate due task force di supporto con medici militari

Somministrazioni per fasce d'età

Anni 16-19	9.192
20-29	600.936
30-39	870.833
40-49	1.171.043
50-59	1.511.176
60-69	933.481
70-79	421.916
80-89	2.434.778
90+	642.443

CdS -tit_org-

Task force di Figliuolo: 1 medico e 2 infermieri = Task force Figliuolo: 1 medico 2 infermieri inviati per vaccinare

[Ilaria Proietti]

ARRIVANO I NOSTRI DIETRO L'ANNUNCIO SU MOLISE E CALABRIA Task force di Figliuolo: 1 medico e 2 infermieri I "rinforzi" alle Regioni Task force Figliuolo: 1 medico+2 infermieri inviati per vaccinare)) Iaria Proietti Forse parlare di task force è un po' eccessivo, dato che si tratta di un medico e due infermieri della sanità militare. Ma l'impegno del Commissario per l'emergenza, Francesco Paolo Figliuolo, di far arrivare i vaccini anti Covid anche nei Paesi più isolati di Molise e Basilicata, è accompagnata dall'enfasi riservata alle grandi imprese che forse non si aspettava neppure il generalissimo. Perché la narrazione è quella del giornalista di Fo rza Italia, Giorgio Mule, promosso sottosegretario alla Difesa che già nonstapiùnellestellette. "Bisognacapire che non si deve fare a gara a chi è più bravo, ma collaborare per sbrigarsi a vaccinare, dando assoluta priorità alle categorie di anziani e fragili organizzando un sistema di logistica capace di raggiungere i luoghi più remoti del Paese: nessuno deve rimanere indietroelastquadraltaia sta lavorando per raggiungere l'obiettivo prefissato per fine settembre". E CHE DIRE dei diretti interessati, i governatori di Basilicata e Molise? "Ho appena sentito il generale Figliuolo che ringrazio: dall'inizio della prossima settimana medico e i due infermieri che abbiamo richiesto saranno a Potenza. Grazie a questa unità potremo fare 72 inoculazioni in più ogni giorno ai più fragili" è il commento del presidente della Basilicata Vito Bardi che è felice, già di suo come una Pasqua. Ben 72 inoculazioni in più in una regione che si autoproclamagà prima o quasi in tatto di vaccini. Bardi che in un'altra vita, prima di candidarsi con Silvio Berlusconi era vice comandante della Guardia di Finanza, è gasatissimo e si ricarica su Fb: "Il 54,9% degli over 80 (il 58,7% degli over 90) ha ricevuto la prima dose di vaccino anti-Covid e il 37,1% ha ricevuto anchela seconda (41,8% per gii over 90). Sono dati che collocano la Basilicata al secondo posto inItalia:ilnostropianoètotalmente in linea con quello del governo". Insomma il goveniatore lucano è convinto che Mario Draghi, quando l'altro giorno ha strigliato le regioni che stanno vacci nan do chi pare loro, l'asciando indietro gli anziani, non ce l'avesse con lui, anzi. E il Molise? Il Molise es iste e spera nonostante le disavventure con la sanità. Donato Toma, il presidente della regione commissariata da tempo, potrà avvalersi da subito del team spedito da Figliuolo. Anche se la mission non è nota neppure alui che pare spaesato. "Sappiamo che andranno da chi non può muoversi. Maggiori dettagli si avranno appena arriveranno in Protezione civile". Insomma sarà il team inviato da Roma a informarlo che la sanità non è cosa sua. Il commissario ad acta che se ne occupava in sua vece, Angelo Giustini, nominato nel 2018 su indicazione della Lega, si è appena dovuto dimettere. È indagato con l'accusa di non aver combinato un fico secco per due anni e di aver esposto la regione a un rischio micidiale, visto che si è ben guardato, allo scoppio dell'epidemia, di fare il piano per riorganizzare la rete ospedaliera. Risultato? Ha determinato, secondo i magistrati che lo accusano di omissione di atti d'ufficio ed abuso d'ufficio,una gravissimasituazione di disservizio sanitario nella gestione dei ma- lati Covid non adottando atti di sua competenza, necessari all'erogazione dei livelli assistenziali in relazione all'emergenza pandemica. E per aver illegittimamente nominato il dg dell'Azienda sanitaria regionale del Molise (Asrem), Oreste Florenzano, quale commissario straordinario per l'emergenza Covid-19, incarico che inve sarebbe spettato a Giustini, ROBA da mettersi le mani nei capelli, con buona pace di Figliuolo costretto alle acrobazie. A breve sarà in Calabria e poi Sicilia dove incontrerà tecnici e autorità dopo aver raccolto l'appello di Basilicata e Molise e inviato in capo il team composto daun ufficiale medicoedeiduesottufficiali infermieri che svolgeranno l'attività di soniniministrazione a domicilio dei vaccini in zone difficil mente accessibili. Andando a sostenere ia campagna vaccinale e in particolare quella dedicata alle persone di elevata fragilità e over 80, così come indicato dalle raccomandazioni del ministero della Salute spesso ignoratedalle regioni. E che per questo sono state convocate dal governo per il prossimo giovedì. Basilicata e Molise Festeggiano governatoii Bardi: "Così a Poten/a farcino ogni giorno ben 72 inocula/ioni in più" L'emergenza Il generale

e commissario straordinario, Francesco Paolo Figliuolo FOTO ANSA -tit_org- Task force di Figliuolo: 1 medico e 2 infermieri Task force Figliuolo: 1 medico 2 infermieri inviati per vaccinare

Test a scuola

[Marianna Rizzini]

La prospettiva di riaprire per non richiudere. Le priorità per i presidi Roma, Dal buio alla luce in poche ore: il mondo della scuola, in un giorno, ha visto raddoppiare le speranze di una riapertura non effimera. Prima sono arrivate le parole del premier Mario Draghi in Senato, due giorni fa, sulla pianificazione della ripartenza. A partire dalla scuola; "Cominceremo a riaprire, se la situazione epidemiologica lo permette". ha detto Draghi, parlando intanto del ritorno in classe per le primarie e per la scuola d'infanzia "anche nelle zone rosse, allo scadere delle attuali restrizioni". Poi si è spalancata la strada della sicurezza a lungo termine, con possibilità di togliere dall'incertezza insegnanti e studenti, adottando il sistema di test a cui si è già pensato in Francia e in Austria e, a partire dal 7 aprile, nella Provincia autonoma di Bolzano: dal confronto Cts-governo, infatti, è emersa l'idea, sostenuta dal ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi e dal consulente del ministro Agostino Miozzo, in precedenza coordinatore del Cts, di sottoporre tutti gli alunni a tampone rapido il primo giorno di scuola e poi una volta a settimana. In caso di positività, la classe sarà sottoposta a tampone molecolare. Non solo. si sta studiando anche il ricorso a test rapidi con campione salivare, anche se la validazione degli stessi è ancora in corso presso l'Istituto superiore della Sanità. E mentre la campagna vaccinale riparte (il personale scolastico vaccinato, a oggi, conta circa 850 mila persone), il presidente dell'Associazione nazionale presidi, Antonello Giannelli, saluta con favore la prospettiva del testing di massa nelle scuole, "un'arma importante in attesa che la campagna di vaccinazione raggiunga il suo obiettivo. Non sono ancora chiare le dinamiche operative, ma non dovranno essere le singole scuole a organizzare questa attività". Si pensa infatti all'Esercito e alla Protezione civile. E se, per Giannelli, "la chiave di volta", lo ribadisce, "è la campagna vaccinale", la speranza è che, anche in autunno, "ci si trovi in una situazione molto diversa da quella dello scorso anno". Come priorità a lungo termine, invece, dice Giannelli, "bisognerà procedere a una ricognizione scientifica riguardo alle carenze formative venute a determinarsi in questa situazione, anche se alcune esistevano prima del Covid. E cercare il modo per recuperare nel corso del prossimo anno scolastico. Sono poi venuti al pettine vari nodi, per esempio l'edilizia scolastica. Dobbiamo andare verso standard europei". Arriveranno anche i fondi dalla Uè, e la lista delle doléances è lunga: "L'altra priorità è la digitalizzazione", dice Giannelli, "anche per che questa può essere l'occasione per integrare la didattica frontale con altre forme di insegnamento che permettano una maggiore partecipazione per lo studente".

Marianna Rizzini SBg -tit_org-

LE CRITICHE ALL'ULTIMO BALUARDO DEL CONTE BIS

Dalle cure ai piani fantasma Tutti i fallimenti di Speranza = Dal siero al piano fantasma, Speranza sotto accusa

Nel centrodestra tanti dubbi sulla gestione del ministro: Ostaggio di boiardi bersaniani

[Giuseppe Marino]

GUAI DEL MINISTRO DELLA SALUTE Dalle cure ai piani fantasma Tutti i fallimenti di Speranza Giuseppe Marino_____ a pagina 8 NELL'ANGOLO Roberto Speranza colleziona solo flop LE CRITICHE ALL'ULTIMO BALUARDO DEL CONTE BIS LL LKIIILML HLL ULLimU UftLURtKUU ULLUjniLbI: Dal siero al piano fantasma. Speranza sotto accusa Nel centrodestra tanti dubbi sulla gestione del ministro: Ostaggio di boiardi bersaniani Giuseppe Marino L'ultimo tassello del mosaico di dubbi intorno al ministero della Salute l'ha aggiunto Sandra Gallina. La negoziatrice dell'Unione europea ha spiegato che nella fase in cui si trattava la prenotazione dei vaccini, diversi Stati hanno acquistato meno dosi di Pfizer e Moderna delle quote che spettavano loro in base alla popolazione, perché più costosi. Germania e Danimarca, pur di chiudere i contratti, hanno rilevato l'importato. Scelta saggia, perché sono le aziende arrivate per prime al vaccino e le più puntuali nelle consegne. Il primo a depositare un'interrogazione per chiedere al ministro Roberto Speranza perché l'Italia, come pare sia accaduto, non abbia approfittato dell'occasione, è il deputato di Fdi Galeazzo Bignami, molto impegnato a far luce su tutta la gestione della pandemia. Ma pare che anche nella maggioranza sull'azione del ministero della Salute ci siano molti dubbi. Speranza è un tipo con cui è difficile litigare -confida un esponente di spicco del centrodestra- ma è ostaggio della "ditta" bersaniana che ha ancora in pugno il ministero. Il riferimento è alla pleora di boiardi targati Pd piazzati in tutta la catena di comando della Salute. Osservazione che ritorna nelle parole di Bignami; Abbiamo salutato con favore il fatto che Draghi abbia sostituito Arcuri e promosso cambiamenti ai vertici di Protezione civile e Cts -dice il deputato di Fratelli d'Italia molti dei nomi che erano nel Cts sono rimasti in carica ai massimi livelli del ministero; è rimasto intatto proprio il fulcro della continuità con la gestione precedente. Eppure l'elenco delle ombre sull'azione del ministero si allunga in continuazione. Draghi, durante la conferenza stampa sul DI Sostegni, ha fornito una spiegazione per la frenata sul Mes che ha fatto sobbalzare più di qualcuno: Prendere il Mes in assenza di un piano per la sanità, può significare buttare via i soldi. Il più lesto a cogliere la vera implicazione della frase è stato Maurizio Gasparri; Vuoi dire che Speranza, a un anno dalla emergenza coronavirus, non ha ancora preparato un piano sanitario adeguato alle esigenze del Paese. Ed allora perché Draghi si tiene Speranza accanto e lo difende?. Negli ultimi giorni è risultato piuttosto evidente che il capo del governo stia marcando sempre più le differenze con Conte. Solo fugaci accenni a quanto non era stato fatto e ora è stato affrontato, ma accenni significativi, considerando che Draghi resta fedele al suo stile votato all'understatement da ex banchiere centrale. Ad esempio sulle vaccinazioni, dove il premier sta concentrando i suoi sforzi. Resta il fatto che l'inizio del disastro risieda in una frasetta contenuta nel precedente piano vaccinale, quello figlio di Arcuri e Speranza, in cui si prevedeva tra le categorie cui dare priorità, altre categorie essenziali. Una voce omnibus che ha scatenato la corsa di ordini, lobby e caste varie a dimostrare di essere essenziali, o quantomeno di non esserlo meno delle altre. Un errore clamoroso che stiamo ancora pagando. Ieri il numero dei vaccinati tra i 20 e i 50 anni è arrivato a 316mila, mille in più di quelli tra i 70 INTERROGAZIONE FDI Bignami: Perché abbiamo scelto di non comprare le dosi importate di Pfizer e Moderna?; e i 79, decine che ha pagato un duro dazio al Covid in termini di ammalati e vite umane spezzate, Su Speranza, tra l'altro, si addensano anche le pesanti accuse rivelate dall'inchiesta di Der Spiegel, accuse cui dal ministero non è arrivata risposta. Il ministro di Leu oltretutto è il fan numero uno delle chiusure a oltranza, tema con cui il rischio di scontri con la Lega è all'ordine del giorno. Non è un caso che da qualche giorno tra gli hashtag di tendenza su Twitter aleggi SperanzaDimettiti. POLEMICA FI Gasparri: Dice Draghi che non c'è piano per la sanità. E allora perché l'uomo di Leu resta \7 -tit_org-

Dalle cure ai piani fantasma Tutti i fallimenti di Speranza Dal siero al piano fantasma, Speranza sotto accusa

La sorpresa di Pasqua è la scuola aperta Ma solo per i più piccoli

[Francesca Angeli]

Ritorno scontato in classe per infanzia, elementari e medie. Nel Lazio già da lunedì Francesca Angeli Con il passaggio in zona arancione riaprono infanzia, elementari e medie. Così come previsto dall'ultimo Dpcm firmato dal premier Mario Draghi, sottolineano dal ministero dell'Istruzione. La riapertura delle scuole per le regioni in arancione è scornata, per quelle in zona rossa invece dovrà essere valutata in relazione all'andamento dei contagi in aree specifiche. In ogni caso l'ipotesi di sottoporre studenti e personale scolastico ad un tampone periodico di controllo non è un passaggio vincolante per la ripresa delle lezioni in presenza. E a confermare che con il passaggio di colore si accompagna in automatico la riapertura è il presidente del Lazio, Nicola Zingaretti. Da lunedì se il Lazio passa in zona arancione, ripartono le scuole in presenza: asili, elementari e medie, - annuncia Zingaretti Dopo Pasqua potranno riaprire le superiori, garantendo agli studenti di fare il tampone rapido gratuito e senza certificato medico in tutti i drive in della regione, Dopo la promessa di Draghi di un impegno a riaprire le scuole almeno fino alle medie anche nelle zone rosse Pierpaolo Sileri, sottosegretario alla Salute, ribadisce che immediatamente dopo Pasqua si potrà riaprire la scuola e si potrà tornare ai sistemi delle colorazione delle Regioni. Anche nelle zone rosse, dopo aver controllato i parametri, le scuole possono riaprire fino alle medie. Dunque le famiglie possono ragionevolmente sperare che per il 6 aprile almeno i più piccoli tornino in classe. Per le superiori il discorso resta più complesso. Chi lavora alla riapertura con l'obiettivo di garantire che non si debba richiudere poco dopo è il ministro dell'Istruzione, Patrizio Bianchi che ha chiesto e subito ottenuto un incontro con il commissario straordinario Francesco Paolo Figliuolo per confrontarsi sulla possibilità di effettuare test anti-Covid periodici su tutta la popolazione studentesca, all'interno degli istituti. Una strada complessa da percorrere anche perché come per la campagna di vaccinazione richiede un coordinamento con altre istituzioni: il ministero della Salute e la Protezione Civile. E se è vero che i tamponi salivari sono di più facile esecuzione e certamente meglio tollerati dai più piccoli allo stesso tempo occorrerebbe un impegno di forze massiccio: quando si parla di scuola i numeri sono imponenti. Oltre sette milioni e mezzo di studenti. Soltanto infanzia e primaria superano i 5 milioni e 200 mila alunni. Il generale Figliuolo sta valutando quali potrebbero essere le forze da mettere in campo anche se la priorità per il commissario resta quella della campagna vaccinale che è poi l'unica strada per tornare in classe in piena sicurezza. Le tre categorie da vaccinare a ritmi serrati, sottolineano dalla struttura commissariale, sono gli over 80, i fragili e appunto i docenti. La campagna di vaccini per il personale scolastico procede abbastanza velocemente anche se non in modo uniforme su tutto il territorio. Al 25 marzo, le somministrazioni (una sola dose) sono 847.623 su circa un milione di lavoratori, tra insegnanti, presidi e personale Ata. La volontà del governo di riportare gli alunni in classe è ribadita da Rossano Sasso, sottosegretario all'Istruzione, che però sottolinea anche le difficoltà di una eventuale campagna di monitoraggio nelle scuole. È possibile pensare a un vero tracciamento che non c'è mai stato nella scuola e mi riferisco ai tamponi salivari che non sono invasivi - dice Sasso - Abbiamo oltre 40 mila sedi scolastiche ma la rete della protezione civile c'è e il ministro Bianchi ha già un'interlocuzione con il commissario Figliuolo. Noi vogliamo una scuola in presenza ma in sicurezza TRA ARANCIONE E ROSSO Il prossimo cambio di colore delle Regioni sarà un elemento decisivo ANDAMENTO DEL CONTAGIO Le scelte del governo dipenderanno dall'esito dei dati epidemiologici SITUAZIONE INCERTA A destra una dolio tanto manifestazioni davanti alle scuole per la riapertura dolio aule La Dad non piace ai genitori né neppure agli studenti, soprattutto i più giovani La riapertura delle scuole per le regioni in arancione o scontata, per quelle in zona rossa invoco dovrà essere valutata in relazione all'andamento dei contagi in aree specifiche -tit_org-

ECCO L'OPINIONE DEL PROFESSOR SCARPIGNATO

Covid, farmaci anti-infiammatori al centro delle terapie precoci

[Riccardo Cervelli]

ECCO L'OPINIONE DEL PROFESSOR SCARPIGNATO Covidi farmaci anti-infiammatori al centro delle terapie precoci I FANS hanno molteplici effetti benefici, risulta però fondamentale seguire tutte le indicazioni dei medici Riccardo Cervelli. Il trattamento precoce dei pazienti affetti da Covid-19 è in grado di prevenire l'aggravamento dell'infezione e ridurre le ospedalizzazioni. Tra i farmaci da utilizzare a domicilio, i FANS sono considerati i più utili. Quali preferire e come utilizzarli? In mancanza di farmaci specifici - risponde il professor Carmelo Scarpignato, farmacologo clinico e gastroenterologo, esperto di fama internazionale in questa classe di farmaci - il trattamento dei pazienti con Covid-19 è sintomatico e di supporto. Oltre a tosse, faringodinia e astenia, i sintomi più frequenti sono febbre, dolori muscolo-scheletrici e cefalea, che traggono benefici dalla terapia con FANS, farmaci che posseggono tre proprietà farmacologiche: attività analgesica, antipiretica e anti-infiammatoria, che sono quindi da preferire al paracetamolo, in quanto questa molecola, pur avendo un effetto antipiretico, presenta un'attività anti-infiammatoria molto debole. I FANS sono farmaci molto efficaci, ma possono avere - nei pazienti con determinati fattori di rischio (soprattutto l'età superiore a 65 anni, la presenza di altre malattie e l'assunzione di altri farmaci con cui i FANS possono interagire) - importanti effetti indesiderati a livello dell'apparato digerente, del sistema cardio e cerebrovascolare, a livello epatico e renale, nonché della cute. Tra questi, i più frequenti e più importanti riguardano il tratto gastroenterico e l'apparato vascolare. È necessario quindi prima di prescrivere un FANS sia a un paziente con Covid-19 sia con qualunque altra patologia - valutare attentamente fattori di rischio gastrointestinali e cardiovascolari e bilanciare quindi i benefici attesi da questa classe di farmaci con i rischi potenziali. È ormai definitivamente accertato - continua il prof. Scarpignato - che nei pazienti Covid-19, come conseguenza dell'infezione virale, si verifica un'importante risposta infiammatoria sistemica (dovuta alla liberazione di particolari sostanze endogene chiamate citochine e per questo spesso definita "tempesta citochinica"), che si amplifica nel tempo determinando un'attivazione della aggregazione piastrinica e della coagulazione del sangue, con conseguente formazione di trombosi micro e macrovascolari. Alla luce di queste conoscenze, le caratteristiche che un FANS, da somministrare a un paziente con infezione da SARS-CoV-2, deve avere sono: un'azione analgesica, antipiretica e anti-infiammatoria, ma anche un effetto anti-aggregante piastrinico, che gli inibitori della COX-2 (come la nimesulide, peraltro controindicata in presenza di febbre, o il celecoxib) non posseggono. Nei pazienti con fattori di rischio gastrointestinale l'assunzione di queste molecole deve essere fatta con cautela e, sempre, con la co-somministrazione di farmaci gastroprotettori. Al contrario, la prevenzione degli eventi cardiovascolari è più difficile, È necessario, pertanto, utilizzare molecole dotate di un intrinseco effetto anti-aggregante piastrinico e di minima tossicità cardiovascolare, comprovata da ampi studi epidemiologici. Naprossene e ketoprofene (che appartengono alla stessa famiglia chimica), da utilizzare con gastroprotezione se necessaria, rispondono pienamente a queste caratteristiche. Durante la somministrazione di qualunque FANS (controindicati in pazienti con insufficienza renale) - conclude il professore - alcune precauzioni sono necessarie, soprattutto in pazienti anziani, cardiopatici o ipertesi; un'adeguata idratazione (1.5-2.0 litri di fluidi), una riduzione dell'apporto alimentare di sodio, il monitoraggio giornaliero del peso corporeo, il controllo della pressione arteriosa e, in alcuni casi, della funzione renale. Il trattamento farmacologico deve essere condotto con la dose minima efficace e per il tempo strettamente necessario, cercando di non superare le 2 settimane. DEC

ORSO DEL COVID 19 E RUOLO DEI FANS NELLE FASI INIZIALI FASE I VIRALE FASE II POLMONARE FASE III IPER INFIAMMATORIA E TROMBOTICA Reazione infiammatoria dell'organismo -tit_org-

Limiti di mandato anacronistici

Nei piccoli comuni. Residenti Aire fuori dal quorum

[Redazione]

È il momento di cominciare a riflettere sui limiti di mandato anacronistici nei piccoli comuni. Residenti Aire fuori dal quorum. Non rinunciare alla professionalità di migliaia di sindaci dei piccoli comuni. L'abolizione del limite di mandato (tre consecutivi negli enti fino a 3 mila abitanti e due in tutti gli altri municipi) è quantomai fondamentale nell'attuale situazione emergenziale dovuta alla diffusione del Coronavirus. Per l'Anpci non si tratta di rispolverare una battaglia di retroguardia, ma significa prendere atto della realtà. Una realtà che vede, in questi difficili giorni, i sindaci in prima linea soprattutto nei piccoli comuni. I primi cittadini svolgono funzioni sia di autorità sanitaria locale quanto di autorità locale di protezione civile, pubblica sicurezza e igiene. E nei mini-enti si sobbarcano anche la gestione dei servizi. In tutti gli enti, i sindaci hanno attivato o preallertato i centri operativi comunali (Coc) da loro stessi presieduti, attraverso i quali monitorano e coordinano le attività legate all'emergenza in atto; hanno disposto con ordinanza le misure più idonee a livello locale per fronteggiare la crisi; informano costantemente i cittadini dell'evoluzione e si impegnano in prima persona a garantire l'osservanza delle normative emanate dalle autorità nazionali e regionali. Le comunità, per altro non a causa del venir meno del loro consenso, ma solo in applicazione di un vincolo normativo che mai come in questi giorni si sta rivelando anacronistico? L'Anpci ritiene quindi che vi siano le condizioni per un definitivo ripensamento della normativa sul limite di mandato nei piccoli comuni. Una misura che nel tempo si è rivelata inadeguata per i mini-enti dove risulta difficile reperire candidature con conseguenze spesso disastrose e non preventivabili. Nei piccoli comuni è infatti oggettivamente difficile trovare candidati a ricoprire la carica di primo cittadino, anche a causa del triste spopolamento in atto. Sono sempre più numerosi i comuni commissariati per mancanza di candidature e sempre più numerose le liste uniche che rischiano, però, di non raggiungere il quorum per via dei cittadini Aire (residenti all'estero, per lo più in Sud America, iscritti all'anagrafe comunale nell'elenco degli elettori) il cui numero, in molti comuni, supera di gran lunga il 50% degli elettori locali. Con la conseguenza, denuncia l'Anpci, che per ovviare al problema del quorum alcuni casi, non pochi, si provvede alla presentazione di una seconda lista, a sostegno della principale, composta da amici e parenti stretti. Tutto questo, osserva l'Associazione, ha dato il via al fenomeno del cosiddetto mordi e fuggi, ossia la presentazione di liste composte da cittadini, per lo più interessati ai permessi, completamente estranei al posto, i quali, poi, si dimettono assicurando il commissariamento del comune. L'Anpci ritiene quantomai opportuno proporre l'abolizione del limite di mandato per i comuni fino a 5 mila abitanti e in subordine negli enti fino a 3 mila abitanti. Per tutti gli altri comuni andrebbe invece riconosciuta ai sindaci la possibilità di ricoprire un terzo mandato consecutivo. Per il legislatore sarebbe l'occasione per garantire situazioni di tranquillità e sicurezza alle comunità rimettendo esclusivamente in capo ai cittadini la volontà di riconfermare o meno il sindaco uscente. Inoltre l'Anpci chiede che sia ripristinata la sottoscrizione delle liste elettorali nei comuni con meno di 1.000 abitanti e che, in caso di presentazione di una sola lista alle elezioni amministrative comunali, i residenti all'estero (Aire) siano scorporati dal numero degli elettori, in modo da evitare l'annullamento delle elezioni per mancanza del quorum richiesto per legge. In questo senso va il disegno di legge n.1196 (Modifiche al testo unico di cui al dpr 16 maggio 1960, n. 570, e alla legge 25 marzo 1993, n. 81, concernenti il computo dei votanti per la validità delle elezioni comunali e il numero delle sottoscrizioni per la presentazione dei candidati alle medesime elezioni (primo firmatario il senatore della Lega, Luigi Augussoni) in discussione presso la Commissione affari costituzionali del Senato. Giovedì 18 marzo, l'Anpci è stata audita sul ddl che, come ha spiegato la relatrice Daisy Pirovano propone di ridurre il quorum di validità delle elezioni comunali qualora si presenti una sola lista, tramite l'esclusione del computo, degli elettori residenti all'estero per evitare

l'annullamento delle elezioni e, quindi, il rischio di commissariamento. Inoltre il ddl prevede un numero, esiguo, di firme di elettori a sostegno delle liste anche nei comuni sinora esenti da raccolta firme. L'obiettivo, prosegue la senatrice della Lega, sindaco del piccolo comune di Misano di Géra d'Adda (Bg), è limitare la presentazione di liste cosiddette farlocche in particolare nei piccoli comuni. La relatrice ha espressamente ringraziato la presidente dell'Anpci, Franca Biglio, per aver fortemente voluto il provvedimento all'esame di palazzo Madama. -tit_org-

Il governo: sui banchi dopo pasqua

[Nina Valoti]

OGGI IN PIAZZA PRIORITÀ ALLA SCUOLA, COBAS E UDU Il governo: sui banchi dopo pasqua NINAVALOTI II La scuola torna in piazza nel giorno in cui il governo promette il ritorno in classe dopo pasqua anche nelle regioni in zona rossa. Se lunedì potrebbero tornare in classe gli studenti di primarie e medie del Lazio - la regione dovrebbe passare da rossa ad arancione lunedì - per tre giorni prima delle vacanze pasquali, il governo sta preparando il piano per un ritorno duraturo in sicurezza anche per le scuole superiori con tamponi periodici a studenti e prof per monitorare l'andamento dei contagi nelle scuole. Il ministro per l'Istruzione Patrizio Bianchi l'ha proposto e il commissario per l'Emergenza Covid Francesco Figliuolo sta valutando l'ipotesi. La decisione verrà presa nei prossimi giorni. I test agli studenti non sarebbero vincolanti per la riapertura delle scuole dopo pasqua, piuttosto sarebbero una misura per monitorare la situazione, un'operazione di screening ai fini della sicurezza di studenti, docenti e personale scolastico. Dei test, che per gli alunni più piccoli dovrebbero essere quelli salivari perché meno invasivi, dovrebbero occuparsi le Asl con medici e infermieri da mandare nelle scuole ma potrebbero scendere in campo anche i volontari della Protezione civile. L'ipotesi di lavoro punterebbe a ripetere il monitoraggio settimanalmente e laddove accertati casi di positività si dovrebbe procedere a sottoporre tutta la classe a tampone molecolare. Ieri il ministro Bianchi, dopo aver ribadito che è volontà decisa del governo il rientro in classe quanto prima, aveva comunicato che oltre la metà del personale scolastico è stato vaccinato. È costante il monitoraggio della situazione relativa ai contagi e alla diffusione delle varianti del Covid-19 nelle scuole anche per potenziare il piano vaccinale in tutte le realtà territoriali. E sempre sul tema sicurezza Rossano Sasso, sottosegretario leghista all'Istruzione, ha annunciato che dei 300 milioni di euro previsti dal decreto Sostegno a favore della scuola, 150 sono destinati, per la prima volta, alla salubrità dell'aria all'interno degli istituti: si parla di depuratori e impianti di ventilazione meccanica. Intanto però oggi Cobas e movimento Priorità alla scuola scenderanno in piazza Montecitorio alle ore 10 con un presidio statico, per chiedere di garantire la riapertura della scuola in presenza per ogni ordine e grado e in ogni regione, non oltre il 7 aprile. A Milano è prevista una manifestazione alle 17.30 in piazza XXIV Maggio; a Napoli alle 10 in piazza Dante; a Firenze alle 9.30 in piazza Santissima Annunziata. Tra le richieste, anche che la quota parte del Recovery Fund destinata alla scuola sia impiegata per il rilancio della scuola pubblica, attraverso interventi urgenti come la riduzione del numero di alunni per classe (fissando un tetto massimo di venti, abolendo ogni possibilità di accorpamento per le classi successive), l'assunzione di docenti e Ata, la stabilizzazione dei precari e l'adeguamento degli spazi e degli edifici scolastici, con ripristino di vecchi edifici e realizzazione di nuovi. In piazza anche le studentesse e gli studenti universitari. A distanza di più di un anno dalla chiusura delle scuole - sottolinea Luca Redolfi dell'Unione degli studenti - la situazione continua ad essere problematica. Sono ancora molte le studentesse e gli studenti che non hanno garantito il diritto allo studio, lo stress psicologico è diventato sempre più gravoso e ancora una volta non abbiamo certezze di rientro e recupero. Saremo in piazza - annuncia - a chiedere una reale legge nazionale sul diritto allo studio, un aumento di investimenti sulla scuola che raggiunga il 5% del Pil e che venga messo in critica il complessivo sistema educativo che in questi mesi di didattica a distanza ha dimostrato tutte le proprie mancanze (disuguaglianze, conclude l'Udu. [SOW](#)) [5\(OiEX](#) In piazza contro la Dad [foto](#) [LaPresse](#) -tit_org-

Il nodo dell'istruzione

Scuola, rientro in classe anche senza tamponi Fondi per depurare l'aria

[Mauro Evangelisti]

Il nodo dell'istruzione Scuola, rientro in classe anche senza tamponi Fondi per depurare l'aria Dopo le feste di nuovo in aula gli studenti Ma non si farà in tempo a organizzar' di asili, elementari e prime classi delle medie i test salivari a tappeto in tutti gli istitu IL RETROSCENA ROMA Nell'Esercito la sperimentazione dell'uso dei test salivari è già in corso. Rispetto agli antigenici rapidi, che comunque prevedono l'inserimento del bastoncino nel naso, si tratta di un'operazione di verifica anti Covid molto meno invasiva. Immaginiamoci di eseguire i tamponi rapidi, al rientro a scuola dopo Pasqua, sui 2,3 milioni di scolari delle elementari. E di volere ripetere questa operazione ogni settimana (od ogni due) per essere certi che un bimbo positivo asintomatico non trasmetta il virus ai compagni che, a loro volta, tornati a casa, lo diffonderanno in famiglia, SCREENING DI MASSA Lo screening di massa, tra gli studenti, diventa ancora più praticabile se si ricorre ai salivari, soprattutto con la tecnica dell'esame di gruppo: si esamina la saliva di tutti gli alunni di una classe e solo se risultrapresenza del virus, allora si passa all'esame dei singoli, per capire chi è il positivo; altrimenti si prosegue con altre classi, risparmiandomolto tempo. Per questa operazione di test di massa - o salivari - c'è chi vorrebbe coinvolgere squadre dell'esercito o, più semplicemente, medici delle Asl e volontari della Protezione civile; servirebbero almeno 10mila team, seguendo l'esempio dell'esperienza del Regno Unito. Dunque, si parte? Non subito. Difficilmente l'organizzazione sarà pronta per il 7 aprile: ciò che è certo è che anche nelle regioni in fascia rossa ricominciano le lezioni, ma appare improbabile che per allora sarà già pronta una struttura così capillare da garantire test a tutti gli alunni. Ci sono altre proposte: farli solo nelle regioni in fascia rossa o a campione. Se si legge tra le righe di ciò che trapela dal Governo e dall'ufficio del commissario si capisce che le scuole riapriranno anche senza un sistema di test di massa all'entrata (comunque solo su base volontaria). APPLICAZIONE Ricordiamo la successione dei fatti: seguendo un'idea del consulente Agostino Miozzo, il ministro per l'Istruzione, Patrizio Bianchi, ha proposto questa strategia a Figliuolo. Dall'ufficio del commissario e dal Ministero è stato confermato questo progetto, ma è anche stato aggiunto: i test agli studenti non sono vincolanti per la riapertura delle scuole dopo Pasqua, si tratta di un'ipotesi di lavoro per fare un'operazione di lezioni e mezzo di bambini. Ci sono altri fronti aperti: Rossano Sasso, sottosegretario del ministero dell'Istruzione, ha annunciato che dei 300 milioni di euro previsti dal DL Sostegno per la scuola, 150 sono destinati alla salubrità dell'aria all'interno degli istituti: depuratori e impianti di ventilazione meccanica. L'ANALISI DEI DATI Anche in questo caso: iniziativa lodevole, ma difficilmente darà risultati già dopo Pasqua, Ma allora la riapertura delle scuole cosa avrà di differente con quella dell'autunno scorso coincisa con un incremento dei casi positivi? Non molto, ma si conta sul fatto che il 50 per cento del personale scolastico è stato vaccinato. Questonon risolve però il problema della circolazione del virus tra gli alunni (non esiste un vaccino validato per gli under 16), anche se i sostenitori delle riaperture delle scuole ricordano che non vi è dimostrazione che le aule siano luogo di diffusione del virus. Il Ministero vuole, comunque, migliorare il sistema di raccolta e analisi dei dati sui contagi in classe. Aiuterà l'arrivo della bella stagione, che consentirà di svolgere anche lezioni all'aperto. Resta una certezza; le scuole per l'infanzia, le elementari e le prime medie dopo Pasqua riapriranno anche nelle regioni in fascia rossa. E di questo parlerà anche il Comitato tecnico scientifico nella riunione di oggi che ha come oggetto l'analisi del report settimanale sui contagi nelle Regioni. Mauro Evangelisti Alunni delle elementari in classe con la mascherina -tit_org- Scuola, rientro in classe anche senza tamponi Fondi per depurare l'aria

Addio al sindaco e ci si ricorda di Amatrice Ma il paese aspetta di essere ricostruito

[M. M.]

Addio al sindaco e ci si ricorda di Amatrio Ma il paese aspetta di essere ricostruito LA SCOMPARSA Addio al sindaco di Amatrice Antonio Fontanella, Il primo cittadino del paese del Reatino più duramente colpito, insieme ad Accumoli, dal terremoto del centro Italia del 24 agosto 2016, la scorsa settimana aveva subito un'ischemia nel suo ufficio ed era stato elitrasmportato al policlinico Gemelli di Roma, ma ieri è avvenuto il decesso. Aveva 70 anni. Alla perdita umana, si unisce l'ennesimo disegno del destino: proprio domani, infatti, era in programma il consiglio comunale che avrebbe dovuto approvare il Programma straordinario di ricostruzione del centro storico di Amatrice, le cui linee guida erano state illustrate proprio da Fontanella alla popolazione all'inizio del mese. Il mio desiderio più grande - aveva detti è quello di vedere presto la prima gru nel centro storico di Amatrice. Per domani, invece, è stato proclamato illutto cittadino. IL COR DOGLIO L'intero mondo della politica - e non solo - ha espresso il suo cordoglio, riaccendendo, almeno per 24 ore, i fari su Amatrice, che da quattro anni e mezzo aspetta interventi concreti per la sua ricostruzione. Dopo iprimi mesi dalsisma, in cui si susseguirono visite, promesse, garanzie sugli interventi, il paese, così come Accumoli e Arquata del Tronto - solo per citare i tré Comuni più coinvolti nelle scosse dell'agosto di cinqueannifa-sono lentamente, ma inesorabilmente finiti in secondo piano. Rimosse, dopo mesi lemacerie, il centro storico non ha ancora visto una rinascita vera epropria, i cantieri ancora latitano e solo negli ultimi tempi qualcosa si è mosso, anche grazie al deciso impegno di Fontanella che nel commissario straordinario alla Ricostruzione, GiovanniLegniniaveva trovato, come più volte confidato, un valido sostegno. Fontanella, già sindaco per due mandati dal 1995 e poi assessore comunale, era stato rieleto primo cittadino nel maggio del 2019. succedendo, dopo una breve vacatio, a Sergio Pirozzi. In questi due anni, come detto, grazie anche all'intesa e ai progetti insieme al quarto commissario straordinario alla ricostruzione, Giovanni Legnini, la ripresa sembra diventare concreta; l'accelerazione sulle pratiche, a partire dalle domande dei privati, regole semplificate, dalla metà del 2020, hanno fatto intra vvedere una luce nel lungo e accidentato tunnel verso la rinascita del paese, il cui centro fu raso al suolo dal sisma e dove si contarono 239 vittime. Cordoglio per la scomparsa, tra gli altri, dal governatore del Lazio Nicola Zingaretti, dal capo della Protezione civile FabrizioCurcio, impegnato ad Amatrice subito dopo il sisma. E vicinanza è stata espressa dall'intera politica nazionale, di ogni schieramento, chiamataanon dimenticare la ricostruzione di questa area del centro Ita] ia.(m.m.)RIPRCCICICMEBISERVATA FONTANELLA ERA STATO COLPITO DA UN'ISCHEMIA POST SISMA LENTO: DOMANI IL PROGETTO PER IL CENTRO STORICO -tit_org-

Salta in... Arfa il Cda Ma in Lombardia resta il caos vaccini

Lasciano i vertici della partecipata E Fontana prova ad arruolare l'Anci

[Giorgio Iusti]

Sa Ita ç... 11 Oda Ma in Lombardia resta il caos vaccini Lasciano i vertici della partecipata E Fontana prova ad arruolare l'Anci di GIORGIO IUSTI Come chiesto dal governatore Attilio Fontana, il consiglio di amministrazione di Aria, la società della Regione Lombardia che si occupa anche delle prenotazioni di chi vuole vaccinarsi, si è dimesso. Il caos nella campagna vaccinale però prosegue e, nonostante i tentativi delle destre di minimizzare, la situazione continua ad essere parti colarmente critica. Il commissariamento sembra così più che un'eventualità. RESISTENZA Sul fronte della lotta al Covid il Pirellone sta cercando in tutti i modi di non gettare la spugna, Mentre eri ha continuato a crescere il tasso di positività, passando in 24 ore dal 7,1% all'8,4% e i decessi sono stati cento, per un totale di 30.185 morti dall'inizio della pandemia, il CdA di Aria spa ha appunto rassegnato le dimissioni e il direttore generale della società, Lo renzo Gubian, è stato nominato amministratore unico dell'azienda fino alla data di approvazione del bilancio 2020. "Con questa grande complessità l'errore zero è impossibile. Qualche errore - ha provato a giustificarsi Gubian in una audizione alla Commissione bilancio del consiglio regionale, - su 1,3 milioni di eventi può capitare", La stessa audizione è stata però definita una farsa dai pentastellati, mentre il capogruppo del Pd in consiglio regionale Fabio Pizzul e il consigliere Pietro Bussolati hanno dichiarato che "è emerso chiaramente che l'assessore Moratti e Bertolaso hanno fatto pressioni per scartare Poste Italiane e adottare Aria, nonostante la società avesse già evidenziato le criticità, mettendo così sulla graticola sia l'assessore che doveva riparare ai guati del predecessore Giulio Gallerà che l'ex capo della Protezione civile considerato dalle destre l'uomo dei miracoli. Sempre per cercare di non finire travolti completamente dalle critiche. Fontana, Moratti e l'assessore agli enti locali Massimo Sertori, al termine di un incontro con i rappresentanti lombardi dell'Associazione nazionale dei comuni italiani, hanno fatto entrare l'Anci nella cabina di regia del piano regionale di vaccinazione anti-Covid. IL PRESSING La difficile situazione della Lombardia sul fronte vaccini è ormai un caso nazionale e proprio a livello nazionale al Pirellone non vengono più fatti sconti. "Non vogliamo più vedere code di anziani in attesa del vaccino o convocati in piena notte. Lo dico da lombarda, il presidente Fontana chiedi aiuto al governo. Il piano vaccinale del governo Draghi esiste, ma in Lombardia va fatto funzionare con l'aiuto dell'esercito e della Protezione Niente sconti Sempre più concreto il rischio commissariamento Ma così verrebbe archiviato il progetto delle autonomie Civile", ha affermato la deputata dem Lia Quartapelle, Si torna così a parlare con insistenza di un possibile commissariamento della campagna vaccinale regionale da parte del governo Draghi. Un passaggio che faerebbe però rischiare di archiviare definitivamente il progetto di autonomia differenziata del referendum proposto dalla Regione ormai quasi 4 anni fa. Inadeguati Opposizioni all'attacco in Regione Si moltiplicano gli appelli al Pirellone per farsi aiutare dal Governo I Attilio Fontana (imagoeconomicaf -tit_org-

Intervista ad Angelo Borrelli - Borrelli "Tante pressioni ma la mia Protezione civile non si è mai tirata indietro"

[Corrado Zunino]

L'intervista all'ex capo del Dipartimento dell'emergenza Borrelli "Tante pressioni ma la mia Protezione civile non si è mai tirata indietro" è Corrado Zunino di Corrado Zunino ROMA L'uomo dei bollettini quotidiani, i contagi in diretta alle 17, toma a parlare. E trascorso un mese dal suo allontanamento da capodella Protezione civile. Dice, sollevato: Non sapevo più cosa era la luce dopo così tanti anni sotto pressione, praticamente al buio. Angelo Borrelli, 56 anni, dal 2017 allo scio sfofebraioa capo di un Dipartimento tornato protagonista con la prima ondata della pandemia, inabissatesi con la seconda, richiamato al centro della scena dal governo Draghi con la terza, da quel Dipartimento è stato allontanato. Vedo di nuovo la luce, dice. Ora, per dirle, sono da Leroy Merlin, alla periferia di Roma. Sto mettendo a posto una casa che era ferma da tanti anni, quanto quelli in cui sono stato ai vertici della Protezione civile. Borrelli, ma lei è rimasto al Dipartimento dopo la chiamata al comando di FabrizioCurcio? No, non avrei potuto. Sono un esperto di contabilità e ho fatto domanda per entrare nella Corte dei conti. Ho saputo, giusto ieri, che è la pratica per l'accettazione della richiesta è partita, è solo questione di tempo e sarò un magistrato contabile. Per alcuni giorni ancora, comunque, mi godo questa libertà, dopo alluvioni, terremoti, la pandemia. Ecco, la pandemia. Cosa ne pensa del modo in cui questo governo sta affrontando la terza ondata? Il Piano vaccinale è la madre di tutte le battaglie, non posso che fare il tifo affinché riesca ad andare in porto. Velocemente. Non potrebbe essere ancora lei alla guida di questa battaglia? È una ferita aperta, non si è cicatrizzata. Ci vorrà un altro mese, direi due. Quindi non è stato un addio consensuale, l'hanno allontanata. Visto da fuori, sembra che lei abbia preferito riportare la Protezione in un alveo di routine dopo che da febbraio a maggio vi avevano messi in un frullatore di bollettini epidemiologici, compiti sanitari e acquisti di mascherine e ventilatori. Non è così. La pandemia è un'emergenza, e quindi è un compito naturale della Protezione civile. Per statuto, per natura, e sfido chiunque a dire che il coronavirus non sia stato e non sia un'emergenza. E allora, com'è andata? Abbiamo sempre fatto quello che un governocci ha chiesto, siamo pur sempre un Dipartimento della presidenza del Consiglio. Quindi è stato il Governo Conte che ha smesso di chiedervi di occuparvi della pandemia. Vi ha gradualmente estromessi per affidare sempre più compiti al commissario Domenico Arcuri. Non voglio fare polemiche adesso, non servirebbero a nessuno. Tra un mese spiegherò tutto, forse due. Chi l'ha avvertita che il suo mandato finiva? Le hanno dato gli onori che si devono a un servitore dello Stato? Preferirei non parlarne, la ferita è aperta. Tra un mese, due. I rapporti con FabrizioCurcio come sono rimasti? Conosco Curcio dal 2004, ma oggi non ho rapporti con nessuno, Farò il magistrato alla Corte dei conti Nessuna polemica però il mio addio è una ferita aperta o La sanità calabrese in un docufilm Dai reparti di eccellenza ai medici contro la malasànità. Sul sito I docufilm di Antonio Nasso sulla sanità calabrese, che accompagna il reportage di Smorto sul Venerdì Ex capo dipartimento Angelo Borrelli, 56 anni, ha guidato la Protezione civile dal 2017 -tit_org-

DimENTICATI Senza Vaccino

In molte regioni le chiamate ad anziani e soggetti deboli sono andate in tilt. Le storie degli "invisibili" che ogni giorno sono costretti a vivere con la paura

[Fabio Monica Poletti Serra]

DimENTICATI senza vaccino. Molti sono le chiamate ad anziani e soggetti deboli sono andate in tilt - I. e storie degli "invisibili" che sono costretti a vivere con la paura. FABIO POLETTI MONICASERRA MILANO Non un sms, nemmeno una telefonata. Migliaia di ultraottantenni, assai fragili per definizione, aspettano invano il vaccino che può salvargli la vita. Sono gli invisibili, mai entrati nei radar della campagna di vaccinazione che va avanti troppo a rilento. O con mille disservizi, come quegli anziani che non sono in grado di muoversi e che vengono raggiunti da un sms magari nel cuore della notte, per essere vaccinati il giorno dopo. Ad Armando C., 99 anni, milanese, è successo due volte, il 5 marzo e ancora ieri. Dovrebbe presentarsi all'hub del Besta in zona Lambrate ma non è autosufficiente. Non scende da mesi. Avrebbe il diritto di essere vaccinato a domicilio. Quando il figlio ha chiamato il numero verde di Regione Lombardia per sapere se e quando è in programma, si è sentito rispondere; Non lo sappiamo, non abbiamo database. È così ovunque, pure nel Lazio dove gli over 80 sono stati in larga parte vaccinati. Giuseppe O., 81 anni, romano, a febbraio si è iscritto sul portale della Regione. Agli inizi di marzo gli hanno somministrato la prima dose. Il 22 marzo la seconda. Sua moglie Giovanna, 82 anni, malata da anni di Alzheimer passa dal letto alla sedia a rotelle. A febbraio, dico no a una figlia, che agli inizi di marzo sarebbe stata vaccinata. Ma poi non si è fatto vivo più nessuno. Alla Asl Roma 1 dicono che ci sono migliaia di richieste in attesa. Promettono la vaccinazione domiciliare entro la fine di aprile. Intanto la signora Giovanna vive a casa con la figlia e la badante che fanno una normalissima vita con tutte le precauzioni e dunque a rischio di contagio. Poi ci sono i casi di chi non sa più nulla di nulla. Renza P. ha 80 anni, vive nel lecchese, il figlio David l'ha iscritta al portale di Regione Lombardia ai primi di febbraio. Il primo marzo, alle 6 e 02 del mattino arriva un sms di scuse per il ritardo, con la promessa di fare presto e una frase finale che sembra beffarda: Sappi che la tua salute è la nostra priorità. Da allora zero assoluto, il vuoto pneumatico. Si chiede David: Mia sorella insegnante poco più che quarantenne è stata vaccinata mercoledì sera. Giusto. Ma mia madre 80 enne non ha gli stessi diritti? Secondo le indicazioni del governo di Giuseppe Conte la campagna vaccinale sarebbe finita entro l'estate. Con Mario Draghi si pensa a settembre e all'80% della popolazione. Andrebbe pure bene ma non sembrano esserci i presupposti. Ieri sera risultavano, dal portale del ministero della Salute, aver ricevuto almeno una dose 8 milioni e mezzo di persone, ma solo poco più di 2 milioni e 700 mila avevano ricevuto la seconda inoculazione. Gli over 80 in Italia nel 2019 erano un po' più di 4 milioni e 300 mila. I vaccinati a ieri erano attorno ai 3 milioni, ma non si sa quanti hanno già ricevuto la seconda somministrazione. Adalberto Calvi, 96 anni, bergamasco, cioè dal cuore del cuore della pandemia, si è fatto fotografare con un canello e zero giri di parole: Ho 96 anni quando mi vaccinate? Finisce a Piazza Pulita su La 7. In studio c'è pure l'imbarazzato viceministro alla Salute Pierpaolo Sileri: Mi informerò. Aspetta e spera anche Matilde, fiorentina, che ha scritto su Instagram la storia del nonno di 82 anni: È in ansia perché non ha ancora ricevuto neanche la prima dose. Poi è preoccupato perché ha paura di prendere il Covid e passarlo a mia nonna, 78 anni, immunodepressa e dunque particolarmente fragile. Quanto ancora deve aspettare? Angelo Fornaciari, 85 anni di Reggio Emilia è un paziente oncologico. Sua moglie Marisa Giaroli, due anni di meno, ha scritto ai giornali: È da un mese che cerco invano di far vaccinare mio marito invalido, a letto da tre anni. Ho fatto cento telefonate. Prenotare il vaccino a domicilio pare un'impresa impossibile. Ma è sui social dove monta la rivolta dei no vax ma non per scelta, visto che non glieli fanno proprio. Nella pagina Facebook Trapiantati attesa di vaccino, dunque categoria assai a rischio, ci sono lamentele dalle Alpi alle Piramidi. Rossella Picillo scrive dal In Lombardia l' sms di scuse sa di beffa "La tua salute non è la nostra priorità" Piemonte: Il mio medico mi ha iscritto nella lista ma poi ci confermano che siamo in

programma? Attraverso i canali istituzionali non ho ricevuto risposta". Mariano Porru è in apprensione dalla Sardegna: Qualcuno sa quando inizieranno a vaccinare noi trapiantati?. Valerio D'Angelo invece è proprio arrabbiato: Qui in Campania è un casino per i soggetti fragilissimi. Nicola Cafagna, 37 anni, milanese, affetto dalla nascita da distrofia muscolare di Duchenne, è chiuso in casa dal 21 febbraio 2020. Dall'inizio della pandemia, se non fosse chiaro. Da allora nessuno, da Ars e Regione Lombardia, si è mai fatto sentire. Eppure, nel suo libro "Diversodichi? Storie arofelte e ironia senza freni", ha ancora la forza di essere sarcastico: Ho due ventilatori, a un certo punto ho avuto la paura che la Protezione Civile me ne rubasse uno. Al Covid basterebbe scorgermi da lontano e senza occhiali per fare di me un necrologio". Franca Arienti, 84 anni di Pantigliate alle porte di Milano ha ricevuto la prima dose il 12 marzo. Quando le faranno la seconda non si sa. Non glielo hanno detto. Le hanno fatto sapere che la chiameranno. Sua figlia Cinzia Bioni è pronta a tutto: Mi hanno detto che gliela faranno il ventunesimo giorno come da protocollo. Se non si fanno vivi prima, il 2 aprile mi presento con mia madre al centro vaccinale. Voglio proprio vedere se ci cacciano.- L'Asl Roma ha ammesso che ci sono migliaia di richieste in attesa Mio figlio ha chiamato per avere informazioni gli hanno risposto che non esiste un database Armando C., 99 anni, di Milano Mio marito È allettato Ho fatto cento telefonate ma prenotare sembra un'impresa impossibile Vivo a Bergamo e ho 96 anni compiuti quando avete intenzione di vaccinarvi? Mi hanno somministrato la prima dose poi nessuno mi ha detto quando dovrò ripresentarmi Marisa Giaroli, 83 anni, e il marito Angelo, 85, di Reggio Emilia Adalberto Calvi, 96 anni, di Bergamo Franca Arienti, 84 anni, di Pantigliate (Milano) Ho due ventilatori per respirare, basta scorgermi da lontano e senza occhiali per fare di me un necrologio Nicola Cafagna, 37 anni, di Milano -tit_org-

Intervista a Pasquale Tridico - Tridico: "Per gli immigrati più reddito di cittadinanza Fragili in pensione prima" = "Così aiuteremo a individuare i fragili reddito di cittadinanza agli Immigrati"

[Luca Monticelli]

IL PRESIDENTE DELL'INPS Tridico: "Per gli immigrati più reddito di cittadinanza Fragili in pensione prima" LUCAMONTICE1LI candidato dal Movimento 5Stelle come ministro del Lavoro prima delle elezioni politiche del 2018, Pasquale Tridico è stato nominato nel 2019 presidente dell'Inps. In due anni al vertice della previdenza italiana ha visto succedersi tre governi: il Conte I, il Conte II e adesso Draghi. È considerato il padre del reddito di cittadinanza, titolo che però preferisce non ostentare, soprattutto da quando svolge un ruolo istituzionale. Nei mesi più della pandemia è stato al centro di polemiche feroci alimentate da Matteo Salvini, Giorgia Meloni e Matteo Renzi, che lo accusavano dei ritardi della cassa integrazione. Presidente Tridico, il premier Draghi ha cambiato il commissario all'emergenza Covid e il capo della Protezione civile, lei si sente in bilico? Io sono stato designato per quattro anni con un decreto del presidente della Repubblica, la mia nomina ha ottenuto il parere positivo del Parlamento. Il reddito di cittadinanza è stato rifinanziato per un altro miliardo nel Decreto Sostegni, come si può migliorare? Il reddito di cittadinanza è un argine importante contro la povertà assoluta che è aumentata con il Covid, raggiunge 3 milioni di persone e l'importo medio è di 550 euro. Ora sono necessarie risorse aggiuntive soprattutto per le famiglie numerose e gli immigrati. Il reddito prevede un requisito di residenza in Italia di dieci anni, mi sembra eccessivo e non esiste in nessun Paese europeo. Quanto alle famiglie numerose, occorre aumentare il sussidio in base ai componenti del nucleo, oggi al massimo si arriva a 1.330 euro. O si cambia la scala di equivalenza, oppure si potrebbe agire sul contributo da 280 euro legato all'affitto. L'idea sarebbe di modularlo in base al numero dei familiari per raggiungere maggiore equità. Ipotesi di far crescere l'assegno agli immigrati la espone ad altre critiche, lo sa? "Io faccio una valutazione tecnica, per la formazione culturale mi occupo di sistemi economici comparati, faccio confronti con le migliori esperienze nei Paesi avanzati. Le decisioni e le legittime riflessioni politiche spettano a me. Donne e giovani sono le categorie più colpite dalla crisi, cosa fare per spingere l'occupazione? "Io ho proposto, ad esempio, un esonero contributivo di tre anni per le donne che rientrano in azienda dopo la maternità. È un intervento che colpisce quel fenomeno odioso delle dimissioni in bianco e potrebbe aiutare le lavoratrici che vogliono un figlio a non essere discriminate. E per i giovani? Riscatto gratuito della laurea per valorizzarla a fini pensionistici e copertura figurativa dei contributi per incentivare lo studio e la formazione. Le faccio un esempio: se durante la pandemia un ragazzo ha perso il lavoro ma si è riqualificato, io dico che è giusto che quell'anno possa essere contato attraverso la copertura figurativa dei contributi. È giusta la proroga del blocco dei licenziamenti? "Mi sento di condividere i provvedimenti del precedente governo che sono assolutamente in linea con l'attuale, mi riferisco soprattutto alle misure che riguardano il lavoro. È stato mantenuto un forte connubio tra la cassa integrazione e il blocco dei licenziamenti. Mi sembra ragionevole, l'esecutivo fa bene a essere prudente in questa fase. Noto una sorta di continuità evolutiva tra il secondo esecutivo Conte e quello di Draghi. Ha una proposta per la riforma delle pensioni? Immagino una tutela per i fragili e disoccupati nella fase post pandemica, si potrebbe prevedere per loro un'uscita anticipata dai 63 anni con il beneficio dell'Ape sociale. Di fragili si parla anche nella campagna vaccinale. L'Inps ha i dati delle persone che hanno la priorità nelle somministrazioni? Siamo stati contattati la settimana scorsa dal Mef per

mettere a disposizione dello Stato dati dei cittadini con disabilità caricandoli sulle tessere sanitarie. Lo abbiamo fatto in due giorni, dopo un'interlocuzione con il Garante della privacy. Il Garante vi ha comminato una multa di 300 mila euro. Rispettiamo il parere dell'Autorità, tuttavia la sanzione ci è parsa ingiusta ed eccessiva. L'Inps ha la missione e il dovere di fare i controlli ed è normale avere potenzialmente delle criticità quando si trattano milioni di informazioni. Noi siamo molto più zelanti dei giganti di internet che ci profilano ogni volta che navighiamo sul web. I conti dell'Inps sono a rischio? Ieri abbiamo esaminato in Cda il bilancio pre consuntivo dove rivediamo il nostro deficit in miglioramento di 10 miliardi: il disavanzo 2020 si attesta adesso a 4 miliardi. Il tiraggio della cig si è rivelato inferiore rispetto alle attese, questo non significa che le previsioni erano sbagliate, ma prudenti. L'efficienza si misura sui costi di gestione: nei miei due anni di mandato sono diminuiti dello 0,14%, ossia di oltre 90 milioni di euro. Che rapporti ha con il governo? Ho una interlocuzione continua con tutti i ministri economici, c'è un'eccellente sintonia con il ministro Orlando e ho un confronto molto collaborativo con il ministro Franco. Ha incontrato Draghi? Non ancora, immagino che abbia altre priorità, innanzitutto la campagna vaccinale.

INIZIATIVA DI RIDUZIONE DEI COSTI PER LE FAMILIE E LA NATALITÀ
PASQUALE TRIDICO
PRESIDENTE DELL'INPS

11 requisito di residenza in Italia da 10 anni per avere l'assegno è eccessivo e non esiste in Europa. Non temo che Draghi mi mandi via. Ho un incarico di 4 anni approvato dal Parlamento -tit_org-
Intervista a Pasquale Tridico - Tridico: Per gli immigrati più reddito di cittadinanza. Fragili in pensione prima. Così aiuteremo a individuare i fragili reddito di cittadinanza agli immigrati"

È ancora boom di contagi: oltre 400 morti e caos vaccini = Covid, oltre 400 morti in Italia. Virus cresce

[Prisca Righetti]

È ancora boom di contagi: oltre 400 morti e caos vaccini di Prisca Righetti Covid. il bollettino fa paura: boom di contagi e 460 morti. Nuove speranze arrivano però anche dallo studio sul vaccino Pfizer-BioNTech per bambini dai 6 mesi ai 11 anni. Anche oggi il bollettino quotidiano sull'andamento epidemiologico registra un alto numero di contagi e di decessi. Sono 23.696 i positivi al coronavirus registrati nelle ultime 24 ore in Italia, secondo i dati del report Protezione Civile. La tabella pubblicata dal ministero della Salute fa riferimento a 460 morti, che portano il totale a 106.799 dall'inizio dell'emergenza legata all'epidemia di Covid-19. Dunque, il bilancio dall'inizio dell'emergenza ad oggi, si attesta su 3.464.543 persone contagiate. Mentre i decessi raggiungono, ad oggi, l'inquietante numero di 106.799. I dimessi/guariti in 24 ore sono 21.673, che portano il totale delle persone che dall'inizio dell'emergenza hanno superato il virus a 2.794.888. Infine, aumentano di 1.548 gli attualmente positivi. Ovvero, le persone con Covid-19 seguite dal sistema sanitario nazionale. In totale a oggi in Italia sono 562.856 le persone positive al Sars Cov2. Dunque, con 349.472 tamponi processati, tra molecolari e antigenici, nelle ultime 24 ore i test eseguiti hanno fatto registrare un tasso di positività pari al 6,7%. rispetto al dato delle terapie intensive, inoltre, sono 260 gli ingressi in terapia intensiva registrati in 24 ore. Che portano il numero dei ricoverati con coronavirus in rianimazione a 3.620. Il numero di posti occupati in più rispetto a ieri è di 32. Intanto, sul fronte ricerca della sperimentazione, le due aziende farmaceutiche di Pfizer-BioNTech annunciano l'avvio di uno studio globale per testare il loro vaccino contro il Covid-19 nei bambini dai 6 mesi agli undici anni. Siamo orgogliosi di iniziare questo studio, tanto necessario per i bambini e le famiglie che attendono con impazienza un possibile vaccino, ha sottolineato allora a riguardo il Ceo di Pfizer, Albert Bourla, in un tweet. Come padre e scienziato - ha poi aggiunto - vorrei ringraziare i nostri partecipanti, i loro genitori e coloro che si prendono cura di loro, per aver voluto lo studio. Dobbiamo continuare a raccogliere prove sulla sicurezza e l'efficacia dei vaccini contro il Covid-19 per popolazioni importanti come quelle dei bambini. -tit_org- È ancora boom di contagi: oltre 400 morti e caos vaccini Covid, oltre 400 morti in Italia. Virus cresce

Appello degli Scienziati: "Draghi usi la scienza per il futuro del Paese"

[Redazione]

Giovedì 25 Marzo 2021, 10:39 Le proposte: istituzione di un Consiglio Scientifico Nazionale, formazione scientifica diffusa e nuovo impulso alla ricerca. Alcuni scienziati italiani hanno scritto una lettera al primo ministro Mario Draghi con la quale chiedono un ruolo centrale per la scienza a sostegno del Governo e del Parlamento, un organo scientifico in continuo dialogo con la politica per affrontare le scelte nel campo della crisi climatica. È l'idea che arriva dalla collaborazione di alcuni tra i maggiori soggetti scientifici intervenuti in questi anni nel dibattito pubblico - Energia per l'Italia, Scienza in Parlamento, Per un Paese Sostenibile, La Scienza al Voto - che emerge da una lettera aperta inviata al Presidente del Consiglio. Le proposte. Nella proposta si parte dalla richiesta di maggiori investimenti economici nella ricerca, di modo che sia propulsore dello sviluppo in Italia, per arrivare alla richiesta di un ruolo centrale per la scienza. Si tratta di un'idea realizzabile tramite l'istituzione di un nuovo ente, un Consiglio Scientifico Nazionale, multidisciplinare e indipendente. Nell'appello emerge anche la volontà di dar vita ad un grande piano di formazione e informazione scientifica, per la scuola e per i cittadini. Scienza al di fuori dell'emergenza. La richiesta si inserisce nel momento critico attuale in cui il Paese sta cercando di uscire con l'aiuto della scienza dall'emergenza coronavirus e nel quale si pensa giustamente a progettare anche il prossimo futuro: l'Europa ha varato il piano Next Generation EU, e il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) sarà il modo di calarlo nella realtà italiana. Spesso la politica si rivolge alla scienza solo in situazioni di emergenza, come quella attuale relativa al coronavirus, ha spiegato Ruggero Bettinardi, data scientist di Scienza in Parlamento. Riteniamo invece che si debba sviluppare ed istituzionalizzare un dialogo continuo tra politica e scienza, per far sì che le decisioni politiche siano adeguatamente informate dalle migliori conoscenze disponibili nei vari campi del sapere. In questa prospettiva, proponiamo al primo ministro Mario Draghi l'istituzione di un Consiglio scientifico nazionale, multidisciplinare e indipendente, con rappresentanti di alto livello della comunità scientifica nazionale. Tale Consiglio scientifico, che potrebbe essere inserito in seno alla Presidenza del Consiglio, potrà svolgere una funzione di consulenza scientifica sui temi di importanza strategica affrontati dal Governo, ed essere un punto di riferimento per un Ufficio studi scientifici al servizio del Parlamento, come ne esistono in vari Paesi d'Europa, che possa informare i parlamentari sui problemi scientifici che maggiormente impattano la nostra società. Composizione consiglio scientifico Il Consiglio scientifico che proponiamo avrebbe al suo interno più Comitati scientifici per specifiche esigenze e/o emergenze, ha sottolineato Antonello Pasini, fisico del clima del CNR e coordinatore del comitato scientifico La Scienza al Voto. Già esistono Comitati scientifici specifici per la bioetica o appunto per emergenza coronavirus, e potrebbero essere gli antesignani di altri Comitati: il primo di cui abbiamo necessità, per urgenza della crisi climatica e ambientale, è un Comitato per il clima, ambiente e la salute, l'energia e la transizione ecologica, complesso di tematiche che oggi richiede proprio quella visione sistemica e multidisciplinare che solo un Comitato che vedeva rappresentate le varie competenze scientifiche potrebbe assicurare. Ciò consentirebbe di potersi appoggiare sulle analisi scientifiche rigorose e quantitative per politiche davvero efficaci e un progetto di futuro di ampio respiro. Scienza e cittadinanza La società civile può imparare ad avere fiducia e consapevolezza del metodo scientifico e dello studio dei sistemi complessi, ha affermato Alessandra Bonoli, ingegnere ambientale e della transizione dell'Università di Bologna, in rappresentanza del comitato scientifico Energia per l'Italia. Un'altra priorità è quindi quella di promuovere un grande piano di formazione e informazione scientifica, principalmente nella scuola ma anche con interventi extrascolastici di formazione permanente, mediante il quale i nostri connazionali possano conoscere correttamente le dinamiche dei tanti sistemi complessi con cui interagiamo tutti i giorni: dall'economia globalizzata, alla diffusione delle pandemie, al sistema climatico, agli ecosistemi, al web. Solo così possiamo facilmente identificare le fake news e invece le linee di azione corrette, per evitare problemi e progettare un futuro equo e sostenibile. Maggiori investimenti. Ma se insegnamento e la corretta comunicazione della scienza sono

una priorità del Paese ha concluso Roberto Danovaro, biologo marino, presidente della Stazione zoologica Anton Dohrn di Napoli, primo firmatario dell'appello Per un Paese sostenibile, a nostro avviso altra fondamentale priorità deve essere quella di permettere alla scienza e alle sue applicazioni di fare da volano allo sviluppo della nostra società futura. Ciò significa, in particolare, consentire ai nostri scienziati di fare ricerca di punta con strumenti almeno pari a quelli degli altri Paesi sviluppati, cioè con finanziamenti adeguati. E, come indicato da studi di autorevoli economisti, sappiamo bene che gli investimenti in ricerca risultano un efficace moltiplicatore di sviluppo. L'appello è già stato firmato da autorevoli scienziati: Vincenzo Balzani, chimico, professore emerito dell'Università di Bologna e accademico dei Lincei; Giuseppe Ippolito, infettivologo, direttore scientifico dell'Istituto nazionale per le malattie infettive Lazzaro Spallanzani Roma; Fabio Trincardi, geologo, direttore del Dipartimento Scienze del sistema Terra e tecnologie per ambiente del Cnr; Paolo Vineis, epidemiologo ambientale, Imperial College Londra e vice presidente del Consiglio Superiore di Sanità; Lucia Votano, fisica, già direttrice dei laboratori nazionali INFN; Stefano Zamagni, economista, Università di Bologna e Johns Hopkins University Saï Europe, accademico della Pontificia Accademia di Scienze Sociali. L'appello è inoltre aperto alla condivisione della comunità scientifica tutta sul sito lascienzaalvoto.it, dove si possono trovare per esteso le firme dei componenti dei gruppi promotori red/cb (Fonte: Media Szn)

Sisma 2016, edifici pubblici: accordo tra con il Gse

[Redazione]

Giovedì 25 Marzo 2021, 15:35 l'intesa consentirà di mettere a sistema gli incentivi del Conto Termico per la riqualificazione energetica. Priorità a scuole, sanità, case popolari, edifici municipali. Per la riqualificazione energetica degli edifici pubblici che devono essere ricostruiti dopo il sisma del 2016, da oggi si potranno utilizzare gli incentivi finanziari del Gestore dei Servizi Energetici (Gse). Grazie al nuovo Protocollo D'Intesa, verrà favorita l'integrazione fra gli incentivi del Conto Termico del Gse con i finanziamenti dello Stato per la riparazione degli edifici pubblici. Procedendo in questo modo, si arriverà a cofinanziare la ricostruzione delle strutture strategiche nel cratere. Un accordo che tiene d'occhio la sostenibilità ambientale. Il Protocollo D'Intesa tra il Commissario alla Ricostruzione post Sisma 2016, Giovanni Legnini, e Francesco Vetrò, Presidente del Gse, società del Ministero dell'Economia che promuove la transizione ecologica con il sostegno alle fonti rinnovabili e all'efficienza energetica è stato firmato oggi. Il cofinanziamento dei progetti che, grazie all'intesa, saranno qualificati con esito positivo dal Gse, consentiranno di liberare risorse che i Comuni potranno destinare ad altre opere pubbliche sul territorio, indirizzando al meglio gli investimenti in relazione al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale fissati dalla Ue per il 2030. In cosa consiste l'accordo? Il meccanismo individuato permette ai Comuni di utilizzare gli incentivi del Conto Termico del Gse, che copre fino al 65% delle spese per l'efficientamento energetico, negli interventi di ricostruzione o riparazione degli edifici pubblici danneggiati dal terremoto finanziati dal Commissario alla Ricostruzione, e di utilizzare i fondi della contabilità speciale risparmiati grazie all'intervento del Gse, per altri investimenti nel territorio. Gli interventi di efficientamento energetico coperti dagli incentivi del Conto Termico per la Pubblica Amministrazione, per i quali sono disponibili 200 milioni di euro, sono molto ampi (coibentazione, pompe di calore, infissi, sistemi di illuminazione, caldaie a biomasse, solare termico, ecc), ed dovrebbero in linea di massima, e per quanto possibile, essere integrati nei progetti di ricostruzione pubblica che i Soggetti Attuatori stanno definendo con le progettazioni in corso. L'accordo con il Gse prevede che sia data priorità alla riqualificazione degli edifici scolastici, all'edilizia sanitaria, a quella residenziale pubblica, impianti sportivi, uffici comunali, musei. Un altro passo per avviare una nuova stagione per i Comuni colpiti. La collaborazione con l'ufficio del Commissario, già avviata nel 2019, si consolida con la sottoscrizione del Protocollo che trova oggi la luce, con il quale il Gestore dei Servizi Energetici consacra il suo impegno ad aiutare i territori e le popolazioni colpite dal sisma del 2016. La realizzazione di azioni concrete di supporto acquista, nel momento attuale, un maggiore significato in termini di inclusione e ritorno alla quotidianità, ha detto il Presidente del Gse Francesco Vetrò. La firma di oggi è un accordo oltre l'accordo, perché frutto di un dialogo che ha avuto sin da subito obiettivi di avviare una nuova stagione per tutti i territori colpiti dal sisma del 2016/17. L'adozione di un modello di ricostruzione sostenibile è una concreta opportunità di sostegno, riqualificazione e ripopolamento di questi luoghi fragili, per lo più piccoli Comuni e Aree Interne, dall'incredibile potenziale, ha dichiarato l'Amministratore delegato del GSE, Roberto Moneta, aggiungendo: già da oggi il Comitato di Coordinamento e i Direttori degli Uffici Speciali Regionali per la ricostruzione, rappresentanti dei 140 Comuni colpiti, lavoreranno per avviare una programmazione condivisa degli interventi compatibili con gli incentivi GSE, molti dei quali cumulabili, e anche per estendere il supporto ai 502 Comuni fuori cratere. Facciamo tesoro dell'esperienza del Comune di Costacciaro, primo beneficiario della sinergia tra le risorse commissariali e il Conto Termico, e replichiamo velocemente questa esperienza di successo. Questo accordo con il GSE, che intendiamo ringraziare, è molto importante perché consente di combinare al meglio emettere a sistema le risorse pubbliche che già sono a disposizione, per un obiettivo strategico come la ricostruzione del Centro Italia colpito dal sisma del 2016, che è finalmente partita e che può rappresentare un'opportunità per l'intero Paese, ha detto il Commissario Legnini. red/gp (Fonte: Commissario Straordinario Ricostruzione Sisma 2016)

Vaccino coronavirus, Figliuolo invia task force in Molise e Basilicata

[Redazione]

Giovedì 25 Marzo 2021, 12:16 Le singole task force, formate da un medico e due infermieri, verranno utilizzate soprattutto per raggiungere le persone nei luoghi isolati. Il commissario all'emergenza Francesco Paolo Figliuolo ha inviato delle taskforce in Molise e in Basilicata che si attiveranno nelle prossime ore con il compito di supportare le strutture già operative nella campagna di vaccinazione. Ogni task force, secondo quanto si apprende da fonti della struttura, sarà composta da un medico e due infermieri e sarà utilizzata in particolare per le vaccinazioni nei paesi e nei luoghi più isolati. Red/cb (Fonte: Ansa)

"Progetto SoS": moduli sanitari smontabili e ipertecnologici

[Redazione]

Giovedì 25 Marzo 2021, 16:27 La ricerca, finanziata dalla regione Puglia, era partita con l'obiettivo di impiegare i moduli in situazioni di calamità naturali o di guerra, ora la pandemia ha aperto nuove possibilità di utilizzo delle strutture mobili sanitarie, che si montano in poco tempo, facilmente trasportabili, tecnologiche e che utilizzano materiali sostenibili. Si tratta del Progetto SOS Smart Operating Shelter finanziato dalla regione Puglia attraverso un bando Innonet in cui la capofila è RI Group una ditta pugliese impegnata nella realizzazione di container modulari sia per appartamenti che per esempio per le basi Nato. L'idea in origine era di realizzare dei contenitori, in cui sviluppare delle sale operatorie da usare in caso di calamità (alluvioni, terremoti, situazioni di guerra etc). Il progetto è partito nel 2018, quindi prima della pandemia, poi con l'evolversi dello scenario pandemico ci sono venute in mente altre applicazioni che questi shelter potevano avere sempre in ambito sanitario, come ad esempio essere deitriage, delle sale per la rianimazione aggiuntive per gli ospedali che ne hanno bisogno spiega Vincenza Luprano, del Dipartimento Sostenibilità dei Sistemi Produttivi e Territoriali Enea, uno degli enti che hanno partecipato alla ricerca, insieme a Cetma Centro di ricerche europeo e di tecnologie Design e Materiali e al Politecnico di Bari, che si è occupato della parte dedicata alla telemedicina. La ricerca dei materiali Enea è stata coinvolta nella parte di progettazione dei materiali perché l'obiettivo del progetto era anche realizzare le strutture in modo sostenibile, con materiali riciclati provenienti da filiere corte che favoriscano l'economia circolare. In particolare, insieme a Cetma, il team di Enea si è occupato della progettazione delle pareti interne e esterne del container. In genere per la coibentazione degli shelter si usano materiali di origine petrolchimica spiega Luprano noi abbiamo proposto l'uso della lana, un materiale naturale, di origine animale. Prima di scegliere la lana i ricercatori hanno testato altri materiali, facendo attenzione al fatto che provenissero da filiere circolari e prodotti localmente in Puglia, come ad esempio la canapa. La lana è un ottimo materiale coibente ed è autoestinguente una volta lavata e asciugata. Al momento del progetto esistono dei prototipi, è stato realizzato un dimostratore in scala 1:1 di un container. Adesso stiamo lavorando alla costruzione di un prototipo a dimostrazione dell'applicazione dei materiali: per controllare i ponti termici, che la qualità dell'aria interna sia ideale, dopo di che si potranno realizzare prodotti su misura a seconda del committente spiega Luprano. Claudia Balbi

Coronavirus, la situazione dei contagi in Italia al 25 marzo

[Redazione]

Giovedì 25 Marzo 2021, 17:29 Rispetto a ieri sono stati registrati 23.696 nuovi casi. A oggi, 25 marzo, il totale delle persone che hanno contratto il virus è di 3.464.543, con un aumento di 26.696 casi nelle ultime 24 ore (ieri erano stati registrati 21.267 nuovi casi). Nelle ultime 24 ore sono stati effettuati 349.742 tamponi, comprensivi di test rapidi antigenici e test molecolari (ieri erano stati effettuati 363.767 tamponi). Il numero totale degli attualmente positivi è 562.856, in aumento rispetto a ieri. Tra gli attualmente positivi, 3.620 sono in cura presso le terapie intensive, 32 in più rispetto a ieri. Il numero di nuovi ingressi in terapia intensiva nelle ultime 24 ore è stato di 260 pazienti. Il numero di persone ricoverate con sintomi è di 28.424, in calo rispetto a ieri. Le persone in isolamento domiciliare sono 530.812, in leggera diminuzione. I deceduti sono 106.799, 460 in più di ieri. Il numero complessivo dei dimessi e guariti sale invece a 2.794.888. I casi in dettaglio nella scheda dati quotidiana con i casi aggregati quotidiani di Regioni/PPAA. [red/cb](#) (Fonte: Ministero della Salute)

Alto Adige: 10 milioni di euro per la manutenzione dei ponti

[Redazione]

Giovedì 25 Marzo 2021, 17:20 In Alto Adige, in media, ogni 1,2 chilometri di strada è un ponte, e ognuno di questi viene controllato regolarmente. La Provincia autonoma di Bolzano investe grandi risorse nella manutenzione ordinaria e straordinaria dei 1.704 ponti presenti lungo la rete stradale in tutto il territorio altoatesino. Nel 2021 l'investimento per garantire la sicurezza dei ponti sarà di circa 10 milioni di euro. In questi giorni nel frattempo sono stati avviati gli interventi di manutenzione straordinaria sul ponte lungo la strada statale del Brennero a nord di Colle Isarco, nel comune di Brennero. Si tratta del ponte sopra il fiume Isarco all'altezza dell'incrocio con la strada podereale nei pressi di Stegshied. La struttura portante del manufatto sarà sottoposta ad un intervento di sistemazione complessiva con una demolizione e ricostruzione dell'impalcato ed il risanamento di pile e spalle. "Gli investimenti per la sicurezza dei ponti rivestono enorme rilevanza per garantire la sicurezza di transito, benché non risultino così evidenti agli utenti della strada rispetto alle asfaltature o altri interventi, ha affermato l'assessore alla mobilità Daniel Alfreider che ha visitato il cantiere assieme ai responsabili della Ripartizione infrastrutture, ai rappresentanti delle imprese di costruzione e al sindaco di Brennero, Martin Alber. Ricostruzione per il ponte a Colle Isarco Gli interventi di risanamento sul ponte di Colle Isarco si sono resi necessari perché presentava segni di deterioramento. L'impalcato del ponte verrà demolito e ricostruito con una struttura mista composta da travi in acciaio e soletta in calcestruzzo, e sarà consolidato grazie alla posa di micropali. Sono previsti anche interventi di impermeabilizzazione. I lavori, che vengono eseguiti dalle ditte Goller Bögl e Wipptaler Bau, dovrebbero essere ultimati entro il mese di ottobre 2022. Durante gli interventi sarà garantito il transito su una corsia. La Provincia investe nell'opera circa 5 milioni di euro, spalmati su più anni. Controlli regolari per ponti sicuri" I 1.704 ponti della rete stradale altoatesina vengono controllati regolarmente, ogni 3 mesi o dopo eventi particolari, dagli addetti delle ripartizioni Servizio strade e infrastrutture", come spiega Simona Sedlak del Servizio strade. "Eseguiamo ispezioni e controlli regolari al fine di individuare eventuali danni e provvedere tempestivamente al risanamento delle strutture", aggiunge il direttore della Ripartizione infrastrutture Valentino Pagani, il quale ricorda che in Alto Adige, in media, ogni 1,2 chilometri di strada è un ponte". Inoltre, i 389 ponti di lunghezza compresa fra i 6 e i 10 metri sono sottoposti a controlli di esperti ogni 10 anni, quelli lunghi dai 10 ai 20 metri ogni 6 anni, mentre i ponti lunghi oltre 20 metri sono controllati ogni 3 anni. Numerosi interventi di manutenzione in programma Nel 2021, oltre al risanamento del ponte a Colle Isarco, saranno avviati interventi di sistemazione dei ponti sulla strada di passo Sella e a Monguelfo-Tesido. Attualmente sono in fase di valutazione da parte della commissione tecnica le offerte pervenute per gli interventi di risanamento del ponte Eschenlohe in val Ultimo (6,9 milioni di euro). Inoltre, è previsto il bando per appalto dei lavori di sistemazione del ponte a Fortezza (2,3 milioni di euro). Nel 2021 dovrebbe concludersi anche la progettazione per il risanamento del ponte a Varna (5,4 milioni di euro). Nei prossimi anni sono previsti interventi di manutenzione sui vari ponti lungo le strade statali e provinciali ad esempio nel comune di Brennero a Fleres, nella val di Riga nel comune di Naz-Sciaves, ad Aldino, a Naturno, a Marlengo e Merano. red/gp (Fonte: Alto Adige)

Universit? di Catania, cenere lavica dell'Etna da rifiuto a risorsa

[Redazione]

Giovedì 25 Marzo 2021, 12:56 I ricercatori hanno scoperto vari modi per riutilizzare le ceneri che fino ad oggi vengono smaltite con un costo. Dopo la frequente attività vulcanica dell'Etna di questi mesi un alto quantitativo di ceneri vulcaniche è caduta sui centri abitati pedemontani. Ma si è scoperto che queste potrebbero essere utilizzate come malte, intonaci e come elementi dei pannelli solari. Insomma il flusso piroclastico che ricopre con un manto le strade e le case vicine al vulcano potrebbe essere riciclato. Lo studio a supportare questa ipotesi sono i risultati del progetto Recupero e utilizzo delle ceneri vulcaniche etnee (Reucet), condotto da un team di studiosi dell'università di Catania e finanziato dal ministero dell'Ambiente. Come evidenziato dal prof. Paolo Roccaro, responsabile scientifico del progetto, "l'uso delle ceneri vulcaniche in sostituzione di materiali naturali consentirebbe di ridurre il consumo di risorse naturali e di evitare lo smaltimento della cenere come rifiuto, promuovendo la transizione verso un'economia circolare". Il progetto Reucet, per la prima volta ha affrontato il problema del recupero delle ceneri vulcaniche etnee in modo sistematico. Verso un'economia circolare Risultati interessanti sono stati trovati nel confezionamento di malte, intonaci e pannelli isolanti. Inoltre, i prodotti ceramici realizzati presentano complessivamente caratteristiche fisico-meccaniche in linea con quelle mostrate dai prodotti ceramici convenzionali. Valutata anche la realizzazione di materiali innovativi per contenere l'inquinamento. Un'alternativa studiata è il recupero ambientale di aree degradate che permetterebbe di impiegare le migliaia di tonnellate di cenere. Anche l'impiego nell'edilizia e nelle pavimentazioni stradali della viabilità provinciale consentirebbe l'uso di volumi importanti con limitati costi di trasporto. I ricercatori hanno anche evidenziato la necessità di intervenire sulla normativa vigente per valorizzare il recupero delle ceneri vulcaniche etnee e di prevedere risorse economiche ad hoc. Ad oggi le ceneri vulcaniche etnee vengono classificate come rifiuto da conferire in discarica o negli impianti di recupero di inerti con notevole risparmio. Costi che si aggiungono a quelli della raccolta con l'impiego di risorse pubbliche per sostenere le amministrazioni locali. Red/cb (Fonte: Ansa)

Sisma 2016, edifici pubblici: accordo con il Gse

[Redazione]

L'intesa consentirà di mettere a sistema gli incentivi del Conto Termico per la riqualificazione energetica. Priorità a scuole, sanità, case popolari, edifici municipali. Per la riqualificazione energetica degli edifici pubblici che devono essere ricostruiti dopo il sisma del 2016, da oggi si potranno utilizzare gli incentivi finanziari del Gestore dei Servizi Energetici (Gse). Grazie al nuovo Protocollo D'Intesa, verrà favorita l'integrazione fra gli incentivi del Conto Termico del Gse con i finanziamenti dello Stato per la riparazione degli edifici pubblici. Procedendo a questo modo, si arriverà a cofinanziare la ricostruzione delle strutture strategiche nel cratere. Un accordo che tiene d'occhio la sostenibilità ambientale. Il Protocollo D'Intesa tra il Commissario alla Ricostruzione post Sisma 2016, Giovanni Legnini, e Francesco Vetro, Presidente del Gse, società del Ministero dell'Economia che promuove la transizione ecologica con il sostegno alle fonti rinnovabili e all'efficienza energetica è stato firmato oggi. Il cofinanziamento dei progetti che, grazie all'intesa, saranno qualificati con esito positivo dal Gse, consentiranno di liberare risorse che i Comuni potranno destinare ad altre opere pubbliche sul territorio, indirizzando al meglio gli investimenti in relazione al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale fissati dalla Ue per il 2030. In cosa consiste l'accordo? Il meccanismo individuato permette ai Comuni di utilizzare gli incentivi del Conto Termico del Gse, che copre fino al 65% delle spese per l'efficientamento energetico, negli interventi di ricostruzione o riparazione degli edifici pubblici danneggiati dal terremoto finanziati dal Commissario alla Ricostruzione, e di utilizzare i fondi della contabilità speciale risparmiati grazie all'intervento del Gse, per altri investimenti nel territorio. Gli interventi di efficientamento energetico coperti dagli incentivi del Conto Termico per la Pubblica Amministrazione, per i quali sono disponibili 200 milioni di euro annui, sono molto ampi (coibentazione, pompe di calore, infissi, sistemi di illuminazione, caldaie a biomasse, solare termico, ecc), e dovrebbero in linea di massima, e per quanto possibile, essere integrati nei progetti di ricostruzione pubblica che i Soggetti Attuatori stanno definendo con le progettazioni in corso. L'accordo con il Gse prevede che sia data priorità alla riqualificazione degli edifici scolastici, all'edilizia sanitaria, a quella residenziale pubblica, impianti sportivi, uffici comunali, musei. Un altro passo per avviare una nuova stagione per i Comuni colpiti. La collaborazione con l'ufficio del Commissario, già avviata nel 2019, si consolida con la sottoscrizione del Protocollo che trova oggi la luce, con il quale il Gestore dei Servizi Energetici consacra il suo impegno ad aiutare i territori e le popolazioni colpite dal sisma del 2016. La realizzazione di azioni concrete di supporto acquista, nel momento attuale, un maggiore significato in termini di inclusione e ritorno alla quotidianità, ha detto il Presidente del Gse Francesco Vetro. La firma di oggi è un accordo oltre l'accordo, perché frutto di un dialogo che ha avuto sin da subito l'obiettivo di avviare una nuova stagione per tutti i territori colpiti dal sisma del 2016/17. L'adozione di un modello di ricostruzione sostenibile è una concreta opportunità di sostegno, riqualificazione e ripopolamento di questi luoghi fragili, per lo più piccoli Comuni e Aree Interne, dall'incredibile potenziale, ha dichiarato l'Amministratore delegato del GSE, Roberto Moneta, aggiungendo: già da oggi il Comitato di Coordinamento e i Direttori degli Uffici Speciali Regionali per la ricostruzione, rappresentanti dei 140 Comuni colpiti, lavoreranno per avviare una programmazione condivisa degli interventi compatibili con gli incentivi GSE, molti dei quali cumulabili, e anche per estendere il supporto ai 502 Comuni fuori cratere. Facciamo tesoro dell'esperienza del Comune di Costacciaro, primo beneficiario della sinergia tra le risorse commissariali e il Conto Termico, e replichiamo velocemente questa esperienza di successo. Questo accordo con il GSE, che intendo ringraziare, è molto importante perché consente di combinare al meglio e mettere a sistema le risorse pubbliche che già sono a disposizione, per un obiettivo strategico come la ricostruzione del Centro Italia colpito dal sisma del 2016, che è finalmente partita e che può rappresentare un'opportunità per intero Paese, ha detto il Commissario Legnini.

red/gp (Fonte: Commissario Straordinario Ricostruzione Sisma 2016)

Vaccini Covid, Regioni: "Verso linee indirizzo condivise con Governo"

Bonaccini: "Modello comune per i centri vaccinali di medie e grandi dimensioni"

[Menotti]

Bonaccini: "Modello comune per i centri vaccinali di medie e grandi dimensioni" accelerazione della campagna vaccinale in Italia deve fondarsi sulla leale collaborazione Stato-Regioni. Oggi ne diamo un ulteriore esempio perché stiamo costruendo con la protezione civile un documento condiviso Governo-Regioni di Linee di indirizzo organizzativo e strutturale dei punti vaccinali territoriali straordinari relativo alla campagna di vaccinazione anti Covid. Lo ha preannunciato il Presidente Stefano Bonaccini a margine della Conferenza delle Regioni. Si tratterà di linee di indirizzo non vincolanti che suggeriscono un modello comune per i centri vaccinali di medie e grandi dimensioni che saranno chiamati ad assumere più di 800 vaccinazioni al giorno. Stiamo collaborando a pieno ritmo - conclude Bonaccini - con il Commissario per emergenza e con il Capo della Protezione Civile ed a quest'ultimo abbiamo chiesto anche di condividere ulteriori linee di indirizzo per le vaccinazioni nei luoghi di lavoro.

Covid Italia, oggi 23.696 contagi e 460 morti: bollettino 25 marzo

La tabella dei dati della Protezione Civile. Lombardia oltre 5.000 nuovi casi, Puglia e Emilia Romagna oltre 2.000. A Roma 900 contagi

[Grossi]

La tabella dei dati della Protezione Civile. Lombardia oltre 5.000 nuovi casi, Puglia e Emilia Romagna oltre 2.000. A Roma 900 contagi Sono 23.696 i contagi da coronavirus in Italia oggi, 25 marzo, secondo i dati del bollettino della Protezione Civile. La tabella pubblicata dal ministero della Salute fa riferimento a 460 morti, che portano il totale a 106.799 dall'inizio dell'emergenza legata all'epidemia di covid-19.

LOMBARDIA - Sono 5.046 i nuovi casi e 100 i morti registrati nelle ultime 24 ore. Il rapporto positivi/tamponi è all'8,4%.

EMILIA ROMAGNA - Sono 2.070 i nuovi contagi da coronavirus in Emilia Romagna secondo il bollettino di oggi, 25 marzo. Registrati inoltre altri 58 morti. Dall'inizio dell'epidemia di Covid, nella Regione si sono registrati 324.394 casi di positività, 34.925 il totale dei tamponi eseguiti nelle ultime 24 ore. La percentuale dei nuovi positivi sul numero di tamponi fatti da ieri è del 5,9%.

PUGLIA - Crescono di poco gli attuali positivi e i ricoverati. Su 12.807 test per l'infezione da coronavirus, sono stati rilevati 2.033 casi positivi: 858 in provincia di Bari, 153 in provincia di Brindisi, 144 nella provincia di Bari, 366 in provincia di Foggia, 152 in provincia di Lecce, 350 in provincia di Taranto, 1 caso di residente fuori regione, 9 casi di provincia di residenza non nota. Ieri erano 1.709 i contagi su 10.919 tamponi. Oggi sono stati registrati 37 decessi.

PIEMONTE - Sono 2.582 nuovi contagi da coronavirus in Piemonte secondo il bollettino di oggi, 25 marzo. Registrati inoltre altri 40 morti. I nuovi casi positivi sono pari al 10,5% dei 24.575 tamponi eseguiti, di cui 15.334 antigenici. Dei 2.582 nuovi casi, gli asintomatici sono 944 (36,6%).

VENETO - Sono 1.861 i contagi da coronavirus in Veneto resi noti oggi, 25 marzo, secondo i dati del bollettino. Nelle ultime 24 ore, incidenza del 4% su 45.633 tamponi fatti da ieri. Vengono segnalati altri 25 morti, che portano i decessi totali a 10.467 dall'inizio della pandemia. Gli attuali positivi sono 39.183, ancora in crescita (+55). Prosegue l'aumento dei ricoveri in ospedale, con 1.815 pazienti nei reparti non critici (+23) e 277 nelle terapie intensive (+10).

CAMPANIA - Sono 2.068 i nuovi contagi da coronavirus in Campania secondo il bollettino di oggi, 25 marzo. Registrati inoltre altri 62 morti. Nelle ultime 24 ore analizzati 20.766 tamponi molecolari. La percentuale di tamponi positivi sul totale dei tamponi processati è pari al 9,95%.

BASILICATA - Sono 110 i nuovi contagi da coronavirus registrati oggi, 25 marzo, in Basilicata su un totale di 1.169 tamponi molecolari. Zero i decessi. Lo rende noto la task force regionale con il consueto bollettino riferito alle ultime 24 ore. I lucani guariti o negativizzati sono 50 di cui 21 a Melfi. Aumentano le persone ricoverate nelle strutture ospedaliere lucane, sono 171 (+9): al San Carlo di Potenza 35 nel reparto di malattie infettive, 33 in pneumologia, 15 in medicina d'urgenza, 6 in terapia intensiva e 18 in medicina interna Covid.

MARCHE - Sono 621 i contagi da coronavirus nelle Marche oggi, 25 marzo, secondo i dati del bollettino della regione. Nella tabella si fa riferimento a 5697 tamponi: 3162 nel percorso nuove diagnosi (di cui 980 nello screening con percorso Antigenico) e 2535 nel percorso guariti (con un rapporto positivi/testati pari al 19,6%). I positivi nel percorso nuove diagnosi sono 621 (133 in provincia di Macerata, 225 in provincia di Ancona, 138 in provincia di Pesaro-Urbino, 54 in provincia di Fermo, 50 in provincia di Ascoli Piceno e 21 fuori regione). Il rapporto positivi/testati è pari all'8%.

TOSCANA - Sono 1.518 i contagi da coronavirus in Toscana oggi, 25 marzo, secondo i dati del bollettino anticipato su Facebook dal governatore Eugenio Giani. Da ieri, registrati altri 22 morti. "I nuovi casi registrati in Toscana sono 1.518 su 24.739 test di cui 16.101 tamponi molecolari e 8.638 test rapidi. Il tasso dei nuovi positivi è 6,14% (13,9% sulle prime diagnosi)", scrive il presidente della regione. "Oltre 18mila vaccini somministrati nella sola giornata di ieri in Toscana, di cui 13mila alle persone con più di 80 anni", aggiunge Giani facendo il punto sulla campagna di vaccinazione.

FRIULI VENEZIA GIULIA - Sono 561 i nuovi contagi da Coronavirus in Friuli Venezia Giulia secondo il bollettino di oggi. Da ieri sono stati registrati altri 13 morti. I tamponi molecolari da ieri sono stati 5.649 con una percentuale di positività del 9,93% e 3.177 rapidi antigenici con

percentuale all'8,84%. I guariti da ieri sono stati 1.512. I ricoveri nelle terapie intensive calano a 78, mentre quelli in altri reparti risultano essere 645. I decessi complessivamente ammontano a 3.199, con la seguente suddivisione territoriale: 691 a Trieste, 1.661 a Udine, 627 a Pordenone e 220 a Gorizia. ABRUZZO - Sono 310 i nuovi casi di coronavirus registrati oggi, 25 marzo, in Abruzzo, dove sale a 63541 il numero dei contagi dall'inizio dell'emergenza. Il bilancio dei pazienti deceduti registra 15 nuovi casi e sale a 2067. Del totale odierno, 6 casi sono riferiti a decessi avvenuti nei giorni e comunicati solo oggi dalle Asl. Il tasso di positività, calcolato sulla somma tra tamponi molecolari e test antigenici del giorno, è pari a 3.3%. Sono 621 i pazienti (-14 rispetto a ieri) ricoverati in ospedale in terapia non intensiva; 79 (-3 rispetto a ieri con 3 nuovi ricoveri) in terapia intensiva, mentre gli altri 9787 (-147 rispetto a ieri) sono in isolamento domiciliare con sorveglianza attiva da parte delle Asl. VALLE D'AOSTA - Sono 61 i nuovi contagi da Covid 19 registrati oggi, 25 marzo, in ValleAosta che portano il totale complessivo dei pazienti positivi al coronavirus da inizio epidemia a 8816. I dati sono contenuti nel bollettino di aggiornamento sanitario della Regione che segnala anche nessun decesso. I casi positivi attuali sono 649, + 22 rispetto a ieri, di cui 28 ricoverati in ospedale, cinque in terapia intensiva, e 616 in isolamento domiciliare. I guariti sono saliti rispetto a ieri di 39 unità arrivando a 7748, il totale dei tamponi effettuati fino ad oggi è pari a 90.571, + 887 rispetto a ieri, di cui 10.873 processati con test antigenico rapido. Da inizio emergenza i pazienti deceduti risultati positivi al Covid in ValleAosta sono 419. LAZIO - Sono 2.055 i nuovi contagi da coronavirus nel Lazio, secondo il bollettino di oggi, 25 marzo. Registrati inoltre altri 33 morti. A Roma registrati 900 casi. Nella Regione, "il valore Rt è a 0.99, con una riduzione del numero dei focolai. L'incidenza è di 205 nuovi casi per 100 mila abitanti. I tassi di occupazione dei posti letto sono poco sopra soglia". A fare il punto è l'assessore alla Sanità e integrazione socio-sanitaria della Regione Lazio, Alessio Amato. Nella Regione sono inoltre 49.061 i casi attualmente positivi a Covid-19, di cui 2.763 ricoverati, 355 in terapia intensiva e 45.943 in isolamento domiciliare. SARDEGNA - Sono 211 i nuovi contagi. Da ieri è stato registrato un morto. Sono stati fatti 3.546 test nelle ultime 24 ore. Sono stabili a 173 i pazienti attualmente ricoverati in ospedale in reparti non intensivi, mentre sono 27 i pazienti in terapia intensiva, uno in più da ieri. Le persone in isolamento domiciliare sono 13.160. I guariti sono in tutto 29.177 (+79), mentre le persone dichiarate guarite clinicamente nell'Isola sono al momento 185. Sul territorio dei 43.941 casi positivi complessivamente accertati, 10.956 (+50) sono a Cagliari, 6.938 (+31) nel Sud Sardegna, 3.623 (+27) a Oristano, 8.621 (+34) a Nuoro e 13.803 (+69) a Sassari.

Vaccini: alla Marzotto di Valdagno un hub 3.000 metri quadri - Veneto

La Marzotto di Valdagno (Vicenza), azienda tessile con una storia di 185 anni, apre le proprie porte per la vaccinazione anti-Covid. (ANSA)

[Redazione Ansa]

(ANSA) - VICENZA, 25 MAR - La Marzotto di Valdagno (Vicenza), azienda tessile con una storia di 185 anni, apre le proprie porte per la vaccinazione anti-Covid. I vertici dell'industria hanno messo a disposizione, ad uso gratuito, uno spazio di oltre 3 mila metri quadri all'interno dell'opificio. La qualificazione dello spazio, uno stabile storico costruito nel 1924, in Punto Vaccini, è durata più di un mese e oggi sono iniziate le prime iniezioni ai cittadini. Il Punto Vaccini sarà gestito dall'Ulss 8 Berica, dal Comune di Valdagno e dalla Protezione civile; lo scopo è di vaccinare la comunità dell'area dell'Ovest Vicentino secondo il piano regionale. I primi a vaccinarsi nei nuovi spazi, oggi, saranno i nati nel 1938 e i nati tra il 1929 e il 1900, con due sessioni parallele per un totale di circa 770 persone convocate. Sabato 27 marzo si replicherà con i nati tra il 1930 e il 1936, per un totale di oltre 1.400 persone, mentre giovedì 1 aprile sarà la volta dei nati nel 1937, 1939 e 1951, per un totale di 1.300 persone. Lo spazio nell'area della Marzotto ha consentito di allestire fino a 10 ambulatori in grado di operare in parallelo. I posti a sedere per attesa prima del vaccino sono 65, mentre quelli a sedere per attesa post-vaccino sono 96. "Il Gruppo Marzotto - precisa il Ceo dell'industria Davide Favrin - è da sempre sensibile alle esigenze delle comunità nelle quali è presente con i propri stabilimenti, comunità di persone che negli anni hanno dato molto all'azienda, contribuendo ad una grande storia di successo. Quando abbiamo saputo la necessità del comune di Valdagno di trovare un luogo adatto per il nuovo Punto Vaccini, ci è sembrato naturale aprire le porte della nostra fabbrica al territorio. È per noi un modo per dare un contributo reale al lavoro degli enti coinvolti nelle attività di vaccinazione in questa fase cruciale per la ripartenza del nostro Paese". (ANSA).

Incendi: scatta in Piemonte lo stato di massima pericolosità - Piemonte

[Redazione Ansa]

(ANSA) - TORINO, 25 MAR - Scatta domani, in Piemonte, lo stato di massima pericolosità incendi boschivi su tutto il territorio regionale. Lo ha deciso la Direzione Opere Difesa del suolo, Protezione civile Trasporti e Logistica della Regione Piemonte sulla base delle indicazioni dell'Arpa. "Il Sistema antincendi boschivi regionale - evidenzial'assessore alla Protezione civile della Regione Piemonte, Marco Gabusi - è impegnato ormai da due settimane nello spegnimento degli incendi che si sono purtroppo sviluppati in molti territori. Un ringraziamento particolare va al piccolo ma fortissimo esercito dei Volontari Antincendi Boschivi: 1.200 uomini e donne instancabili, che con il loro impegno e il loro coraggio stanno salvando i nostri boschi da danni di incalcolabile portata". Il Piemonte, aggiunge Gabusi, "da quasi 30 anni può contare su Volontari Antincendi Boschivi organizzati secondo un modello unico in Italia per l'originalità, la dimensione e la competenza territoriale. Ma anche i cittadini possono fare molto, segnalando tempestivamente le situazioni pericolose e aiutandoci così ad evitare lo sviluppo di incendi devastanti". (ANSA).

Covid: cortei e sit-in, a Torino un venerdì di protesta - Cronaca - ANSA

[Redazione Ansa]

(ANSA) - TORINO, 26 MAR - Venerdì di proteste, tra sciopero dei mezzi pubblici, gli operai della ex Embraco a rischio licenziamento e le tante categorie in piazza. Dattassisti, in corteo per chiedere più aiuti, ai rider, che intendono sottolineare l'importanza del loro lavoro in questi mesi di chiusure. In programma anche la manifestazione di chi chiede di riaprire le scuole, in piazza Carignano, e quella di Luna Park e circhi, le luci spente e gli spettacoli annullati ormai da mesi. Gli organizzatori delle manifestazioni promettono tutti l'uso della mascherina e il distanziamento. Se il mondo della scuola si ritrova di fronte al Museo del Risorgimento, giostrai e clown si sono dati appuntamento in piazza Castello, di fronte alla Regione, mentre dall'altra parte della piazza, davanti alla prefettura, è previsto il sit-in degli uomini e delle donne ex Embraco. I rider si ritrovano invece in piazza Statuto, mentre i tassisti in piazza Vittorio Veneto per un venerdì che si preannuncia affollato nonostante la zona rossa. (ANSA).

Covid: Germania, 21.573 nuovi casi in 24 ore - Europa - ANSA

Continua ad aumentare il bilancio quotidiano dei contagi da Coronavirus in Germania: stando al Robert Koch Institut, in 24 ore sono state rilevate 21.573 nuove infezioni e 183 nuovi decessi. La settimana scorsa i dati erano di 17.482 contagi e 126 morti. (ANSA)

[Redazione Ansa]

(ANSA) - BERLINO, 26 MAR - Continua ad aumentare il bilancio quotidiano dei contagi da Coronavirus in Germania: stando al Robert Koch Institut, in 24 ore sono state rilevate 21.573 nuove infezioni e 183 nuovi decessi. La settimana scorsa i dati erano di 17.482 contagi e 126 morti. L'incidenza settimanale dei nuovi positivi in sette giorni su 100 mila abitanti è salita oggi a 119,1 (ieri era 113,3). In Germania quota 100 è la soglia per far scattare il freno di emergenza e tornare indietro a livello locale sulle aperture previste nel piano di graduale uscita dal lockdown. (ANSA).

Covid: Argentina sospende voli da Brasile, Cile e Messico - America Latina - ANSA

[Redazione Ansa]

(ANSA) - ROMA, 26 MAR - L'Argentina ha annunciato che sospenderà tutti i voli provenienti dal Brasile, dal Cile e dal Messico a partire da domani: lo riporta la Cnn, che cita l'agenzia di stampa statale Telam. La decisione è stata presa "a causa di un aumento dei casi di coronavirus in quei Paesi". La misura si tradurrà inoltre in un rafforzamento dei protocolli per i cittadini argentini che rientrano nel Paese. Per loro è previsto un periodo di quarantena di 10 giorni all'arrivo. Inoltre, dovranno presentare un tampone anti Covid negativo alla partenza, dovranno sottoporsi ad un secondo tampone al loro arrivo e ad un terzo sette giorni dopo il loro ingresso nel Paese. Nel caso in cui il tampone dovesse risultare positivo è previsto un periodo di isolamento in un luogo designato dal governo. L'Argentina aveva già sospeso i voli provenienti dal Regno Unito. (ANSA).

Vaccini: Sardegna-medici base, accordo efficace da oggi - Sardegna

[Redazione Ansa]

(ANSA) - CAGLIARI, 25 MAR - L'accordo Regione-medici di base sull'utilizzo dei camici bianchi nella campagna vaccinale anti-Covid-19 siglato una settimana fa, è efficace da oggi. La Giunta Solinas ha infatti approvato la delibera per la copertura finanziaria e il riconoscimento delle indennità. "Il finanziamento - ha spiegato all'ANSA l'assessore della Sanità Mario Nieddu - non è specificato perché è a carico del fondo sanitario nazionale e il Governo si è impegnato a definire l'ammontare in tempi brevi". Ad ogni modo, come da intesa firmata il 17 marzo (da due sigle, Fimm e Smi, su quattro), la remunerazione di base è di 6,16 euro per ogni singola inoculazione, più 3,34 euro quale contributo straordinario per la funzione organizzativa connessa alla vaccinazione. Chi effettua vaccinazioni a domicilio avrà un compenso maggiorato. Per ora, tuttavia, come emerso ieri da un incontro operativo tra vertici sindacali e l'Ats, i medici di base non partiranno con i vaccini a domicilio: mancano le condizioni logistiche. Così, l'intervento immediato dei camici potrà avvenire negli hub (incrementando le postazioni o con un turno serale), oppure negli ambulatori distrettuali. L'intesa di mercoledì 17, della quale la Giunta ha preso atto in una delibera a parte, prevede che i medici di famiglia possano somministrare i vaccini in centri ad hoc istituiti dall'Ats, nel proprio studio (se possibile), in strutture messe a disposizione dai Comuni o dalla Protezione civile, presso il domicilio del paziente (ANSA).

Covid, il punto in Toscana - Toscana

Toscana in zona rossa? "Direi proprio di no: siamo a 248 nuovi casi su 100mila abitanti, e abbiamo un Rt di 1,09-1,10, quindi siamo in zona arancione". (ANSA)

[Redazione Ansa]

(ANSA) - FIRENZE, 25 MAR - Toscana in zona rossa? "Direi proprio di no: siamo a 248 nuovi casi su 100mila abitanti, e abbiamo un Rt di 1,09-1,10, quindi siamo in zona arancione". A parlare è Eugenio Giani, presidente della Regione Toscana che aggiunge: "Naturalmente la decisione formale è quella di domani del Cts ma ci sono tutti i dati oggettivi per essere in arancione". Lo stesso Giani ha anche aggiunto che "da domani mattina individuerò province o aree territoriali da mettere in zona rossa. Un lavoro che ha funzionato". Riguardo all'andamento della pandemia nelle ultime 24 ore ci sono stati altri 1.518 casi, con un tasso di positivi pari al 6,14%, numeri in rialzo rispetto a ieri. Cala invece il totale dei ricoveri: sono 1.727, 14 in meno rispetto a ieri, di cui 257 in terapia intensiva, 4 in più. Si contano purtroppo altri 22 decessi. La provincia di Firenze intanto nelle ultime 24 ore conta 494 contagi in più e supera così i 50.000 casi da inizio pandemia: per la precisione sono 50.335. Riguardo ai numeri delle vaccinazioni il monitoraggio della fondazione Gimbe sui dati del ministero della Salute aggiornati al 24 marzo, conferma che la Toscana è tra le ultime regioni per numero di over 80 vaccinati contro il Covid, sia per la prima che per la seconda dose: complessivamente ha ricevuto almeno una dose di vaccino il 23,7% degli ultraottantenni (la media nazionale è del 27,4%). Il 6,1% ha avuto entrambe le somministrazioni, a fronte di una media nazionale del 19,1%. Su questo fronte Giani stamani ha parlato di una task force con la Protezione civile, a partire dall'inizio della prossima settimana, per arrivare dove ci sono problemi sulla campagna di vaccinazione. Parlando ancora della campagna vaccinale, Giani ha detto che ieri "abbiamo somministrato 24mila dosi, una cifra molto alta che dimostra che quando i vaccini li abbiamo somministriamo agli anziani, agli iper fragili e a coloro che ne hanno diritto sulla base dell'età, e oggi prevedo che si possa superare ancora quella cifra. Poi certo ci dobbiamo fermare quando non ne abbiamo più". (ANSA).

Le Regioni: "Sui vaccini linee di indirizzo condivise con il Governo" - Cronaca - ANSA

Bonaccini: "Servono criteri anche sui luoghi di lavoro". Una task force del ministero in Basilicata e Molise. Si dimette in blocco il Cda di Aria Spa[https://www.ansa.it/lombardia/notizie/2021/03/25/vaccini-lombardia-si-dimette-in-blocco-il-cda-di-aria-spa-_e5e14851-6165-433f-842a-2ed65fecf889.html] in Lombardia. Indagine in Valle d'Aosta[https://www.ansa.it/valledaosta/notizie/2021/03/25/vaccini-piano-vaccinale-in-valle-daosta-indaga-la-procura_cbaaef72-c78f-4813-a553-6098d4624010.html]. Nel Lazio si aprono le prenotazioni[https://www.ansa.it/lazio/notizie/2021/03/24/vaccini-nel-lazio-prenotazioni-per-chi-ha-68-69-anni_625371f6-5760-4f05-ac85-446c52e02863.html] per chi ha 68-69 anni LE LINEE GUIDA DEL GOVERNO[https://www.ansa.it/sito/notizie/cronaca/2021/03/24/linee-guida-del-governo-nei-punti-vaccinali-672-dosi-giornaliere_15faa487-1197-4c93-bcfc-6992d305bb72.html] (ANSA)

[Redazione Ansa]

"L'accelerazione della campagna vaccinale deve fondarsi sulla leale collaborazione Stato-Regioni. Oggi ne diamo un ulteriore esempio perché stiamo costruendo con la protezione civile un documento condiviso Governo-Regioni di Linee di indirizzo organizzativo e strutturale dei punti vaccinali territoriali straordinari relativo alla campagna di vaccinazione anti Sars-Cov-2/Covid-19". Lo ha preannunciato il Presidente Stefano Bonaccini a margine della Conferenza delle Regioni. Le linee di indirizzo organizzativo e strutturale dei punti vaccinali territoriali straordinari, aggiunge Bonaccini, "non sono vincolanti e suggeriscono un modello comune per i centri vaccinali di medie e grandi dimensioni che saranno chiamati ad assumere più di 800 vaccinazioni al giorno. Stiamo collaborando a pieno ritmo con il Commissario per l'emergenza e con il Capo della Protezione Civile ed a quest'ultimo abbiamo chiesto anche di condividere ulteriori linee di indirizzo per le vaccinazioni nei luoghi di lavoro".

In Puglia operativo il campo covid a Borgo Mezzanone

[Redazione]

Roma, 25 mar. (askanews) In Puglia è ufficialmente operativo il nuovo campo Covid nella frazione di Borgo Mezzanone, nel Foggiano. Lo comunica il dirigente della Protezione civile regionale, Mario Lerario. E un campo costruito all'interno dell'ex Cara chiuso da due anni. La struttura, che è stata realizzata per emergenza dalla Protezione civile della Regione Puglia, è dotata di 50 moduli abitativi per consentire isolamento e la gestione diretta dei casi riscontrati di positività tra i migranti che alloggiano nella zona. In caso di necessità o aggravamento i protocolli prevedono il trasferimento nelle strutture sanitarie preposte. All'interno dello spazio riservato al campo Covid ci sono anche moduli abitativi che saranno adibiti alla realizzazione dei tamponi da parte dell'ASL di Foggia, assieme ad una postazione del 118. La gestione logistica del nuovo campo che ha già al suo interno diversi ospiti, è stata affidata alla Federazione delle Misericordie di Puglia dalla Protezione Civile regionale. Nei moduli del Campo Covid saranno ospitati anche eventuali familiari che dovessero essere sottoposti a quarantena fiduciaria oltre, in caso di necessità, di migranti anche da altri campi.

Bonaccini: hub vaccinali, linee indirizzo condivise Governo-Regioni

[Redazione]

Roma, 25 mar. (askanews) accelerazione della campagna vaccinale deve fondarsi sulla leale collaborazione Stato-Regioni. Oggi ne diamo un ulteriore esempio perché stiamo costruendo con la protezione civile un documento condiviso Governo-Regioni di Linee di indirizzo organizzativo e strutturale dei punti vaccinali territoriali straordinari relativo alla campagna di vaccinazione anti Sars-Cov-2/Covid-19. Lo ha preannunciato il presidente Stefano Bonaccini a margine della Conferenza delle Regioni. Si tratterà di linee di indirizzo non vincolanti che suggeriscono un modello comune per i centri vaccinali di medie e grandi dimensioni che saranno chiamati ad assumere più di 800 vaccinazioni al giorno. Stiamo collaborando a pieno ritmo con il Commissario per emergenza e con il Capo della Protezione Civile ed a quest'ultimo abbiamo chiesto anche di condividere ulteriori linee di indirizzo per le vaccinazioni nei luoghi di lavoro, conclude.

Scuola, per il rientro in classe ipotesi tamponi al primo giorno - la Repubblica

[Redazione]

ROMA - Il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi ha chiesto al commissario per la lotta al Covid, Francesco Paolo Figliuolo, la possibilità di riaprire le scuole dopo Pasqua - così come vuole il premier Mario Draghi - attraverso un tampone rapido cui sottopore gli studenti rientranti, comprese gli iscritti alla scuola dell'infanzia e alle materne. La risposta non è ancora arrivata, ma si avverte l'accelerazione delle politiche di difesa del ministero dell'Istruzione con l'arrivo di Agostino Miozzo, già coordinatore del Comitato tecnico scientifico e da un mese collaboratore del ministro. Il test sugli studenti, secondo le indicazioni di Miozzo, dovrebbero essere ripetute ogni settimana e in caso di positività sarà effettuato un tampone molecolare a tutta la classe. La riapertura dopo Pasqua dovrebbe riguardare solo le scuole: in fascia arancione si dovrebbe tornare al 50 per cento in classe con lezioni in presenza solo per le scuole materne e le elementari anche in fascia rossa. Resta in piedi l'ipotesi di utilizzare staffette di Protezione civile con medici dell'Esercito per circoscrivere eventuali contagi appena individuati.

Covid, il sindaco di Pesaro Matteo Ricci: "Fondamentale riaprire le scuole dopo Pasqua. Ma per non richiuderle" - la Repubblica

La proposta del coordinatore dei primi cittadini del Pd: "Riapertura in sicurezza anche per le superiori con screening di massa"

[Redazione]

"È fondamentale non solo che le scuole riaprano in presenza subito dopo Pasqua, ma che non richiudano. Per questo noi sindaci del Pd e del centrosinistra chiediamo screening anti Covid per i ragazzi ogni quindici giorni o almeno ogni mese. Si possono fare, e metterebbero la scuola davvero in sicurezza". Matteo Ricci, sindaco di Pesaro, presidente di Ali, l'associazione delle autonomie locali, e coordinatore dei primi cittadini dem, mette sul tavolo del governo Draghi la proposta. Vaccini, Draghi contro le Regioni: "Anziani trascurati in favore di altri gruppi". Scuola, "speriamo di riaprire asili ed elementari dopo Pasqua" 24 Marzo 2021 Sindaco Ricci, il premier Draghi ha annunciato che riapriranno prestissimo le scuole dell'infanzia e elementari anche nelle zone rosse. Qualche timore? "No, è fondamentale che riaprano le scuole di infanzia ed elementari, perché i disagi sociali ed economici per le famiglie sono enormi. I bimbi più piccoli in queste settimane sono stati spesso nelle case dei nonni, perché i genitori che hanno congedi parentali o altri tipi di aiuti sono pochissimi: c'è un problema economico-sociale legato alle famiglie. E c'è un problema sanitario legato ai nonni, perché non tutti gli anziani sono stati vaccinati. C'è inoltre un problema educativo, di crescita dei bimbi. Draghi quindi ben ha detto, annunciando la riapertura subito. Poi c'è la questione delle riaperture per le medie e le superiori". Perché? "Perché i ragazzi sono fuori dalla campagna per le vaccinazioni. Fino a sedici anni non sei vaccinato. I diciassetenni, i diciottenni e diciannovenni presumibilmente saranno vaccinati alla fine dell'estate, quindi ad anno scolastico già finito. Perciò, come sindaci del Pd ci siamo riuniti con Enrico Letta e abbiamo lanciato la proposta della riapertura scolastica in sicurezza con screening generale". Una campagna di screening come dovrebbe svolgersi? "Lo screening generale dovrebbe svolgersi nelle prime due settimane dopo Pasqua per tutte le scuole medie e superiori d'Italia nel progetto scuole sicure, da portare avanti insieme con governo e Regioni. I tamponi veloci di ultima generazione leggono anche le varianti del Covid e ogni Regione ne ha disponibilità. Se si crede davvero nella scuola in presenza e si vuole fare finire l'anno in maniera ordinata, serve lo screening periodico per le Medie e le Superiori. A Pesaro l'abbiamo già fatto nei mesi di gennaio e febbraio e siamo pronti a ripartire". Chi paga le spese? "O se le caricano le Regioni oppure si diano i soldi alle scuole e ai Comuni perché si organizzino autonomamente". Non solo perciò riapertura delle scuole, ma soprattutto come non richiuderle un'altra volta, è così? "Esatto. Draghi sin dal suo insediamento ha posto del tema della scuola in presenza, ma se appunto non si faranno screening sarà l'ultima a riaprire e la prima a chiudere. La campagna di vaccinazione sulla scuola non è sufficiente perché i ragazzi, ripeto, non sono coinvolti. Non si può affrontare il tema della scuola come lo si è fatto a marzo del 2020. Sono stati fatti passi avanti sui trasporti pubblici, le scuole al loro interno sono ben organizzate: ciò che manca sono i tamponi veloci che adesso abbiamo e prima no. A Pesaro lo screening è stato fatto in collaborazione con l'Associazione italiana contro le leucemie (Ail), la Croce rossa e la Protezione civile. Ha riguardato 10 mila ragazzi delle Superiori e 3 mila delle Medie". Riaprire le scuole è un punto di tenuta sociale. "Se vogliamo uscire dall'ipocrisia e riempire di fatti concreti l'auspicio di riaprire le scuole, bisogna organizzare subito lo screening di massa tra gli studenti da aprile fino a giugno. Ottimo sarebbe farlo ogni 15 giorni ma almeno una volta al mese". Sul piano vaccini. Voi sindaci cosa siete disposti a fare e cosa chiedete? "Ci sono Regioni più veloci e altre più lente. Ci sono Regioni che ascoltano le proposte dei sindaci e altre che non lo fanno. Come unico criterio per le vaccinazioni abbiamo proposto quello anagrafico e di fragilità, e non procedere per categorie. Tant'è che noi sindaci abbiamo rinunciato ad essere vaccinati anticipatamente perché il criterio non può essere quello di vaccinare le categorie che incontrano molte persone, e i sindaci sono tra questi. Il criterio giusto è vaccinare per prima coloro che rischiano di morire in caso di contagi. Come

Comuni siamo mobilitati dal punto di vista logistico con Regioni e Protezione civile. Si può vaccinare 24 ore su 24".

Per la sanità in Calabria non c'è cura - la Repubblica

[Redazione]

LOCRI (Reggio Calabria). No, la Calabria non è stata zitta. Drive-in intorno alla Regione. Preghiere e violini sotto gli ospedali smantellati. Proteste per i misteri della vaccinazione, il medico va fuori col megafono. Blocchi stradali. Un'unità mobile di mammografia salutata come una vincita alla Lotteria. Un ospedale occupato, come fosse una scuola o una fabbrica. Benvenuti al sud del Sud, dove la salute non è un diritto sancito dall'articolo 32 della Costituzione. Dove il welfare è fatto da uomini di buona volontà, ma c'è bisogno di supereroi. Ultima per i Lea, i livelli essenziali di assistenza, per il primo anno sopra il minimo consentito. Numeri bassi per gli screening tumorali e del colon, le cure domiciliari per gli over 65, solo il 25 per cento dei femori rotti viene operato entro le 48 ore. La gente scappa anche per gli interventi definiti "a bassa complessità", ci sono donne che vanno a partorire altrove. La Calabria paga 304 milioni di mobilità passiva in un anno, è cliente della Lombardia per 70. Un debito teorico sopra i due miliardi. Fatture emesse due volte: ne fermarono in tempo una di cinque milioni, ops, non ce ne eravamo accorti. "I bilanci hanno una tradizione orale" disse una volta il ministro Sacconi. Asp sciolte per mafia a Reggio (martedì scorso l'ultima retata) e Cosenza, un commissario straordinario, ex questore, chiuso nel suo bunker. Isole di eccellenza, isole di resistenza. Strutture fuori norma. Perfino Gino Strada è rimasto impressionato: la gente in piazza per la salute, non era mai successo. Emergency si offre di gestire un ospedale chiuso, nessuno risponde. Guarda anche il VIDEOREPORTAGE di Antonio Nasso ospedale di Rosarno. I lavori cominciarono all'inizio degli anni Settanta e sono stati completati nel 1991. Costo 7 miliardi di vecchie lire. Mai aperto (Alessandro Gandolfi / Parallelozero) Una questione di vita o di morte, mettiamola così. C'è bisogno di ricordare i martiri? Ragazzi come Federica Monteleone, Eva Ruscio, Flavio Scutellà: morti per un blackout, per una tonsillite, per una caduta. A Locri c'è un viale dedicato a Domenico Pandolfo e Girolamo Marino: non avevano fatto il miracolo in sala operatoria, sono stati ammazzati. Un altro medico (e politico), Francesco Fortugno, fu ucciso per aver cercato di scardinare gli intrecci 'ndrangheta-sanità-politica. Il viaggio parte proprio da Locri, i cornicioni dell'ospedale vanno in pezzi. È stata appena inaugurata la risonanza magnetica, con apposita cerimonia. Il sindaco Giovanni Calabrese, Fratelli d'Italia, ha fatto notare al presidente della Regione (facente funzione) Spirì che si tratta di una farsa: non esiste il collegamento interno con l'ospedale, bisogna usare un'ambulanza per trasportare il paziente, un tragitto di 35 metri. Gli hanno dato un Daspo, vietato l'ingresso alla massima autorità sanitaria del Comune. Calabrese ha preso il Covid, dice di essersi salvato per tre fattori: "Primo, un amico medico è venuto a casa. Secondo, ho fatto una Tac da un privato e hanno trovato la polmonite. Terzo, mi hanno curato bene a Reggio. L'ospedale di Locri si sta spegnendo, io ho incontrato tre ministri, non è cambiato nulla. Un'indifferenza che provoca rabbia. Un'utenza di 150 mila abitanti, ci sono 15 milioni pronti per la ristrutturazione. Sei anni per attivare l'elisoccorso, quante vite perdute? Intanto il privato sostituisce il pubblico, il privato che la povera gente non può permettersi". Catanzaro: il triage Covid della Protezione civile nell'ospedale Pugliese Ciaccio. Il direttore Peppino Masciari ha denunciato lo stato di crisi della struttura (Alessandro Gandolfi / Parallelozero) L'ambulatorio nel ghetto La povera gente. Il medico Lino Caserta dice: il nuovo segretario del Pd dovrebbe venire qui. Arghillà, zona nord di Reggio Calabria, in seimila nelle case popolari, molte occupate. Macchine smontate, bruciate, accatastate. Immondizia. Papà che girano in auto smarmittate, portando i bambini sulle ginocchia, come fosse una giostra, pericolosissimo. La radio a palla. Amico, dammi 5 euro per il gasolio. Lo Stato ha chiuso la scuola e aperto un commissariato a orario spezzato. Una popolazione al 50 per cento di ex rom, che chiama "italiani" l'altro 50, che annovera anche maghrebini, filippini, polacchi. Bambini obesi, in giro da soli. Qui Caserta ha aperto in una struttura in rovina un ambulatorio di medicina solidale grazie alla Fondazione Vismara, è il terzo in città: posti dove ci vogliono solo sette giorni per un'ecografia: "Ad Arghillà si muore giovani. La gente non sa nemmeno di avere certi diritti, si

stupisce". Caserta sogna una rete metropolitana degli ambulatori sociali. "Io eroe? Vado solo incontro alle persone, non le aspetto. Per i comitati d'affari sono un coglione". Gioia Tauro: ingresso dell'ospedale Giovanni XXIII, praticamente inattivo anche per carenza di personale. Oggi ospita un solo centro Covid (Alessandro Gandolfi / Parallelozero) Il tempo della competenza all dottor Rubens Curia è portavoce di Comunità Competente, una rete regionale di 45 associazioni. "In Calabria le leggi dello Stato non vengono applicate. Hanno vinto le clientele, ha perso il merito. Il debito è stato caricato sulle spalle dei cittadini, la medicina territoriale desertificata, lavoriamo a mani nude. Bisogna tornare a fare filtro, altrimenti i pochi ospedali scoppiano e diventano un cronicario. Qui zero Case della Salute, in Emilia 104. Oggi c'è la telemedicina, l'assistenza da remoto, bisogna cambiare modello. Ma servono persone competenti, non serve un Prefetto per gestire la Sanità". Curia ricorda che i soldi ci sono. Cinquecento milioni per i tre grandi ospedali (Palmi, Vibo, Sibari), 49 per le Case della Salute, un finanziamento europeo che rischia di andare in fumo. Troppo facile risolverla con la parola 'ndrangheta: questa è anche una storia di incapacità manageriali, di tangenti, di inesorabile fallimento della politica e lottizzazione. In Calabria sono stati chiusi 18 ospedali per via del deficit. In cambio sono state promesse strutture che non sono mai partite. Il risultato: gli ospedali scoppiano, i servizi sono insufficienti, la tensione alta. Quasi 12 anni di commissariamento sono passati invano. All'imbrunire dal paese vecchio di Cariati (Alto Jonio) si vedono i pescherecci rientrare. Giù, nella zona nuova, ci sono gli striscioni intorno all'ospedale: diritto a curarsi, diritto alla vita sempre. I ragazzi che occupano l'ospedale chiuso dicono: il nostro Covid dura da più di dieci anni. L'altro mese una donna è morta di infarto, il Pronto Soccorso qui l'avrebbe salvata. Cariati: una riunione del comitato Le Lampare, che dal 19 novembre presidia l'ospedale Vittorio Cosentino (Alessandro Gandolfi / Parallelozero) L'urgenza dura 5 mila giorni. A Palmi (Basso Tirreno) c'è un largo spazio recintato, a un chilometro dall'autostrada, il verde cresce selvaggio, sullo sfondo i maestosi ulivi che piacevano ai Borboni. Stefania Marino e Rocco De Marco dell'associazione Pro Salus raccontano: "Sono passati cinquemila giorni dal finanziamento del nuovo ospedale, doveva essere fatto qui in tre anni con la procedura d'urgenza della Protezione civile. Il Rup, responsabile unico del procedimento, si chiama Domenico Maria Pallaria, e resiste in Regione da tre legislature. Passano tre anni per ogni adempimento, siamo di fronte a irresponsabilità politiche e tecniche. Davanti a certi funzionari, hai l'impressione di saperne di più". A Siderno invece si vedono ogni domenica davanti all'ex ospedale. Il Comune è sciolto per mafia, anche qui comanda un commissario, ma quanti saranno? Il comitato Casa della Salute chiede la realizzazione di un Poliambulatorio specialistico, promesso e finanziato otto anni fa. Sasà Albanese accompagnava suo nipote leucemico a Modena per le cure. La sua lotta è cominciata allora: "Lo spazio c'è, l'Asp è un muro". È venuto l'arcivescovo Francesco Oliva a pregare: "Diritti calpestati, la corruzione peccato mortale". Hanno fatto conce

rti e petizioni. Non sono più soli. Negli ultimi giorni, primi segnali dal nuovo commissario. A Melito, è stata l'ostinazione del collettivo Donne Insieme a tenere aperto H12 il Consultorio, l'unico con un'ostetrica, l'unica struttura in cui i minorenni possono andare senza essere accompagnati dai genitori. L'ultima volta che Melito è finita in prima pagina è stata per lo stupro di una tredicenne, il branco era guidato dal figlio di un boss. Qualcuno si girò dall'altra parte, ma ci furono anche le fiaccolate di solidarietà, i diavoli e i resistenti. Anzi le "resistenti". Le macchine obsolete. Non tutto è buio, per fortuna. Ci sono realtà di valore come il centro di Neurogenetica diretto da Amalia Bruni a Lamezia Terme, all'avanguardia nello studio dell'Alzheimer, se solo la lasciano lavorare. E molte altre. William Auteri è direttore del Dipartimento di Neuroscienze all'ospedale di Cosenza. Poteva andare a lavorare a Los Angeles, è rimasto in Calabria. Il suo reparto (neuroradiologia interventistica, pediatrica, oncologica) è considerato un'eccellenza. Di sicuro ha creato una squadra. Lui dice: "A me basta parlare di livelli standard, in una sanità sconquassata come la nostra. Siamo isolati dal punto di vista scientifico, abbiamo macchine obsolete". Parla dopo aver seguito in video un intervento in Francia, in calendario ha tre aneurismi da trattare. Descrive il suo ospedale come un posto dove non si può mettere nemmeno un poster, altrimenti viene giù mezza parete. Anche le apparenze sono importanti. "In sala operatoria abbiamo device da diecimila euro, la questione dei soldi non è banale. Ho un angiografo di dieci anni fa,

l'ho detto anche al commissario Guido Longo. Ho bisogno di una risonanza magnetica da 3 Tesla, insomma con una maggiore risoluzione dell'immagine. I privati ce l'hanno".E con i privati è tornato a lavorare Pietro Cozzupoli, oltre 300 trapianti di rene, l'unico in regione a farli anche da donatore vivente. Dice: "Il commissariamento ci porta alla rovina". È andato in pensione, ha chiesto di lavorare altri due anni nel pubblico, la legge lo permette. Gli hanno risposto no, appoggiandosi a un cavillo.E poi dicono che i calabresi sono arrabbiati.Sul Venerdì del 26 marzo 2021

Covid, Marzotto vaccina gli anziani nella fabbrica - la Repubblica

A Valdagno (Vicenza) messi a disposizione gratuitamente oltre 3000 metri quadri. Iniziate oggi le somministrazioni

[Redazione]

MAGARI molti di quegli anziani tanti anni fa entravano lì ogni giorno come operai. Comunque tutti a Valdagno se la ricordano bene la 'città dell'armonia', o la 'città sociale' come preferiva chiamarla qualcuno. Oggi nello stabilimento storico della Marzotto, nella cittadina a una manciata di chilometri da Vicenza, la Unità locale socio sanitaria (Ulss 8 Berica) ha iniziato la vaccinazione delle persone nate nel 1938 e prima del 1929, poi da sabato fino al primo aprile toccherà agli anziani di tutte le altre 'classi', per un totale di quasi 3500 persone. Si tratta di una delle prime fabbriche che, dopo l'appello di Confindustria alle imprese per collaborare con la campagna di somministrazione dello Stato e le migliaia di adesioni, ha avviato concretamente le vaccinazioni all'interno del proprio stabilimento e, in questo caso, non tanto e non solo per i dipendenti ma per l'intera comunità. Un opificio storico, edificato nel 1924 dalla famiglia di industriali tessili attiva già dal 1836. Tremila metri quadrati intorno ai quali tra il 1927 e il 1937 Gaetano Marzotto junior costruì, su progetto dell'architetto Francesco Bonfanti, la 'Valdagno nuova': strade, abitazioni, ambulatori, casa di riposo, parchi, impianti sportivi e colonie estive, donati al Comune ("Forse il più importante complesso di opere assistenziali italiano, ha scritto Guido Piovene). Insomma, una sorta di Olivetti veneta. L'utopia, in certi casi realizzata, dell' 'azienda sociale'. Lo stabilimento è stato messo a disposizione da Marzotto Group a uso gratuito ed è diventato Punto Vaccini (con 10 ambulatori in grado di operare parallelamente) in collaborazione con Regione Veneto, Ulss e Protezione civile. "Abbiamo appena iniziato le vaccinazioni - racconta Maria Giuseppina Bonavina, direttore generale della Ulss 8 Berica - e questo centro sarà un tassello molto prezioso nell'ambizioso piano di vaccinazione che stiamo portando avanti". "Il gruppo è da sempre sensibile alle esigenze delle comunità nelle quali è presente con i propri stabilimenti, comunità di persone che negli anni hanno dato molto all'azienda, contribuendo ad una grande storia di successo", dice il ceo di Marzotto Group, Davide Favrin. Il Sindaco di Valdagno, Giancarlo Acerbi, aggiunge si tratta di "un bellissimo esempio di collaborazione con un'unica finalità: quella del bene comune". Nei giorni scorsi il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, aveva fatto il punto sull'iniziativa promossa dall'associazione degli imprenditori privati: "Le aziende che hanno aderito alla nostra campagna sono più di 7 mila. Un risultato che ci inorgoglisce, da' la dimensione di come l'impresa italiana si sia messa a disposizione del Paese. Daremo al commissario, generale Figliuolo, l'elenco delle aziende che su base volontaria hanno dato la propria disponibilità e poi ci atterremo alle disposizioni che riceveremo nell'ambito del piano vaccinale nazionale". A Valdagno si è passati ai fatti. Il vaccino in azienda, ecco come funzionerà: iniezioni in orario di lavoro, adesione volontaria e anonima di Alessandra Ziniti 17 Marzo 2021

Vaccini in Italia: Figliuolo manda task force in Molise e Basilicata - la Repubblica

[Redazione]

Il Veneto prova a premere l'acceleratore sulla campagna vaccinale con un nuovo sistema organizzativo: la chiamata diretta senza prenotazione. Ad annunciarlo è il governatore Luca Zaia, sempre attivo nella cabina di regia che decide le strategie sanitarie regionali. Domenica, nel Trevigiano, inaugureremo un modello di chiamata diretta per classe di età con fasce orarie corrispondenti al mese di nascita. Ci sarà un avviso pubblico e non è richiesta la prenotazione. In questa fase saranno quattro i centri vaccinali coinvolti e tutti in provincia di Treviso: Oderzo, Villorba, Godega di Sant Urbano, Riese Pio X. Si parte con la classe 1936 convocata a partire dalle 8 e si andrà avanti fino alle 19. L'ordine sarà stabilito dal mese di nascita, da gennaio a dicembre. In questa operazione sono coinvolte quasi 4.800 persone. Se la sperimentazione avrà successo, come crediamo, la estenderemo rapidamente all'intero Veneto, annuncia Zaia. Il piano di vaccinazione senza prenotazione, per classe di età, è stato adottato anche dalla Regione Puglia di Michele Emiliano: lì si parte il 29 marzo. Il Veneto ha somministrato finora 685.093 dosi di vaccino anti-Covid, quasi 30 mila nella sola giornata di giovedì. Stiamo crescendo, anche se con non poche difficoltà, ha ammesso Zaia. Secondo il governatore uno dei vantaggi comunque conquistati rispetto alla seconda ondata del virus è che sono stati già vaccinati tutti i dipendenti degli ospedali. Questo impedirà che sorgano ancora cluster di contagio nelle strutture sanitarie, dice incrociando le dita. Nella regione sono attivi 58 punti vaccinali, nei quali tra breve potranno scendere in campo anche i 1.300 specializzandi degli ospedali con i quali è stato raggiunto un accordo, così come per i medici di base. Sempre nell'ottica di rendere più efficace la macchina, presto il Veneto comincerà a vaccinare anche gli over 65 che accompagneranno alla somministrazione dell'antidoto i cittadini over 80. Il nostro target ha spiegato il presidente è di chiudere la vaccinazione della fascia degli over 80 entro metà aprile. Non è facile, perché tra i 400 mila ultraottantenni veneti ce ne sono circa 100 mila che devono essere raggiunti a domicilio. Per questo abbiamo anche pensato che, laddove le Usl sono in grado di farlo, se c'è un cittadino di questa fascia d'età accompagnato da un over 65, che sia un convivente, o un caregiver, è bene vaccinare anche l'accompagnatore. In Puglia niente prenotazioni. Anche in Puglia, come in Veneto, non occorrerà prenotarsi per sottoporsi alla vaccinazione anti Covid. Per quanto riguarda soggetti fragili e over 80 disabili saranno i medici di famiglia a contattare gli assistiti per fissare l'appuntamento, a domicilio o in un ambulatorio. Per quanto riguarda, invece, il resto della popolazione tra 79 e 60 anni, la data e sede della vaccinazione sarà fissata direttamente dalla Regione seguendo l'ordine stabilito dalle date di nascita: si partirà dal più anziano sino al più giovane. Giorno, ora e sede dell'inoculazione sarà visibile sul sito "La Puglia ti vaccina" che sarà attivato entro lunedì prossimo. Il cittadino dovrà solamente confermare la sua disponibilità e, nel caso, potrà chiedere un cambio di data o sede. Verranno assegnate le sedi più vicine al luogo di residenza. La Regione ha attivato una sezione dedicata alla campagna vaccinale sul proprio portale istituzionale ("Speciale coronavirus"), dove è possibile raccogliere qualsiasi informazione. Cliccando sul link "Vaccino anticovid" si apre una finestra dedicata alle vaccinazioni che contiene, insieme alle domande frequenti (Faq) e al modulo di consenso alla vaccinazione, anche il calendario vaccinale con tutti gli aggiornamenti in tema di categorie, modalità di prenotazione e cronoprogramma. Dalle Regioni documento al governo sulle criticità "L'accelerazione della campagna vaccinale deve fondarsi sulla leale collaborazione Stato-Regioni. Oggi ne diamo un ulteriore esempio perché stiamo costruendo con la protezione civile un documento condiviso Governo-Regioni di Linee di indirizzo organizzativo e strutturale dei punti vaccinali territoriali straordinari relativo alla campagna di vaccinazione anti Sars-Cov-2/Covid-19". Lo ha preannunciato il Presidente Stefano Bonaccini a margine della Conferenza delle Regioni. "Manderemo un documento molto chiaro e credo anche netto e forte al Governo, dove sottolineiamo le criticità che ci sono state. Non si può fare scaricare sulle Regioni che sono le uniche e le quali con le loro forze, e rimboccandosi le maniche, sono andate avanti", ha detto il presidente del Friuli

Venezia Giulia, Massimiliano FedrigalInchiesta sul piano vaccinale della Valle d'AostaLa procura di Aosta ha aperto un fascicolo modello 45, quindi per fatti non costituenti notizia di reato, sull'applicazione del piano vaccinale anti-Covid19 in Valle d'Aosta. Il pm Francesco Pizzato ha delegato il Nas dei carabinieri rispetto a due quesiti: verificare l'applicazione del piano vaccinale redatto a livello ministeriale e riscontrare se ci sono state eventuali segnalazioni di persone vaccinate ma non aventi diritto in base allo stesso piano del ministero. Il cda di Aria si dimette, la Lombardia si affida a Postell sistema di prenotazione dei vaccini con il portale di Poste sarà pronto per la Regione Lombardia dai primi di aprile. Lo ha detto Lorenzo Gubian, dgi di Aria, in Commissione Bilancio al Pirellone. "Con Poste si pensa di essere pronti nella prima settimana di aprile: in questi giorni si sta andando a individuare tutti i centri vaccinali massivi che saranno gestiti da Poste", ha spiegato. Intanto si sono dimessi tutti i componenti del Consiglio di amministrazione di Aria dopo il caos vaccini dei giorni scorsi. Lorenzo Gubian, attuale dg, è stato nominato amministratore unico: dopo aver accettato l'incarico, ha rinunciato al compenso stabilito quale amministratore. Task force in Molise e BasilicataTask force inviate dal Commissario per l'emergenza Francesco Paolo Figliuolo saranno operative in Molise e Basilicata per supportare le strutture già operative nella campagna di vaccinazione. Le task force saranno composte da un medico e due infermieri e saranno utilizzate in particolare per le vaccinazioni nei paesi e nei luoghi più isolati. In particolare, l'attenzione del governo è concentrata sugli over 80 e sui fragili ancora da vaccinare. Scuola, ipotesi tamponi al primo giorno della settimana 25 Marzo 2021Potenziare gli hub esistenti e aprirne di nuovi è il tema che oggi sarà al centro di un vertice tra governo e presidenti delle Regioni per esaminare il nuovo piano operativo dei punti vaccinali che prevede somministrazioni per 12 ore al giorno al ritmo di un paziente ogni dieci minuti. Colori Regioni: chi passa in arancione e chi rimane in rosso nella settimana di Pasqua. Ma c'è la corsa dei governatori a nuovi divieti di Michele Bocci 25 Marzo 2021I vaccini nei centri commercialiE sempre oggi il consiglio nazionale dei centri commerciali invierà al commissario per l'emergenza, il generale Francesco Paolo Figliuolo, la lista di circa 200 siti disponibili, ovvero centri e parchi commerciali, gallerie, factory outlet tra i 1.200 sparsi sul territorio nazionale per utilizzarli come hub vaccinali e contribuire così a velocizzare la campagna anche in zone dove non ci sono strutture ospedaliere. A riferirlo è Roberto Zoia, presidente del Consiglio nazionale dei centri commerciali (Cncc) che spiega come all'indomani dell'insediamento del premier Draghi "i centri commerciali abbiano raccolto l'invito a individuare siti pubblici o privati per velocizzare la campagna vaccinale. Abbiamo avviato una interlocuzione con il generale Figliuolo per la concessione da parte dei nostri associati degli spazi come hub vaccinali per velocizzare la campagna e questa disponibilità è stata accolta molto rapidamente". Si tratta di una soluzione attivabile in tempi rapidi, in piena sicurezza, grazie alla ge

stione unitaria caratteristica e unica dei centri commerciali, che garantisce spazi di ampie dimensioni, perfettamente organizzati, vigilati, regolarmente sanificati e agevoli da raggiungere (dalla disponibilità di parcheggio, alla comodità di raggiungere i centri con mezzi privati evitando in ogni momento possibili assembramenti). Covid, arrivano le linee guida: punti vaccini aperti 12 ore e dose in 10 minuti di Michele Bocci 24 Marzo 2021Figliuolo in Calabria e SiciliaIl Commissario per l'emergenza Francesco Paolo Figliuolo sarà domani, venerdì, e sabato in Calabria e Sicilia per una visita ai punti vaccinali nelle due regioni e una serie di incontri con le autorità locali. Figliuolo sarà in mattinata a Cosenza e nel pomeriggio a Catanzaro e Taurianova mentre sabato sarà alle 12 a Messina e alle 16 a Catania. Niente zona gialla fino al 1 maggio Nel governo è scontro sui divieti di Michele Bocci, Tommaso Ciriaco 24 Marzo 2021

Covid, tamponi salivari per le scuole (ma non sono ancora autorizzati)

[Laura Cuppini]

(Ansa)shadow Stampa EmailLa riapertura delle scuole è una delle priorità indicate dal Governo: il presidente del Consiglio Mario Draghi ha annunciato l'intenzione di far tornare in classe dopo Pasqua almeno i bambini più piccoli, della scuola dell'infanzia e della primaria, anche nelle zone rosse. Dopo il confronto con il Comitato tecnico scientifico, l'idea dell'Esecutivo è quella di sottoporre tutti i bambini al tampone rapido il primo giorno di scuola e poi una volta a settimana. In caso di positività tutta la classe sarà sottoposta a tampone molecolare. La riapertura delle scuole è fortemente voluta anche dal ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi, affiancato dal neo consulente Agostino Miozzo, ex coordinatore del Cts. Una questione strettamente legata anche alla quota di personale scolastico vaccinato (ad oggi poco meno di 850mila persone).

Test salivari Nella pratica, non è ancora chiaro come procedere con i test a tappeto sugli studenti. L'ipotesi sarebbe affidare i controlli a militari e volontari della Protezione civile, all'ingresso degli istituti, e utilizzare i test salivari che forniscono una risposta in pochi minuti. Ad oggi, però, i test su un campione di saliva non sono ancora autorizzati in Italia: l'Istituto superiore di sanità (Iss) ne sta valutando la conformità e l'iter è ancora in corso. La speranza è che il via libera possa arrivare prima di Pasqua, ma non ci sono certezze al riguardo. Il Covid si combatte con il tracciamento rapido, con i tamponi salivari e con gli impianti di aerazione e sanificazione ha confermato il sottosegretario all'Istruzione, Rossano Sasso.

Molecolari e antigenici Oggi i test in uso in Italia per l'identificazione di Sars-CoV-2 sono i molecolari, gli antigenici e i sierologici. Il tampone molecolare rileva il genoma (Rna) del virus nel campione biologico: è la prima scelta, per esempio in caso di sospetto sintomatico, contatto stretto di caso confermato che manifesta sintomi, negli screening degli operatori sanitari, nei soggetti a contatto con persone fragili o per ingresso in comunità chiuse. I test antigenici rapidi, meno precisi dei molecolari (danno una percentuale di falsi negativi, la sensibilità varia tra il 70 e l'86% e la specificità tra il 95 e il 97%), rilevano la presenza del virus non tramite l'acido nucleico, ma tramite le sue proteine (antigeni): forniscono i risultati in meno di mezz'ora e sono eseguibili ovunque, senza che sia necessaria la presenza di personale specializzato. Se il test rapido dovesse risultare positivo può essere necessaria la conferma tramite il tampone molecolare. Esistono anche test antigenici non rapidi, da eseguire in laboratorio.

I salivari I test antigenici rapidi salivari, in fase di sperimentazione, potranno rappresentare un'alternativa ai test antigenici rapidi su tampone oro-naso-faringeo o nasale se le validazioni e le esperienze pilota oggi in corso daranno risultati che ne indicano un uso anche nella routine di sanità pubblica. Secondo l'Istituto superiore di sanità, i sistemi di raccolta della saliva tipo Salivette (con tampone di ovatta) non appaiono al momento adeguati, per modalità di svolgimento, per i soggetti non collaboranti a causa del rischio di ingestione del dispositivo di raccolta. Infine, i test sierologici rilevano l'esposizione al virus Sars-CoV-2, ma non sono in grado di confermare o meno una infezione in atto. Per questo, la positività necessita di un test molecolare per la conferma. I limiti dei test antigenici

In una circolare del 15 febbraio, il Ministero della Salute ha fatto il punto sull'uso dei test antigenici rapidi (già raccomandati in ambito scolastico fin da settembre). Alcuni test antigenici di laboratorio sono validati anche sulla saliva, ed è in prospettiva la validazione su tampone nasale; pertanto, la facilità di prelievo li rende facilmente utilizzabili anche per lo screening di ampi numeri di campioni. I test antigenici possono risultare negativi se la concentrazione degli antigeni è inferiore al limite di rilevamento del test (per esempio se il prelievo è stato eseguito troppo precocemente rispetto all'ipotetico momento di esposizione) o se il campione è stato prelevato, trasportato o conservato impropriamente. Per questo, un risultato negativo del test non esclude la possibilità di infezione e la negatività del campione, a fronte di forte sospetto di Covid, dovrebbe essere confermata mediante test molecolare. Quest'ultimo sembra avere una maggiore sensibilità prima della comparsa dei sintomi, mentre nella fase iniziale immediatamente successiva all'inizio dell'infezione i test rapidi antigenici e quelli molecolari hanno una sensibilità simile.

25 marzo 2021 (modifica il 25 marzo 2021 | 12:07) RIPRODUZIONE RISERVATA

Siena, caccia alla leonessa avvistata nelle campagne. In volo anche gli elicotteri

[Marco Gasperetti]

shadow Stampa Email La cercano anche con elicottero dei vigili del fuoco la leonessa, o la presunta tale, che si aggirerebbe nelle campagne di Siena. Un'ombra, per ora, avvistata però dall'autista di uno scuolabus e da una maestra che poi hanno dato l'allarme con tanto di telefonata al 113. Si aggirava tra le strade sterrate di Radi e poi è entrata nel bosco, avrebbero raccontato l'autista e l'insegnante ai poliziotti. Radi è una frazione di MonteroniArbia (Siena) e in pochi minuti tutto il paese ha iniziato a interrogarsi sull'atipica presenza. Ipotesi In un primo momento si è pensato con il felino fosse fuggito da il Circo di Vienna che da tempo si è accampato nelle vicinanze, ma i proprietari avrebbero spiegato di avere solo tigri e nessun leone o leonessa. Qualcuno ha anche ipotizzato che la leonessa avvistata fosse in realtà un altro animale, un grosso cane o un lupo, ma la descrizione data alla polizia dai due testimoni avrebbe poi fatto cadere questa ipotesi anche se loro stessi non hanno escluso che invece si trattasse proprio di un grande felino. Qualche buontempone amante del Palio di Siena ha anche ipotizzato che l'animale altro non fosse che il fantasma dell'antica contrada del Leone da secoli estinta. Ma, al di là dell'ironia, le ricerche continuano e anche il sindaco di MonteroniArbia, Gabriele Berni, ha raccomandato ai concittadini prudenza. Le ricerche si stanno concentrando sulla strada provinciale Siena-Radi soprattutto nella zona del torrente Tressa. Alle operazioni stanno partecipando forze dell'Ordine, vigili del fuoco e la Protezione Civile. '); }

Vaccino, il piano del governo: hub da 800 iniezioni al giorno

Le linee guida per accelerare la campagna in tutta Italia. Ruolo di supporto a farmacie, centri medici e luoghi di lavoro. Task force in Molise e...

[Claudia Voltattorni]

shadow Stampa Email Un centro vaccinale in ogni città Italia. Un hub da 800 vaccinazioni al giorno con due medici, 7 infermieri, operatori sociosanitari, personale amministrativo e anche volontari. E poi centri medici e farmacie, aziende e task force di rinforzo della Protezione civile. Il governo vuole dare così un'accelerata al piano vaccinale contro il Covid-19, in vista anche di altri 4,5 milioni di dosi in arrivo in Italia entro la fine di marzo. Aumentare i luoghi dove poter somministrare il vaccino così da raggiungere al più presto la maggior parte della popolazione è obiettivo prioritario. Così, un vertice Stato-Regioni definisce le linee di indirizzo organizzativo e strutturale dei punti vaccinali territoriali straordinari con i nuovi hub sul modello di quello di Fiumicino a Roma (da oggi aperto fino alle 24) da 800 somministrazioni quotidiane. Cancellati dal piano i piccoli, medi centri e quelli mobili, sono confermati invece studi medici e farmacie, luoghi dall'enorme potenziale, basti pensare, ad esempio, che solo nel Lazio, le farmacie potrebbero arrivare a 20 mila vaccinazioni al giorno. Linee di indirizzo non vincolanti si legge nel piano studiato dal commissario straordinario all'emergenza, Francesco Paolo Figliuolo, ma condivise dalle Regioni: Stiamo collaborando a pieno ritmo per un modello comune dice il presidente della Conferenza delle Regioni, Stefano Bonaccini. '); } Nel frattempo da oggi comincia il tour sul territorio del generale Figliuolo e del capo della Protezione civile Fabrizio Curcio: saranno in Calabria dove visiteranno i centri vaccinali di Catanzaro e Taurianova. Domani saranno in Sicilia. E per vaccinare le persone con elevata fragilità e gli over 80, il commissario straordinario ha inviata in Molise e Basilicata due task force militari con un ufficiale medico e due sottoufficiali infermieri: vaccineranno anche a domicilio nelle zone difficilmente accessibili. Leggi anche La mappa del contagio nel mondo: come si sta diffondendo il virus La mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provincia Lo speciale: la parola alla scienza per spiegare Covid-19 Vaccinati in Italia: quanti sono? Il report in tempo reale Tutti i bollettini sulla situazione dei contagi in Italia nel 2020 Tutti i bollettini sulla situazione dei contagi in Italia nel 2021 Intanto le singole Regioni danno il via a specifiche misure per inforcare la campagna vaccinale. In Campania ad esempio vengono reclutati anche gli specializzandi in Medicina; in Sicilia, 500 parrocchie dal 3 aprile apriranno le porte per la somministrazione. Nel Lazio, da oggi i 68-69enni potranno prenotarsi e in Veneto, gli over 65 accompagnatori degli over 80 potranno essere vaccinati. E anche nelle aziende, di qualsiasi dimensione, sarà garantita la vaccinazione a tutti i lavoratori, promette il ministro del Lavoro Andrea Orlando in un tavolo con il ministro Speranza, Inail, sindacati e associazioni di categoria. Per i sindacati sarà importante però avere un protocollo nazionale e garantire standard minimi di sicurezza e le associazioni propongono la somministrazione anche nelle sedi associative. Orlando dà appuntamento al 6 aprile per una prima bozza di protocollo: Siamo nelle condizioni di fare presto, è importante lavorare. Da oggi, intanto, sul sito della presidenza del Consiglio, saranno visibili tutti i dati sui vaccini, regione per regione.

Il pasticcio dei tamponi ai bimbi che non sono ancora autorizzati

[Redazione]

L'idea sarebbe quella di effettuare su tutti gli studenti test rapidi, magari per la validazione dei dispositivi da utilizzare non è ancora stato chiuso da parte dell'Istituto superiore di sanità. Per far tornare a breve gli alunni più piccoli sui banchi di scuola, possibilmente subito dopo Pasqua, l'Esecutivo sta pensando a tamponi rapidi da effettuare a tutti i bambini, sia quelli della scuola dell'infanzia che della primaria, anche se residenti in zone rosse. Riaprire le scuole: una delle priorità. Del resto, il premier Mario Draghi aveva fatto sapere senza mezzi termini che una delle priorità del governo era quella che riguardava la riapertura delle scuole. E dopo il confronto con il Comitato tecnico scientifico, si è pensato di fare tamponi rapidi sulla saliva ai bimbi il primo giorno di scuola e di ripeterli un giorno alla settimana. Se un alunno dovesse risultare positivo, tutta la classe verrebbe sottoposta al tampone molecolare. Tra chi vorrebbe vedere al più presto la riapertura delle strutture scolastiche è anche il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi, con al suo fianco il suo consulente, ex coordinatore del Cts, Agostino Miozzo. Per quanto riguarda le vaccinazioni del personale scolastico, a oggi si contano circa 850 mila persone che hanno ricevuto il vaccino. Come sottolineato dal Corriere, ancora non si capisce bene in pratica come verrebbero effettuati i test a tutti gli studenti. Potrebbero scendere in campo i militari e i volontari della Protezione civile, disposti magari all'entrata delle scuole, pronti a fare i tamponi salivari agli alunni. In questo modo in pochi minuti si avrebbero i risultati. Test ai bimbi, ma resta la stretta. Cosa succede dopo Pasqua? I tamponi salivari non sono ancora autorizzati. C'è però un piccolo problema che potrebbe mandare tutto all'aria: in Italia i test salivari non sono ancora stati autorizzati. L'Istituto superiore di sanità sta valutandone la conformità. In poche parole, la strada è ancora lunga e non è certo che si riesca ad avere la via libera subito dopo Pasqua. Il sottosegretario all'Istruzione, Rossano Sasso, ha ribadito che il Covid si combatte con il tracciamento rapido, con i tamponi salivari e con gli impianti di aerazione e sanificazione. I test che sono al momento in uso per identificare l'infezione del virus sono quelli molecolari, antigenici e sierologici. Il primo risulta essere quello maggiormente utilizzato e rileva il genoma del Coronavirus nel campione biologico. Viene adottato soprattutto se vi è un sospetto sintomatico, nei soggetti a contatto con persone fragili o per ingresso in comunità chiuse. Gli antigenici rapidi risultano essere meno attendibili rispetto a quelli molecolari e possono dare risultati falsi. La sensibilità, ovvero la possibilità che una persona malata risulti positiva, varia infatti tra il 70 e l'86%, mentre la specificità, cioè la probabilità che una persona sana risulti negativa al test, varia tra il 95 e il 97%. Questi rilevano la presenza del virus attraverso le sue proteine, gli antigeni. I risultati sono pronti in circa una trentina di minuti e per effettuarli non è obbligatorio che vi sia personale specializzato. Nel caso in cui il test sierologico risulti positivo, può essere richiesta la controprova con il tampone molecolare. Ci sono anche test antigenici non rapidi che vengono però fatti in laboratorio. Gli ultimi sono i test sierologici che rilevano l'esposizione al virus ma non sanno però dire se vi è una infezione in atto o meno. Se positivi, si deve fare comunque il test molecolare per essere sicuri. Test salivari. Ed eccoci arrivati ai test antigenici rapidi salivari che sono ancora in fase di sperimentazione, ma che, se validati, potrebbero essere una alternativa ai test antigenici rapidi su tampone oro-naso-faringeo o nasale. Il problema è che, secondo l'Iss, i sistemi di raccolta della saliva non appaiono al momento adeguati per i soggetti non collaboranti a causa del rischio di ingestione del dispositivo di raccolta. Che potrebbero per esempio essere dei bambini. Lo scorso 15 febbraio, il ministero della Salute aveva parlato dei test antigenici rapidi, raccomandati all'interno delle scuole già da settembre 2020. Alcuni test antigenici di laboratorio sono validati anche sulla saliva, ed è in prospettiva la validazione su tampone nasale; pertanto, la facilità di prelievo li rende facilmente utilizzabili anche per lo screening di ampi numeri di campioni. Ma ancora non sono stati validati. Il problema è che i test antigenici hanno dei limiti. Infatti possono risultare negativi se la concentrazione degli antigeni è più bassa del limite di rilevamento del test, o anche se il campione è stato prelevato e poi conservato o trasportato in modo sbagliato. Quindi, il fatto che il test risulti negativo, non vuol dire che non ci

siainfezione. Anche in questo caso servirebbe un test molecolare per essere sicuri del risultato. Qualche problema anche con questo, dato che sembra avere una maggiore sensibilità prima della comparsa dei sintomi, mentre subito dopoinizio dell infezione i test rapidi antigenici e quelli molecolari risultano avere una sensibilità simile.test rapido salivare Covid-19Rossano SassoCoronavirus

Dosi tutti i giorni in 10 minuti: Il nuovo piano per i vaccini

[Redazione]

L'obiettivo è arrivare a regime a un trend di 700-750 vaccinazioni in turni di 12 ore nei maggiori punti vaccinali. Il piano del governo per accelerare la campagna vaccinale prevede la somministrazione di dosi di vaccini in 10 minuti. L'obiettivo è quello di arrivare a regime a un trend di 700-750 vaccinazioni in turni di 12 ore nei maggiori punti vaccinali dove sono installate otto linee di somministrazione. Dosi giornaliere in 10 minuti. Questo è quanto si legge nel documento di linee guida di indirizzo organizzativo e strutturale dei punti vaccinali territoriali straordinari, mentre quelli mobili fino a 8 ore, riguardanti la campagna vaccinale contro il Covid-19 elaborato dal governo. Con una stima di tempo necessaria, dall'ingresso all'inoculazione del siero, di 10 minuti mentre l'osservazione post-vaccinale deve essere di almeno 15 minuti. Naturalmente, per fare tutto ciò vi è la necessità che ci sia un numero adeguato di operatori. Un ritmo di 672 vaccinazioni giornaliere nei punti vaccinali territoriali straordinari più grandi, dove sono previste 8 linee di somministrazione. Nel documento si legge: "Tali punti, che verranno realizzati ed installati in luoghi o spazi collettivi, da individuare ad hoc, quali palestre, palazzetti, parcheggi di supermercati od ogni altro spazio che sarà ritenuto idoneo allo scopo, sono da intendersi complementari a quelli già esistenti ed attivati in strutture sanitarie all'uso dedicate, inclusi gli ambulatori dei medici di medicina generale e di altre categorie di medici coinvolti nella campagna vaccinale". L'obiettivo è quindi quello di individuare i requisiti minimi essenziali, sia generali che specifici per tipologia, che possano caratterizzare i punti vaccinali territoriali straordinari, come per esempio le dimensioni della struttura. E se avessimo sbagliato tutto? L'errore su chi vaccinare prima? Come precisato, le linee guida "sono da intendersi quale indirizzo non vincolante ed hanno lo scopo di suggerire un modello organizzativo e funzionale omogeneo riguardante l'allestimento dei centri vaccinali straordinari, che possa essere di riferimento per l'incremento della capacità vaccinale sul territorio". Il documento, elaborato dai tecnici del Governo, verrà illustrato oggi alle amministrazioni locali. Le Regioni hanno iniziato da settimane con le loro strutture per la vaccinazione, gli hub come le realtà più piccole. La Protezione civile cerca adesso di dare un po' di omogeneità a tutto il circuito. I Pvts, ovvero i Punti vaccinali territoriali straordinari possono essere di tre tipi: maggiori, minori e mobili. Per quanto riguarda la prima tipologia sono previsti due o più medici, cinque o più linee vaccinali, cioè le catene di somministrazione a cui sono dedicati per la preparazione del vaccino due assistenti sanitari, infermieri e farmacisti. Inoltre, saranno presenti almeno due operatori sanitari, due amministrativi e due volontari. Le strutture in questione dovranno avere spazi di almeno 300 metri quadrati. I numeri richiesti saranno invece più bassi per quanto riguarda i Pvts minori o mobili, nel caso di quattro linee al lavoro. Le aree dedicate dovranno essere facilmente raggiungibili anche per i soggetti disabili. Palestre e parcheggi per vaccinare. Ma dove potranno essere installati? In luoghi come palestre, palazzetti, parcheggi di supermercati e qualsiasi altro spazio considerato idoneo allo scopo. Saranno in aggiunta rispetto a quelli già individuati dalla Regione. I governanti hanno chiesto di modificare il documento, anche se, come precisato dal governo, non è da ritenersi vincolante. Secondo i presidenti non avrebbe senso cambiare l'organizzazione di certi spazi, dato che la campagna vaccinale è iniziata ormai da tre mesi, il timore è anche quello che l'impostazione renda più complicato aumentare i punti di vaccinazione usando studi medici e farmaci, come previsto e già utilizzato in alcune regioni. Sembra che i presidenti siano riusciti a ottenere alcune modifiche nel documento. campagna vaccinale Coronavirus

Test ai bimbi, ma resta la stretta Cosa succede dopo Pasqua

[Redazione]

Tutti gli studenti, compresi gli alunni di asili nido e materne, dovranno essere sottoposti al tampone rapido, che sarà ripetuto ogni sette giorni. Lo stato di emergenza per la pandemia da Covid-19 verrà prolungato anche dopo Pasqua, con restrizioni rigide in molte regioni d'Italia. Nonostante il piano delle chiusure sia già pronto, il governo prevede un'importante eccezione: la riapertura delle scuole. L'arrivo al ministero dell'Istruzione dell'ex coordinatore del Comitato tecnico scientifico Agostino Miozzo, come riporta il Corriere della Sera, ha dato un impulso decisivo alla ripresa delle lezioni in presenza, anche se non mancheranno precauzioni e accorgimenti. Tutti gli studenti, compresi gli alunni di asili nido e materne, il primo giorno di scuola dovranno essere sottoposti a tampone rapido. Il test dovrà essere ripetuto ogni sette giorni e, nel caso si scoprisse un allievo positivo, l'intera classe dovrà effettuare il tampone molecolare. Un po' come funziona per il calcio professionistico, si creerà una bolla, per tutelare gli studenti e gli insegnanti; non a tutti i docenti, infatti, è stato inoculato il vaccino. Per rendere più veloce l'effettuazione dei test agli alunni, potranno essere utilizzati anche i tamponi salivari che permettono di ottenere una risposta in pochi minuti e sono adatti ai più piccoli, con l'aiuto dei militari e dei componenti della protezione civile, che opereranno all'ingresso degli istituti scolastici. Attualmente sono a disposizione circa 2 milioni di kit per la scuola, ma non sarà difficile l'approvvigionamento per condurre in porto la campagna dei controlli. Quella della riapertura delle scuole, con il ritorno alla didattica a distanza al 50% in fascia arancione e alle lezioni in presenza per materne ed elementari anche in zona rossa, è una precisa volontà del ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi, che ha posto come prioritario nell'agenda di governo il rientro degli studenti in classe. Stretta, spunta la mini-proroga. Ma c'è l'allentamento sulle scuole. Tutto questo in un periodo ancora molto difficile, con quasi 4 mila persone ricoverate in terapia intensiva e numeri ancora molto preoccupanti di contagiati e vittime del Coronavirus. Per questo motivo, ad eccezione delle scuole, la stretta è destinata a continuare. Il premier Mario Draghi è pronto a valutare la situazione, in vista della scadenza dell'ultimo Dpcm prevista per il 6 aprile, ma il Cts frena sulla riapertura delle attività economiche, anche perché la campagna vaccinale procede molto a rilento. L'orientamento del governo sembra essere quello di lasciare tutte le regioni in fascia arancione o rossa, questo almeno fino all'inizio del mese di maggio, prolungando, eventualmente, lo stato di emergenza a giugno. I nuovi dati inviati dai diversi territori all'Istituto superiore di sanità consentiranno, nella giornata di domani, di effettuare le nuove valutazioni sulla colorazione delle singole regioni. La Lombardia dovrebbe rimanere in zona rossa fino a Pasqua; qualche speranza di passare in fascia arancione c'è per il Veneto, mentre il Lazio spera di uscire dalla restrizione totale almeno per cinque giorni, dal 29 marzo al 3 aprile. Chi rischia di finire nuovamente in zona rossa sono Calabria e Toscana. Ancora grossi sacrifici, quindi, per tante categorie commerciali, come ristoranti, bar, cinema e teatri, che possono riaprire solo in fascia gialla. Covid-19 Istituto superiore di Sanità Mario Draghi Coronavirus

Vaccini, Bonaccini: Serve un modello comune tra Regioni. E l'Emilia convoca esperti per AstraZeneca

Prosegue serrata l'organizzazione della campagna vaccinale in Italia, anche a fronte delle nuove valutazioni in corso da parte dell'Emilia rispetto al vaccino AstraZeneca. Il piano...

[Redazione]

Prosegue serrata l'organizzazione della campagna vaccinale in Italia, anche a fronte delle nuove valutazioni in corso da parte dell'Emilia rispetto al vaccino AstraZeneca. Il piano vaccinale - ha detto Stefano Bonaccini - deve fondarsi sulla leale collaborazione Stato- Regioni. Oggi ne diamo un ulteriore esempio perché stiamo costruendo con la protezione civile un documento condiviso Governo- Regioni di Linee di indirizzo organizzativo e strutturale dei punti vaccinali territoriali straordinari relativo alla campagna di vaccinazione anti Sars-Cov-2/Covid-19. APPROFONDIMENTI ECONOMIA Vaccini: caso AstraZeneca al centro del vertice UE, si valutano... LAZIO Vaccini, nel Lazio da sabato 27 marzo prenotazione per chi ha 68 e 69... ROMA Vaccini Lazio, i punti di somministrazione a Latina, Frosinone, Rieti... CRONACA Roma, fino all'ultimo vaccino: così si smaltiscono le dosi... A margine della Conferenza delle Regioni, il presidente della regione Emilia-Romagna ha comunicato che si tratterà di linee di indirizzo non vincolanti che suggeriscono un modello comune per i centri vaccinali di medie e grandi dimensioni che saranno chiamati ad assumere più di 800 vaccinazioni al giorno. Stiamo collaborando a pieno ritmo - conclude Bonaccini - con il Commissario per l'emergenza e con il Capo della Protezione Civile ed a quest'ultimo abbiamo chiesto anche di condividere ulteriori linee di indirizzo per le vaccinazioni nei luoghi di lavoro. Nuovo record: poco meno di 20mila vaccinati oggi. Che corrispondono all'89% di dosi somministrate sul totale consegnato. Secondi per percentuale di vaccinati sulla popolazione reale. Avanti così, ma servira ulteriore cambio di passo se verranno (finalmente) consegnate più dosi pic.twitter.com/2SFsEQsDTZ Stefano Bonaccini (@sbonaccini) March 24, 2021 EMA CONVOCA ESPERTI ESTERNI SU CASO ASTRAZENECA Come detto, l'Emilia ha convocato un gruppo di esperti ad hoc per il 29 marzo per fornire un contributo aggiuntivo alla valutazione in corso del vaccino AstraZeneca e dei casi di trombosi. Lo comunica l'Emilia, che ha anche aggiornato sul proprio sito le informazioni sul prodotto modificate e la relativa comunicazione diretta agli operatori sanitari. Il gruppo di consulenti esterni include esperti in ematologia (trombosi ed emostasi), medicina cardiovascolare, malattie infettive, virologia, neurologia, immunologia ed epidemiologia. Si incontreranno per fornire le loro opinioni al Prac su aspetti quali qualsiasi meccanismo d'azione plausibile, possibili fattori di rischio e qualsiasi dato aggiuntivo necessario per acquisire una più profonda comprensione degli eventi osservati e del potenziale rischio. Il gruppo di esperti includerà anche due rappresentanti del pubblico. L'esito della riunione del 29 marzo, insieme a un'ulteriore analisi dei casi segnalati, contribuirà a una raccomandazione aggiornata dell'Emilia, attesa tra il 6 e il 9 aprile. RIPRODUZIONE RISERVATA

Vaccini, il commissario ci ripensa e decide lo stop a tutte le categorie extra. Ci sono 3212 somministrazioni finite ad "altri"

[Redazione]

PERUGIA - Dopo tanto rumore è arrivato lo stop. Definitivo e decisamente brusco, com'era inevitabile che fosse a questo punto. Le parole del presidente del Consiglio Mario Draghi ieri di buon mattino nell'aula del Senato sono state perentorie: Per quanto riguarda la copertura vaccinale di coloro che hanno più di 80 anni, persistono purtroppo importanti differenze regionali, che sono molto difficili da accettare. Mentre alcune Regioni seguono le disposizioni del ministero della Salute - ha detto il Premier - altre trascurano i loro anziani in favore di gruppi che vantano priorità probabilmente in base a qualche loro forza contrattuale... Forse a qualcuno sono fischiate le orecchie. E così poco dopo, a metà mattina, è arrivata la decisione del commissario all'emergenza Massimo Angelo che ha dato mandato di sospendere, con effetto immediato, la possibilità di prenotare la vaccinazione anti Covid-19, mediante AstraZeneca, per tutte le categorie dei cosiddetti servizi essenziali, avvocati compresi per intendersi. La Regione quindi ha mantenuto aperte le prenotazioni solo per le categorie prioritarie individuate nel piano nazionale: personale scolastico e universitario, addetti delle forze armate e dei servizi penitenziari. Per la verità un messaggio identico a quello di lanciato ieri mattina da Draghi a Palazzo Madama era stato scandito venerdì dal commissario per emergenza, il generale Francesco Figliuolo, nel corso di una call con i rappresentanti delle Regioni insieme al capo della Protezione civile Fabrizio Curcio. Fatto sta che alla task force di Palazzo Chigi risultano oltre tremila dosi usate in Umbria per vaccinare altri. Cioè altre persone e altre categorie rispetto a quelle messe nero su bianco nel piano nazionale. Alla serata di ieri, in Umbria, erano state consegnate 141.235 dosi, di cui 118.064 utilizzate, cioè l'83,6 per cento. Nel report diffuso dal Governo gli ultraottantenni hanno ricevuto 40.515 dosi, gli ospiti delle Rsa 7.251, gli operatori sanitari e socio-sanitari 40.560, il personale non sanitario 6.618 dosi, gli addetti delle scuole e 16.736 dosi e il personale delle Forze armate 3.172. Poi 3212 dosi, cioè quasi il 3 per cento di quelle usate, sono finite nella casella "altri". Lo stop alla prenotazione per le categorie cosiddette essenziali è stato talmente brusco che ieri mattina è andato in scena un blocco nel sistema informatico di prenotazioni, con qualcuno che è trovato lo schermo del pc improvvisamente in panne. Un errore? No. Effetto Draghi. Prenotazioni aperte per gli avvocati e subito chiuse. Ormai siamo alle gaffe, la critica del gruppo Pd in Regione. Ma proprio la categoria degli avvocati continua a prendersi il centro della scena. Inchiesta aperta dalla Usl 1 fa riferimento alla decisione di un dirigente di aver provveduto, domenica, tramite un contatto personale, a far arrivare per il punto vaccinale di Ponte Oddi alcuni avvocati.... Ora, lo stop di ieri mattina ha alimentato polemiche anche all'interno della stessa categoria verso i fortunati colleghi che domenica sono riusciti ad acciuffare una dose. E così ieri il presidente dell'ordine perugino Stefano Tentori Montalto ha voluto ribadire in una nota che il Consiglio dell'Ordine aveva ricevuto comunicazione dalla Asl solo delle dosi disponibili nei distretti di Città di Castello e Assisi-Bastia, quindi chi si è vaccinato a Ponte Oddi lo ha fatto solo per conoscenze personali.... Poi anche il presidente Montalto finisce a sparare sul bersaglio grosso e se la prende con la Regione, responsabile di una gestione estemporanea - scrive - carente di chiare linee guida, che va stigmatizzata per la completa assenza di precisi criteri di gestione dell'avanzo di dosi AstraZeneca. Finita qui? Neanche per idea. Perché ieri il Tribunale per i Diritti del Malato ha preso carta e penna ed ha scritto alla presidente Tesei: Siamo delusi, avendo rilevato che gli uffici della Regione sono entrati in tilt con decisioni che si sono inquisite nel tempo, quasi nel tentativo di indovinare la scelta giusta dopo aver tentato più di un

a soluzione. Soluzioni che, nella maggior parte dei casi, hanno provocato polemiche perché chiaramente sbagliate. Mentre in altre regioni si è intrapresa la strada della priorità ai pazienti fragili... Le chiediamo chiarezza, tempestività e comunicazione non fuorviante... chiediamo un suo intervento per mettere ordine sia nell'annunciare date certe e piani di lavoro fluidi e tempestivi. RIPRODUZIONE RISERVATA

Scuole, rientro in classe anche senza tamponi: fondi per depurare l'aria

[Redazione]

Articolo riservato agli abbonati 26 Marzo 2021 di Mauro Evangelisti (Lettura 3 minuti) APPROFONDIMENTI Lazio arancione, scuole aperte. Lombardia rossa, altro stop. Toscana verso la... Bimbi e Covid, i consigli dell'esperto Nell'Esercito la sperimentazione dell'uso dei test salivari è già in corso. Rispetto agli antigenici rapidi, che comunque prevedono l'inserimento del bastoncino nel naso, si tratta di un'operazione di verifica anti Covid molto meno invasiva. Immaginatoci di eseguire i tamponi rapidi, al rientro a scuola dopo Pasqua, sui 2,3 milioni di scolari delle elementari. E di volere ripetere questa operazione ogni settimana (od ogni due) per essere certi che un bimbo positivo asintomatico non trasmetta il virus ai compagni che, a loro volta, tornati a casa, lo diffonderanno in famiglia. Lazio arancione, scuole aperte. Lombardia rossa, altro stop. Toscana verso la chiusura, Veneto in bilico: ecco i colori da lunedì SCREENING DI MASSA Lo screening di massa, tra gli studenti, diventa ancora più praticabile se si ricorre ai salivari, soprattutto con la tecnica dell'esame di gruppo: si esamina la saliva di tutti gli alunni di una classe e solo se risulta la presenza del virus, allora si passa all'esame dei singoli, per capire chi è il positivo; altrimenti si prosegue con altre classi, risparmiando molto tempo. Per questa operazione di test di massa - antigenici o salivari - c'è chi vorrebbe coinvolgere squadre dell'esercito o, più semplicemente, medici delle Asl e volontari della Protezione civile; servirebbero almeno 10 mila team, seguendo l'esempio dell'esperienza del Regno Unito. Dunque, si parte? Non subito. Difficilmente l'organizzazione sarà pronta per il 7 aprile: ciò che è certo è che anche nelle regioni in fascia rossa ricominciano le lezioni, ma appare improbabile che per allora sarà già pronta una struttura così capillare da garantire test a tutti gli alunni. Ci sono altre proposte: farli solo nelle regioni in fascia rossa o a campione. Se si legge tra le righe di ciò che trapela dal Governo e dall'ufficio del commissario si capisce che le scuole riapriranno anche senza un sistema di test di massa all'entrata (comunque solo su base volontaria). APPLICAZIONI Ricordiamo la successione dei fatti: seguendo un'idea del consulente Agostino Miozzo, il ministro per l'Istruzione, Patrizio Bianchi, ha proposto questa strategia a Figliuolo. Dall'ufficio del commissario e dal Ministero è stato confermato questo progetto, ma è anche stato aggiunto: i test agli studenti non sono vincolanti per la riapertura delle scuole dopo Pasqua, si tratta di un'ipotesi di lavoro per fare un'operazione di screening ai fini della sicurezza. C'è un altro problema pratico: gli eserciti non sono infiniti, se vogliamo eseguire 500 mila vaccinazioni al giorno servono decine di migliaia di vaccinatori, di medici, di volontari, non è semplice trovarne anche altri che, ogni settimana, svolgano i test sul Covid a due milioni e mezzo di bambini. Ci sono altri fronti aperti: Rossano Sasso, sottosegretario del ministero dell'Istruzione, ha annunciato che dei 300 milioni di euro previsti dal DI Sostegno per la scuola, 150 sono destinati alla salubrità dell'aria all'interno degli istituti: depuratori e impianti di ventilazione meccanica. L'ANALISI DEI DATI Anche in questo caso: iniziativa lodevole, ma difficilmente darà risultati già dopo Pasqua. Ma allora la riapertura delle scuole cosa avrà di differente con quella dell'autunno scorso coincisa con un incremento dei casi positivi? Non molto, ma si conta sul fatto che il 50 per cento del personale scolastico è stato vaccinato. Questo non risolve però il problema della circolazione del virus tra gli alunni (non esiste un vaccino validato per gli under 16), anche se i sostenitori delle riaperture delle scuole ricordano che non vi è la dimostrazione che le aule siano luogo di diffusione del virus. Il Ministero vuole, comunque, migliorare il sistema di raccolta e analisi dei dati sui contagi in classe. Aiuterà l'arrivo della bella stagione, che consentirà di svolgere anche lezioni all'aperto. Resta una certezza: le scuole per l'infanzia, le elementari e le prime medie dopo Pasqua riapriranno anche nelle regioni in fascia rossa. E di questo parlerà anche il Comitato tecnico scientifico nella riunione di oggi che ha come oggetto l'analisi del report settimanale sui contagi nelle Regioni. RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Asl di Asti cerca volontari per accelerare la campagna vaccinale

[Redazione]

Menu di navigazione Ad Asti, i centri vaccinali sono al Massaia (dove ieri 25 marzo sono state somministrate soprattutto seconde dosi Pfizer per gli over 80) e nella palazzina di via Scotti (dove è allestita una linea vaccinale, per una media di 80 vaccinazioni al giorno). Intanto la Regione fa il punto sui vaccini. Con dati aggiornati a martedì 23 marzo, nell'Astigiano sono state somministrate 34.030 dosi, di cui 23.679 prime dosi e 10.351 seconde. Guardando alle diverse categorie, 14.961 riguardano il personale sanitario: 7.870 prime dosi, 7.091 seconde. Nelle strutture residenziali e semiresidenziali: 6.159, di cui 3.150 per gli ospiti (1.626 prime e 1.524 seconde dosi), 3.009 per il personale (1.545 e 1.464). Per quanto riguarda invece gli over 80, i vaccinati sono 11.285 (9.624 prime dosi e 1.661 seconde). A questi si aggiungono le somministrazioni per i non trasportabili: sono stati vaccinati a casa 359 ultra ottantenni (276 prime dosi e 83 seconde). Nei dati sugli over 80 non sono conteggiate le 21 mila somministrazioni in Rsa. Bilancio anche sulle preadesioni in corso di vaccinazione: 3.602 per il personale scolastico, 14.844 over 80, 229 dalla Protezione civile. Aperte anche le preadesioni per altre categorie: 4.649 sono quelle arrivate da estremamente vulnerabili e con grave disabilità, 1.056 da persone che convivono con soggetti ad alto rischio e 8.649 nella fascia d'età 70-79 anni. Volontari L'Asl di Asti, per accelerare la campagna vaccinale, cerca volontari in supporto agli operatori dell'azienda sanitaria. Avviso è indirizzato al personale sanitario (medici, odontoiatri, infermieri, assistenti sanitari) in servizio o in pensione, per la somministrazione dei vaccini; al personale non sanitario per le attività di supporto alla campagna. La domanda di adesione è pubblicata sul sito dell'Asl di Asti (portale.asl.at.it). Una volta compilata deve essere inviata all'indirizzo reclutamento@asl.at.it. Contagi In Piemonte il bollettino dell'Unità di crisi ha comunicato 2.582 nuovi positivi. Dei nuovi casi, 944 gli asintomatici (36,6%). Nell'Astigiano, 66 i nuovi contagi (14.526 da inizio pandemia), due i decessi (che salgono a 627), 46 le persone guarite che portano il totale a 12.728. In provincia di Asti, 1.171 le persone attualmente positive, 421 nel capoluogo (dato aggiornato a mercoledì sera 24 marzo). Ancora diversi centri della provincia superano i 20 positivi come San Damiano (58), Canelli (47), Villanova (37), Costigliole (36), Buttigliera (28), Nizza (27), Castelnuovo Don Bosco (25). I Comuni Covid free, sono una trentina, tra questi ci sono centri come Moransengo, Pino, Capriglio, Soglio, Chiusano, Roatto, Castellero, Celle, Belveglio, Vinchio, Vaglio, Castel Boglione, Loazzolo, Bubbio, Cessole, Monastero, Roccaverano, Olmo, Serole, Casorzo, Grazzano. Mio padre e mia madre leggevano La Stampa, quando mi sono sposato io e mia moglie abbiamo sempre letto La Stampa, da quando son rimasto solo sono passato alla versione digitale. È un quotidiano liberale e moderato come lo sono io. Perché mio papà la leggeva tutti i giorni. Perché a quattro anni mia mamma mi ha scoperto mentre leggevo a voce alta le parole sulla Stampa. Perché è un giornale internazionale. Perché ci trovo le notizie e i racconti della mia città. Leggo La Stampa da quasi 50 anni, e ne sono abbonato da 20. Pago le notizie perché non siano pagate da altri per me che cerco di capire il mondo attraverso opinioni autorevoli e informazioni complete e il più possibile obiettive. La carta stampata è un patrimonio democratico che va difeso e preservato. Ho comprato per tutta la vita ogni giorno il giornale. Da due anni sono passato al digitale. Abito in un paesino nell'entroterra ligure: cosa di meglio, al mattino presto, di... un caffè e La Stampa? La Stampa tutta, non solo i titoli... E, visto che qualcuno lavora per fornirmi questo servizio, trovo gi

usto pagare un abbonamento. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Da inizio emergenza oltre 1.200 morti. A Cuneo e Alba il primato di contagi

[Redazione]

Menu di navigazione Il dato statistico da cui partire non è incoraggiante, ma era tristemente prevedibile, alla luce dei numeri delle ultime settimane: 1.200 morti fra le persone positive al Covid in provincia di Cuneo, dall'inizio della pandemia. Una soglia raggiunta ieri e registrata nel bollettino quotidiano dell'Unità di crisi della Regione. In Piemonte le vittime sono 10.053 e i contagiati corrono verso quota 300.000 (298.767). Sono saliti, invece, a 41.740 (+418) i casi di positività in provincia (circa il 7% della popolazione).altro bilancio, quello dei guariti, riporta un totale di 34.509 cuneesi. Secondo la mappa interattiva della Regione, il comune con il maggior numero di contagi rimane Cuneo (543), seguito da Alba (503). A tre cifre anche Bra (226), Mondovì (192), Fossano (191), Savigliano (189), Boves (188, in calo), Busca (148), Saluzzo (143), Borgo (139) e Racconigi (114). Se il fronte delle statistiche non consola, segnali incoraggianti arrivano, invece, dall'altra linea di fuoco nella lotta al coronavirus: la campagna vaccinale. Avviati i grandi centri di Cuneo, Borgo e Savigliano (dove vengono chiamati i prenotati anche da zone non sempre vicine), atteso quello nella caserma a San Rocco Castagnaretta, si sono compiuti notevoli passi avanti per dotare anche Fossano di una struttura per le vaccinazioni di massa. Il luogo indicato dal sindaco Dario Tallone alla direzione dell'Asl Cn1 e al coordinatore provinciale dei volontari di Protezione civile, Roberto Gagna, è la sede regionale della Protezione civile, in via Mondovì. Serve il nullaosta della Regione, ma il centro verrà già testato sabato e domenica, con la vaccinazione dei volontari della Protezione Civile della provincia, che non hanno ancora ricevuto la prima dose. intenzione è quella di destinarla, poi, ai medici di famiglia, per la somministrazione ai loro pazienti di Fossano e del territorio di riferimento. Il progetto è di allestire quattro linee per arrivare a iniettare quattrocento dosi al giorno. Leggi anche: Il presidente Cirio rassicura gli anziani: Tutti convocati per i vaccini Paola scola Nella settimana del 15 aprile (con un'ultima tranche il 19, 20 e 21) si concluderà la campagna per somministrare la prima dose a tutti gli ultraottantenni del Piemonte (tranne i non trasportabili, che seguono canali diversi), quindi anche ai 19.000 ancora da vaccinare in provincia di Cuneo. Altri 1000 sono stati già convocati, ma non vaccinati - spiegano dalla Regione -, perché non si sono presentati oppure sono risultati non idonei alla vaccinazione dopo anamnesi o, infine, hanno aderito solo nelle ultime ore e riceveranno poi la convocazione). Nelle due Asl di Cuneo e Alba, in particolare, salvo imprevisti tutti gli over 80 (già convocati) riceveranno antidoto entro il 17 aprile (salvo per chi ha aderito nelle ultime ore e si troverà in coda). Parola della Regione. Numeri e scadenze per testimoniare andamento della campagna che coinvolge gli ultraottantenni: alcuni di loro si erano rivolti negli ultimi giorni a La Stampa, in apprensione per non aver ricevuto entro domenica scorsa sms di chiamata da parte delle Asl. Su circa 52.000 over 80 della Granda, hanno dato la pre-adesione al vaccino attraverso i medici di famiglia in 43.000 (di cui 29.000 in Asl Cn1 e 14.000 in Asl Cn2). I già vaccinati risultano 23.000 (di cui 14.000 nell'Asl Cn1 e 9.000 nell'Asl Cn2); in questa cifra rientrano anche 4.500 immunizzati nelle Rsa (2.500 nell'Asl Cn1 e 2.000 nell'Asl Cn2). La seconda dose è già stata distribuita a 6.400 ultraottantenni. E il famoso sms? Secondo i dati della Regione, hanno già ricevuto per la convocazione (indicando giorno, ora e luogo dove recarsi) in 15.800 (12.000 nell'Asl Cn1 e 3.800 in quella di Alba-Bra). Mio padre e mia madre leggevano La Stampa, quando mi sono sposato io e mia moglie abbiamo sempre letto La Stampa, da quando sono rimasto solo sono passato alla versione digitale. È un quotidiano liberale e moderato come lo sono io. Perché mio papà la leggeva tutti i giorni. Perché a quattro anni mia mamma mi ha scoperto mentre leggevo a voce alta le parole sulla Stampa. Perché è un giornale internazionale. Perché ci trovo le notizie e i racconti della mia città. Leggo La Stampa da quasi 50 anni, e ne sono abbonato da 20. Pago le notizie perché non siano pagate da altri per me che cerco di capire il mondo attraverso opinioni autorevoli e informazioni complete e il più possibile obiettive. La carta stampata è un patrimonio democratico che va difeso e preservato. Ho comprato per tutta la vita ogni giorno il giornale. Da due anni sono passato al digitale. Abito in un paesino nell'entroterra ligure: cosa di meglio, al mattino presto, di....

un caffè e La Stampa? La Stampa tutta, non solo i titoli....E, visto che qualcuno lavora per fornirmi questo servizio, trovo giusto pagare un abbonamento.Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

"Tamponi settimanali agli studenti"

Il piano del governo per riaprire le scuole: coinvolgere Protezione civile e personale Asl

[Redazione]

Menu di navigazione
Il piano del governo per riaprire le scuole: coinvolgere Protezione civile e personale Asl è la mano di Agostino Miozzo dietro ipotesi di effettuare i tamponi nelle scuole. Lo screening periodico della popolazione studentesca è un vecchio pallino dell'ex coordinatore del Cts, ora consulente di Patrizio Bianchi. Il ministro dell'Istruzione ha messo la proposta sul tavolo nell'ultimo incontro con il commissario per emergenza Covid, Francesco Figliuolo. Oggi ne discuteranno anche gli esperti del Comitato tecnico-scientifico. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Scatta da venerdì lo stato di massima pericolosità incendi boschivi anche nel Novarese

[Redazione]

Menu di navigazioneLa direzione opere difesa del suolo, Protezione civile Trasporti e Logistica della Regione Piemonte ha dichiarato lo stato di massima pericolosità incendi boschivi su tutto il territorio da domani, venerdì 26 marzo, sulla base del livello di pericolo e dei prodotti forniti dal Centro funzionale regionale di Arpa Piemonte. Fondamentale per la prevenzione degli incendi è prestare la dovuta attenzione e rispettare le regole richiamate nel provvedimento. Nei periodi di massima pericolosità sono infatti vietate, entro una distanza di cento metri dai terreni boscati, arbustivi, le azioni determinanti anche solo potenzialmente innesco di incendio, quali: accendere fuochi, accendere fuochi pirotecnici, far brillare mine, usare apparecchi a fiamma o elettrici per tagliare metalli, usare apparati o apparecchiature che producano faville o braci, fumare, disperdere mozziconi o fiammiferi accesi, lasciare veicoli a motore incustoditi a contatto con materiale vegetale combustibile o compiere ogni altra operazione che possa creare comunque pericolo mediato o immediato di incendio; è vietata qualunque generazione di fiamma libera non controllabile nel tempo e nello spazio. Le violazioni dei divieti e inosservanza delle prescrizioni comportano applicazione di sanzioni amministrative da un minimo di euro 200 a un massimo di euro 2.000, oltre alle sanzioni penali. Il Sistema antincendi boschivi regionale evidenzia assessore alla Protezione civile della Regione Piemonte Marco Gabusi - è impegnato ormai da due settimane nello spegnimento degli incendi che si sono purtroppo sviluppati in molti territori. Un ringraziamento particolare va al piccolo ma fortissimo esercito dei Volontari Antincendi Boschivi: 1.200 uomini e donne instancabili, che con il loro impegno e il loro coraggio stanno salvando i nostri boschi da danni di incalcolabile portata. Il Piemonte vanta un Sistema che raccoglie apprezzamenti da ogni parte; da quasi 30 anni la Regione Piemonte può infatti contare su Volontari Antincendi Boschivi organizzati secondo un modello unico in Italia per originalità, la dimensione e la competenza territoriale. Ma anche i cittadini possono fare molto, segnalando tempestivamente le situazioni pericolose e aiutando così ad evitare lo sviluppo di incendi devastanti. Il Sistema antincendi boschivi della Regione Piemonte è attualmente pienamente operativo e la fine dello stato di massima pericolosità sarà stabilita dalla direzione Opere difesa del suolo, Protezione civile, Trasporti e Logistica quando cesseranno le condizioni meteorologiche di rischio. Mio padre e mia madre leggevano La Stampa, quando mi sono sposato io e mia moglie abbiamo sempre letto La Stampa, da quando son rimasto solo sono passato alla versione digitale. È un quotidiano liberale e moderato come lo sono io. Perché mio papà la leggeva tutti i giorni. Perché a quattro anni mia mamma mi ha scoperto mentre leggevo a voce alta le parole sulla Stampa. Perché è un giornale internazionale. Perché ci trovo le notizie e i racconti della mia città. Leggo La Stampa da quasi 50 anni, e ne sono abbonato da 20. Pago le notizie perché non siano pagate da altri per me che cerco di capire il mondo attraverso opinioni autorevoli e informazioni complete e il più possibile obiettive. La carta stampata è un patrimonio democratico che va difeso e preservato. Ho comprato per tutta la vita ogni giorno il giornale. Da due anni sono passato al digitale. Abito in un paesino nell'entroterra ligure: cosa di meglio, al mattino presto, di.... un caffè e La Stampa? La Stampa tutta, non solo i titoli....E, visto che qualcuno lavora per fornirmi questo servizio, trovo giusto pagare un abbonamento. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Riapertura scuole: verso il ritorno in classe dopo Pasqua per gli alunni fino alla prima media. Tamponi a tappeto con l'esercito

[Redazione]

La scuola si prepara a ripartire dopo Pasqua, per l'ennesima volta in epoca Covid. Le parole di nuovo nette del presidente del Consiglio Mario Draghi sulla riapertura in primis delle scuole, allo scadere del decreto legge, il prossimo 6 aprile, riaccendono il dibattito sull'organizzazione per garantire la massima sicurezza ad alunni e insegnanti: l'opzione più largamente condivisa nella maggioranza è che dal 7 aprile tornino in classe tutti i bambini fino alla prima media, anche nelle zone rosse. Ancora tutta da discutere, invece, l'ipotesi di ripristinare almeno una percentuale di didattica in presenza per i ragazzi delle classi superiori. Per questo, come anticipa il Corriere della Sera, il governo sta mettendo a punto un piano in collaborazione con il Ministero della Difesa che prevede tamponi rapidi settimanali obbligatori all'ingresso di tutti gli istituti di ogni ordine e grado, compresi i nidi e le materne. Sia il premier Draghi che il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi sono stati infatti categorici sulla necessità di riaprire le scuole nonostante i ritardi nella campagna vaccinale e in questo senso si sta lavorando in sinergia con il coordinatore del Cts Agostino Miozzo, ora in supporto alla cabina di regia dell'Istruzione. L'idea è di tenere costantemente monitorata la situazione con tamponi rapidi fatti il primo giorno e poi ripetuti ogni settimana prima dell'ingresso in classe. In caso di positività si procederà con un test molecolare a tutta la classe così da intercettare subito possibili focolai e creare delle bolle Covid-free nelle scuole. Leggi Anche Coronavirus, i dati Sono 21.267 i contagiati con 363.767 tamponi. Tasso di positività sale leggermente: è al 5,8%. Altre 460 vittime i test saranno effettuati dai militari dell'esercito e dai volontari della Protezione Civile: al momento sono già disponibili circa due milioni di tamponi rapidi salivari, in grado di fornire un responso in pochi minuti, e altri ancora saranno reperiti in breve per garantire la copertura. Stiamo lavorando intensamente per far tornare tutti gli studenti nelle aule, al più presto, imprimendo una vigorosa accelerazione al piano vaccinale ha assicurato il ministro Bianchi -. Stiamo investendo risorse ed impegno per far rientrare tutti a partire dai più piccoli, che frequentano la scuola dell'infanzia e la primaria. Ma l'obiettivo è non fermarsi a loro. Oltre la metà del personale scolastico è stato vaccinato, ha aggiunto mercoledì parlando in Parlamento, riferendo di un incontro con il commissario all'emergenza Francesco Figliuolo e il coordinatore del Comitato tecnico scientifico (Cts) Franco Locatelli. Una riunione della cabina di regia del premier con i ministri sul Covid potrebbe tenersi a breve, forse giovedì, ma non ci sono ancora convocazioni ufficiali. È comunque difficile, spiegano diverse fonti, che una decisione finale sulle misure del decreto sia presa prima della prossima settimana, quando si valuterà sulla base dei dati aggiornati del monitoraggio. Altro tema è se ripristinare dal 7 aprile le zone gialle, sospese dall'attuale decreto legge Covid: alcune fonti ministeriali danno come probabile l'allentamento dei parametri con la possibilità di passaggio in zona gialla per le Regioni a più basso contagio. Ma altre fonti sostengono che i dati del contagio difficilmente consentiranno di attenuare la stretta, ripristinare il giallo o allargare le maglie degli spostamenti tra le Regioni, vietati ormai da prima di Natale. Leggi Anche Covid, la Lombardia supera le 30mila vittime. La regione in zona rossa fino a Pasqua Tra i ministri del centrodestra è diffuso l'auspicio che il ripristino delle zone gialle segni un primo allentamento della stretta introdotta per il periodo di Pasqua: bisogna anche valutare, dicono fonti al lavoro sul dossier, se confermare o superare il parametro che fa scattare la zona rossa se ci sono 250 casi ogni 100 mila abitanti. Ma non è detto che ci siano i margini per fare allentamenti del genere, osservano altre fonti ministeriali: i dati esaminati appena ieri da Draghi con il ministro della Salute Roberto Speranza e i rappresentanti del Cts scongiurerebbero di abbandonare le misure attuali. Al riguardo alcune regioni sperano ancora di passare dal rosso all'arancione lunedì prossimo, dopo il monitoraggio settimanale di giovedì. Ci credono in particolare il Lazio, la Toscana e il Veneto, mentre la Lombardia visti i dati si è arresa al colore più scuro fino a Pasqua. In mattinata è in programma una Conferenza delle Regioni delle Province

autonome sul piano vaccinale e il decreto Sostegni, preceduta da un incontro con il ministro dello Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti. Gli stessi temi saranno affrontati dalla Conferenza Unificata e dalla Conferenza Stato-Regioni che il ministro degli Affari regionali Maria Stella Gelmini ha convocato per il pomeriggio. Oggi in Edicola - Ricevi ogni mattina alle 7.00 le notizie e gli approfondimenti del giorno. Solo per gli abbonati. ISCRIVITI Sostieni ilfattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a ilfattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro perÃ ha un grande costo economico. La pubblicitÃ, in un periodo in cui l'economia Ã ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez GRAZIE PER AVER GIÃ? LETTO XX ARTICOLI QUESTO MESE. Ora perÃ siamo noi ad aver bisogno di te. PerchÃ il nostro lavoro ha un costo. Noi siamo orgogliosi di poter offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti ogni giorno. Ma la pubblicitÃ, in un periodo in cui l'economia Ã ferma, offre ricavi limitati. Non in linea con il boom accessi a ilfattoquotidiano.it. Per questo ti chiedo di sostenerci, con un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana. Una piccola somma ma fondamentale per il nostro lavoro. Dacci una mano! Diventa utente sostenitore! Con riconoscenza Peter Gomez Sostieni adesso.article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden { display: none;} CoronavirusMario DraghiScuolaTamponi Covid 19 Articolo Precedente Vaccino Astrazeneca, ispezione del Nas nello stabilimento di Anagni: Dosi destinate per la maggior parte al mercato europeo

Coronavirus, 475 nuovi casi e 4 decessi in Calabria (2)

[Redazione]

CATANZARO Territorialmente, dall'inizio dell'epidemia, i casi positivi sono così distribuiti: Cosenza: Casi attivi 4.420 (84 in reparto Azienda ospedaliera di Cosenza; 16 in reparto al presidio di Rossano; 15 al presidio ospedaliero di Aciri; 18 al presidio ospedaliero di Cetraro; 0 all'ospedale da Campo; 12 in terapia intensiva, 4.275 in isolamento domiciliare); Casi chiusi 9.251 (8.922 guariti, 329 deceduti). Catanzaro: Casi attivi 2.266 (32 in reparto all'Azienda ospedaliera di Catanzaro; 9 in reparto al presidio di Lamezia Terme; 23 in reparto all'Azienda ospedaliera universitaria Mater Domini; 13 in terapia intensiva; 2.189 in isolamento domiciliare); Casi chiusi 4.189 (4.084 guariti, 105 deceduti). Crotonese: Casi attivi 816 (29 in reparto; 787 in isolamento domiciliare); Casi chiusi 2887 (2.838 guariti, 49 deceduti). Vibo Valentia: Casi attivi 551 (15 ricoverati, 536 in isolamento domiciliare); Casi chiusi 3.625 (3.557 guariti, 68 deceduti). Reggio Calabria: Casi attivi 1.308 (78 in reparto all'Azienda ospedaliera di Reggio Calabria; 12 in reparto al presidio ospedaliero di Gioia Tauro; 9 in terapia intensiva; 1.209 in isolamento domiciliare); Casi chiusi 15.152 (14.917 guariti, 235 deceduti). Altra Regione o stato estero: Casi attivi 50 (50 in isolamento domiciliare); Casi chiusi 309 (309 guariti). Dall'ultima rilevazione, le persone che si sono registrate sul portale della Regione Calabria per comunicare la loro presenza sul territorio regionale sono in totale 329. Nel conteggio sono compresi anche i due pazienti di Bergamo trasferiti a Catanzaro, mentre non sono compresi i numeri del contagio pervenuti dopo la comunicazione dei dati alla Protezione civile. (News&Com) [Listen to this](#)

E' morto Antonio Fontanella, sindaco di Amatrice, città colpita dal terremoto nel 2016

[Redazione]

Home? Protezione civile? Persone? Cronaca E' morto Antonio Fontanella, sindaco di Amatrice, città colpita dal terremoto nel 2016 Cordoglio espresso dal capo del Dipartimento Protezione civile Fabrizio Curcio Antonio Fontanella, sindaco di Amatrice, è morto oggi all'età di settanta anni. Nei giorni scorsi era stato colpito da un malore ed è stato trasferito in elicottero a Roma per il ricovero in gravi condizioni in terapia intensiva. Fontanella era stato eletto nel 2019 nella difficile opera di ricostruzione della città distrutta dal sisma 2016. Aveva sostituito Sergio Pirozzi, diventato ora consigliere regionale, il quale appresa la notizia ha commentato: Sono davvero afflitto dalla notizia della morte di Antonio. Abbiamo condiviso un percorso, iniziato facendo da suo vice nel 1995. Ora si era rimesso in gioco in un momento particolare per il nostro Paese. Un pensiero alla famiglia, la moglie ed ai due figli". Il capo Dipartimento della Protezione civile Fabrizio Curcio ha voluto ricordare Antonio Fontanella, sindaco di Amatrice, scomparso oggi, con queste parole: "Ho appreso con profondo dispiacere la scomparsa del sindaco Antonio Fontanella, un uomo fortemente legato al suo territorio, che ha saputo guidare con determinazione la sua comunità nelle fasi di ricostruzione di Amatrice, il comune distrutto dal terremoto del 2016. Porgo sentite condoglianze alla sua famiglia a mio nome ed a nome di tutto il Servizio nazionale della Protezione civile". red - 1235693 Rieti, Italia, 03/25/2021 17:01 AVIONEWS - World Aeronautical Press Agency Similar DefenseElettronica presents Emsopedia The worldfirst electromagnetic spectrum operations encyclopedia" The leading electronic warfare company has involved experts from inside and outside the firm in the production of this important new online publication more Civil defenseAircraft. "Aerial Firefighting Europe 2021" next October in Estonia The event hosted in Northern Europe for the first time The challenging year of 2020 has identified that international cross border cooperation related to the prevention of and the response to wildfires is more important than ever. With landscape firefighting... more AirportsTrump's B-757 plane is not flying from four years It is abandoned in a Californian airport Four years of inactivity: the personal B-757 of ex-US President Donald Trump has not sailed the skies for a very long time, despite the fact that the premises were completely different and gave a glimpse... more

VERSO IL RINNOVO DELLE CARICHE DELLE PARTECIPATE

La grande spartizione Tutte le nomine di Draghi /1 Parte

[Emiliano Fittipaldi]

VERSO IL RINNOVO DELLE CARICHE DELLE PARTECIPATE La grande spartizione Tutte le nomine di Draghi Tra poche settimane dovranno essere rinnovati i vertici delle spa dello stato. Tensione tra il governo e i partiti Il premier vuole decidere insieme ai suoi fedelissimi i nomi degli amministratori delegati di Cdp, Anas e Fs Anche i servizi segreti a rischio spoils system. In Rai la politica avrà più spazio. Giorgetti è l'unico ministro che avrà pe EMILIANO FITTIPALDI ROMA Con la nuova stagione delle nomine ormai alle porte si scioglieranno alcuni interrogativi. Si capirà in primis se il nuovo governo privilegerà il merito alla solita lottizzazione. E se a palazzo Chigi comanda davvero soltanto Mario Draghi, oppure anche i partiti avranno la possibilità di muovere qualche pedina. Riuscendo a piazzare qualcuno tra gli amministratori delegati, presidenti e membri dei cda delle aziende di stato che devono essere rinnovati a breve. Il premier è uomo da ultimo miglio, e i nomi dei nuovi capi di Ferrovie, della Rai, di Cassa depositi e prestiti e Anas saranno decisi (esclusa Saipern, la cui assemblea è prevista entro aprile) a primavera inoltrata. Eppure a sentire decisori e mandarini d'esperienza, le regole d'ingaggio della partita sono già chiare: gli sherpa della maggioranza saranno certamente consultati, ma l'ultima voce in capitolo sarà quella dell'ex banchiere e dei suoi colonnelli. Solo in Rai, forse, la politica potrà scegliere un timoniere capace di mediare gli appetiti di Pd, Lega, M5Ss e Forza Italia. Draghi coordinerà le sue scelte con quattro persone: il ministro dell'Economia, Daniele Franco, il sottosegretario Roberto Garofoli, il consigliere economico Francesco Giavazzi e in merito ad alcuni dossier specifici con Franco Gabrielli. Un civil servant che rappresenta non solo l'autorità delegata, ma un pivot a cui il presidente del Consiglio chiede suggerimenti su questioni che esulano dai servizi segreti: ex capo della polizia, della Protezione civile edell'Aisi, Draghi considera Gabrielli un profondo conoscitore del sistema istituzionale del paese e degli uomini che lo compongono. Da Saipem a Cdp Rispetto al gruppetto di sfondamento, i politici conteranno dunque meno del solito: per il Pd tratteranno le nomine Enrico Letta e Dario Franceschini, per i grillini Luigi Di Maio e Stefano Patuanelli (è il neo ministro dell'Agricoltura il vero emissario di Giuseppe Conte), il rampante Sestino Giacomoni e l'immortale Gianni Letta sono i plenipotenziari di Forza Italia - Ma tra gli onorevoli e i ministri capacità di influenza effettiva sulle scelte finali l'avrà solo Giancarlo Giorgetti. Perché è titolare dello Sviluppo economico, certo, ma soprattutto è l'unico membro del consiglio dei ministri a poter vantare una solida conoscenza pregressa con Draghi, che a sua volta lo stima. Partiamo dalle scadenze più in Saipem il presidente Francesco Caio è dato in pole position per essere promosso ad al posto di Stefano Cao, che difficilmente riuscirà ad ottenere il terzo agognato mandato. Il 13 maggio, poi, è prevista l'assemblea di Cassa depositi e prestiti, insieme a Es e Rai la partecipata più importante da rinnovare. La società controllata dal Mef e dalle fondazioni bancarie gestisce i 200 miliardi di euro del risparmio postale degli italiani, ed è al centro da mesi di delicate operazioni industriali e finanziarie. Il presidente Giovanni Gomo Tempini, vidnissimo al numero uno di Acri Francesco Proromo, è quasi certo di rimanere al suo posto. Più incerto, invece, sembra il futuro di Fabrizio Palermo. Fosse rimasto Conte a palazzo Chigi, il domino era già stato pianificato nei dettagli: Palermo spostato a Leonardo al posto di Alessandro Proromo, con contestuale promozione di Domenico Arcuri, ad di Invitalia a cui l'ex premier aveva promesso dopo avergli affidato il commissariato all'emergenza Covid un salto di carriera proprio in Cassa. Con l'arrivo di Draghi il progetto è naufragato. Non solo perché Arcuri senza il suo dante causa ha perso sia la poltrona di commissario sia la sponda politica. Ma anche perché al capo del Mef Franco non dispiacerebbe di nominare capo di Cdp Dario Scannapieco. Per l'apprezzamento incondizionato verso l'attuale vicepresidente della Bei (che guadagnerebbe in Italia una cifra leggermente più bassa che in Germania, dove gode di alcune agevolazioni fiscali). E perché al Mef valutano il triennio di Palermo positivo, ma non eccellente. Il manager fu piazzato a via Coito da Di Maio e Riccardo Fraccaro. Nel 2018 fu l'unica grande nomina imposta dai grillini: la loro strategia prevedeva che conquistando Cdp avrebbero

potuto avere una sorta di governance indiretta anche sulle società pubbliche di cui Cassa detiene pacchetti azionari, come Eni, Enel e Poste- Disegno che a causa dell'opposizione degli altri amministratori delegati non si è mai realizzato. Palermo si è così concentrato dentro casa sua, aumentando gli investimenti miliardari sul territorio, accrescendo il ruolo di player nazionale (e il numero di dipendenti, che oggi le mille imita), concentrandosi sull'acquisizione di partecipazioni in aziende di ogni tipo. Una politica che ha portato alla chiusura di deal di successo, come la fusione tra la Sia e Nexi (che ha fatto nascere colosso dei pagamenti elettronici) e la nascita di Webujid, multinazionale delle costruzioni nata dalla fusione tra Salini-Impregilo e Astaldi. A palazzo Chigi, però, chi vuole sostituire Palermo segnala che altri dossier decisivi languono da mesi: l'acquisizione di Autostrade dai Benetton è una telenovela ancora viva, così come la questione della rete unica e di Open Fiber, spa co-partecipata da Enel e Cdp. Una vicenda che si è complicata con la mossa non concordata (ma finanziariamente azzeccata) dell'ad dell'azienda elettrica Francesco Starace di vendere quasi tutta la quota Enel di Open Fiber agli australiani di Macquarie a un prezzo da capogiro. Scelta che però ha lasciato Cdp (e i futuri promessi sposi di Tim con i cerini in mano. I nemici di Palermo lo ritengono il principale responsabile dello stallo, dimenticando che colpe ben più rilevanti vanno addossate alla vecchia maggioranza giallorossa. I cui esponenti al Mef non sono riusciti nemmeno a far sedere il capo di Cdp e l'ad di Poste Matteo Del Fante allo stesso tavolo, in modo da trovare un accordo per il rinnovo della convenzione da 1,7 miliardi (scaduta lo scorso 31 dicembre) sul business fondamentale dei buoni postali del Tesoro. Ancora oggi vige il regime di prorogatio, perché dicono dal Mef Palermo non ha ancora trovato una quadra. Palermo resta comunque ottimista: i Cinque stelle non hanno più la stessa forza di un tempo e non possono blindarlo. ma il manager spera che nuove relazioni intrecciate recentemente con Giorgetti possano portare Draghi e Franco a più miti consigli- Oppure fruttargli il trasloco in un'altra società importante come Leonardo. Profumo trema a Piazza Montegrappa, anche se l'ad Alessandro Profumo di Leonardo è stato riconfermato solo un anno fa, l'atmosfera non è infatti tranquilla. Le cause sono note: i conti non brillanti, la recente condanna in primo grado a sei anni per aggravio inflitta all'ad in merito a presunte irregolarità avvenute durante la sua gestione della banca senese Monte dei Paschi di Siena, il rinvio a sorpresa dell'offerta pubblica di vendita di quote della controllata americana Drs, che ha indotto ieri Matteo Salvini a chiedere la testa dei vertici manageriali. Già tre mesi fa in molti scommettevano che se Conte fosse rimasto premier avrebbe sostituito Proromo in tempi rapidi, spinto dall'ala oltranzista dei grillini. L'arrivo di Draghi ha messo nel freezer le polemiche, mentre l'assoluzione dell'ad dell'Eni Claudio De Scalzi dalla vicenda nigeriana ha consolidato la posizione del banchiere: avere due top manager condannati a capo delle due aziende più strategiche del paese sarebbe stato insostenibile. Entro poche settimane però, sono attese le motivazioni della sentenza- E qualcuno nei palazzi teme che, se fossero severissime come ipotizzato dal deep state, Proromo potrebbe perdere il Nos, cioè il nulla osta di sicurezza che consente ai manager di Stato di trattare informazioni con classifica di segretezza superiore a "riservato". Pane quotidiano per chi opera in Leonardo. La sospensione dell'abilitazione (esiziale per chi deve stipulare contratti e muoversi sui mercati internazionali) può essere presa solo dall'Uose, l'ufficio centrale per la segretezza incardinato nel Dis, il dipartimento di palazzo Chigi che coordina i nostri servizi. Sono solo voci incontrollate, non è alcuna decisione in vista sul Nos di Proromo, dicono fonti dell'intelligence. Si vedrà. Certamente la questione è principalmente politica- Saltasse Profumo (i suoi rapporti con Gabrielli sono cortesi, ma la vecchia amicizia del banchiere con Gianni De Gennaro non permette di andare oltre la forma) non è nemmeno detto che il successore sia davvero un esterno: i manager capaci della cantera non si contano, e non è un segreto che il ministro della Difesa Lorenzo Guerini apprezzi il profilo di Lorenzo Mariani, spostato tempo fa al consorzio europeo Mdba ma considerato uno degli astri nascenti del colosso degli armamenti. Il tesoro di Ferrovie La conferma in blocco degli ad non è comunque evento improbabile. È un fatto che Draghi abbia sostituito senza pensarci due volte Domenico Arcuri e l'ex capo della protezione civile con il generale Francesco Paolo Figliuolo (indicato dal ministro della Difesa Guerini) e Fabrizio Curcio, ma il premier se convinto della bontà del lavoro fatto dagli uscenti non escluderà alcuna riconferma, Anche quella di Gianfranco Battisti alle Fs. Vero che l'azienda e il nome del manager sono finite qualche

mese fa sulle pagine dei giornali a causa di una serie di perquisizioni dei magistrati della procura di Roma che indagano su presunti episodi di corruzione, mala vicenda giudiziaria per ora non ha avuto ulteriori strascichi. Nessun avviso di garanzia è planato sulle scriva- La squadra Ilpremier sulle nomine s'affida a Franco, Garofoli, Giavazzi e Gabrielli -tit_org-

Covid: Figliuolo e Curcio a Palazzo Chigi

[Redazione]

Roma, 25 mar. (Adnkronos) Il commissario straordinario all'emergenza Covid Francesco Paolo Figliuolo e il Capo della Protezione Civile Fabrizio Curcio sono arrivati da pochi minuti a Palazzo Chigi. Il premier Mario Draghi è impegnato con i lavori del Consiglio europeo, per questo, viene spiegato, Curcio e Figliuolo potrebbero vedere il sottosegretario alla presidenza Roberto Garofoli. FORTUNE è un marchio di FORTUNE MEDIA IP LIMITED utilizzato sotto licenza

Puglia, operativo il nuovo campo Covid nell'ex Cara di Borgo Mezzanone

[Redazione]

BARI (ITALPRESS) E' ufficialmente operativo il nuovo Campo "Covid" nella frazione di Borgo Mezzanone, nel Foggiano. Lo comunica il dirigente della Protezione civile regionale, Mario Lerario. "E' un campo costruito all'interno dell'ex CARA chiuso da due anni dice -. La struttura, che è stata realizzata per l'emergenza dalla Protezione Civile della Regione Puglia, è dotata di 50 moduli abitativi per consentire l'isolamento e la gestione diretta dei casi riscontrati di positività tra i migranti che alloggiano nella zona". In caso di necessità o aggravamento i protocolli prevedono il trasferimento nelle strutture sanitarie preposte. All'interno dello spazio riservato al campo Covid ci sono anche moduli abitativi che saranno adibiti alla realizzazione dei tamponi da parte dell'ASL di Foggia, assieme ad una postazione del 118. La gestione logistica del nuovo campo che ha già al suo interno diversi ospiti, è stata affidata alla Federazione delle Misericordie di Puglia dalla Protezione Civile regionale. Nei moduli del Campo Covid saranno ospitati anche eventuali familiari che dovessero essere sottoposti a quarantena fiduciaria oltre, in caso di necessità, di migranti anche da altri campi. (ITALPRESS). fsc/com 25-Mar-21 12:31 Sponsor

Vaccino, via libera Giunta Sardegna all'accordo con i medici di base

[Redazione]

CAGLIARI (ITALPRESS) Via libera dalla Giunta Solinas all'impiego dei Medici di base per le vaccinazioni anti-Covid. L'Esecutivo sardo ha infatti recepito, con una delibera proposta dall'assessore della Sanità, l'accordo integrativo regionale sottoscritto con i medici di medicina generale, che declina sul nostro territorio quanto previsto a questo scopo dal Protocollo d'intesa siglato tra il Governo, le Regioni e le organizzazioni sindacali. Nella campagna di vaccinazione in corso così come indicato nel documento i medici potranno somministrare le dosi nei centri di vaccinazione individuati dall'Ats, nelle strutture messe a disposizione dai Comuni, dalla Protezione civile o da altri enti, e nei propri studi, dove possibile. I medici di famiglia potranno, inoltre vaccinare i propri assistiti a domicilio. Secondo l'accordo i medici di medicina generale riceveranno una remunerazione di 6,16 euro a somministrazione (così come previsto dall'accordo nazionale) che andrà a sommarsi a un contributo di 3,34 euro previsto per le sole prime dosi. "Stiamo rafforzando la nostra capacità di vaccinazione. In particolare la presenza capillare dei medici di famiglia sul territorio consentirà, grazie alle somministrazioni a domicilio, di immunizzare tutti quei soggetti impossibilitati a raggiungere i centri di vaccinazione. Un segnale di forte attenzione alle categorie più deboli", dichiara il Presidente della Regione, Christian Solinas. "Bene l'accordo con i medici di base. In generale abbiamo già impresso un'accelerazione alla campagna dichiara l'assessore regionale della Sanità, Mario Nieddu e continueremo su questa linea, mantenendo le scorte necessarie a garantire le seconde inoculazioni. Purtroppo continuano a pesare le incertezze sulla distribuzione dei vaccini, ma il nostro sistema sanitario ha già dimostrato di poter rispondere adeguatamente qualora ricevessimo più dosi". (ITALPRESS). tvi/com 25-Mar-21 17:35 Sponsor

Non rientrano nei piani vaccinali del governo

Il caos delle regioni vaccinati un milione di perfetti sconosciuti = Vaccini a un milione di perfetti sconosciuti

[Claudio Marincola]

NON RIENTRANO NEI PIANI VACCINALI DEL GOVERNO IL CAOS DELLE REGIONI VACCINATE UN MILIONE DI PERFETTI SCOSCIUTI di CLAUDIO MARINCOLA a pagina II IL CAOS DELLE REGIONI RISCHIO COMMISSARIAMENTO PER LA LOMBARDIA VACCINI A UN MILIONE DI PERFETTI SCOSCIUTI Idg di Ana Spa tira in ballo: "Responsabilità collegiali dell'unità di crisi non del solo Cda " di CLAUDIO MARINCOLA Poco meno di un milione di vaccinati non meglio identificati, classificati dalla regioni sotto la voce "altro". Si sa quello che non sano. Non sono medici, non sono infermieri, non sono operatori salutari, non sono insegnanti ne appartenenti alle Forze dell'ordine. Sono perfetti sconosciuti. Non appartengono a nessuna delle categorie comprese nel piano vaccinale del ministero della Salute. I dati raccolti dalla. Fondazione Gimbe confermano le accuse del premier Mario Draghi. Spiegano quel dito puntato contro i governatori che avrebbero privilegiato i micro-interessi corporativi, categorie non a rischio a scapito degli anziani che invece continuano a infettarsi e a morire. Dicono che una dose su 10 è finita nel braccio sbagliato. O meglio: è stata inoculata secondo modalità emergenziali o di tipo discrezionale. Ed è su questo libero arbitrio esercitato nei centri vaccinali delle regioni che alcune procure italiane ora vogliono vederci chiaro. Un'inchiesta è stata già aperta in Valle d'Aosta, Si vuole accertare a che titolo siano state somministrate 1.500 dosi a soggetti che non rientravano neanche nelle cosiddette liste-jolly (quelle di riserva). **LA LOMBARDIA RISCHIO COMMISSARIO** Sotto i riflettori c'è sempre la Lombardia.commissariamento della campagna vaccinale è molto più di un boatos. Vorrebbe dire esautorare dall'incarico Guido Bertolaso. Una bocciatura sostenuta anche all'interno della maggioranza di governo. L'ex capo della Protezione civile sarebbe stato troppo presente su giornali e tv in questi ultimi giorni, sempre pronto a parlare con le cartine in mano, quando anche la stessa assessora Moratti limita le proprie dichiarazioni, Da quando è stato chiamato, Bertolaso non ha aperto alcun centro vaccinale nuovo, tutto quello che è stato fatto è merito dei sindaci. Con il presidente Fontana i rapporti sono pessimi. La Lega lo ha messo nel mirino. Il **IL** nella gestione complessiva. della Pandemia ha inferto un duro colpo ai sostenitori dell'autonomia differenziata che 4 anni fa promossero il referendum. E qualcuno dovrà pagare. E non è finita. C'è il "caso Aria Spa" che continua a tenere banco. Ieri il dg Lorenzo Gubian, l'unico sopravvissuto all'azzeramento del vertice aziendale, è stato audito dalla commissione Bilancio, una seduta a porte chiuse ma aperta a tutti i consiglieri comunali. Dall'incontro sono emerse almeno due certezze - riassume Matteo Piloni, consigliere pd La prima che il 18 febbraio il sistema non era pronto per supportare la campagna vaccinale anti-Covid, nonostante la nostra regione fosse già in ritardo rispetto ad altre. E chi di dovere ne era ben informato. La seconda prosegue Piloni - che si è trattato di una decisione presa collegialmente, Gubian, legato al Carroccio ha tirato in oallo **LA** unità di crisi guidata da Bertolao e la direzione generale Welfare di Donna Letizia Moratti. Ad oggi a saltare è stato il Cda di Aria Spa e l'ex dg della Sanità Marco Trivelli, mandato via proprio il 18 febbraio, giorno in cui è partita la campagna vaccinale, Ma torniamo alle vaccinazioni "sospette". In provincia di Rovigo, adAdria, i Nas hanno acquisito i documenti di centinaia di vaccinazioni somministrate last minute nei giorni scorsi. Sotto accusa sono finiti ancora una volta i governatori delle regioni per i ritardi e i diversi criteri adottati nel definire le categorie prioritarie. A rimetterci sono stati gli anziani ultra 80enni, i più fragili e i più vulnerabili al Covid 19. L'86% circa dei decessi riguarda infatti proprio questa parte della popolazione. Perché allora non si è provveduto a metterli a sicurezza prima di tutti gli altri? È questa la domanda alla quale bisognerà rispondere una volta che l'emergenza sarà finita. In base a quale discutibile criterio le regioni hanno preferito piena autonomia gestire le fiale? E chi si cela sotto la voce "altro"? **LA DOPPIA DOSE SOLO A UN ANZIANO SU 5** Gimbe, fondazione indipendente che monitora sin dall'inizio la pandemia, lo ha chiesto alle regioni e ai centri vaccinali senza

Miseria e nobiltà = Miseria e nobiltà

[Roberto Napoletano]

I furbetti del vaccino e l'Europa / Servono Orgoglio Sud e Grande Nord che non ha nulla a che vedere con i carrozzoni regier MISERIA E NOBILTÀ (u Ro/wio Napoletano Miseria e Nobiltà. Non sono medici. Non sono infermieri. Non sono operatori salutari. Non sono insegnanti. Non appartengono alle Forze dell'ordine. Sono perfetti sconosciuti. Non rientrano in nessuna delle categorie comprese nel piano vaccinale del ministero della Salute. Sono un milione. Sono gli amici degli amici dei Capetti delle Regioni. Hanno assorbito una dose su dieci delle fiale disponibili. Non hanno superato la ottantina. Non sono nemmeno nella fascia tra i settanta e gli ottanta. Avete capito bene: una dose su dieci è finita nel braccio sbagliato perché i micro interessi corporativi sgretolano anche le liste jolly; c'è sempre una corsia preferenziale per gli amici degli amici dei Capi degli staterelli del più ridicolo dei federalismi mondiali della irresponsabilità. Una vergogna assoluta. La Toscana del granduca Gianni che ha la palma dell'ultimo posto per i vaccinati over 80 troneggia nella top ten di Gimbe dei "perfetti sconosciuti" anche se potrà dire che il doge véneto Zaia e il rè della Sinistra Padronale emiliano-romagnola Bonaccini lo umiliano nella stessa classifica. Poiché nelle piccole e grandi clientele l'Italia riesce a essere unita, come potevano il rè delle due Sicilie Musumeci e lo sceriffo campano De Luca non guidare le danze dei raccomandati e come poteva mancare nella lista perno il mite Zingaretti che di certo non ha sfigurato con il suo Lazio nella campagna vaccinazioni? Questa è l'Italietta costitutiva dei furbi di uno Segue dalla prima Stato Arlecchino dove sono negati perfino i diritti di cittadinanza di venti milioni di persone nella sanità e nella scuola come nei trasporti senza che la borsa piena di trasferimenti pubblici impedisca alle Regioni più foraggiate d'Italia di fare spesso peggio di tutti e di eccellere in clientelismo perfino sui lutti da pandemia. Quello che sta succedendo in Lombardia, diciamo chiaro, è oltre ogni decenza: non c'è città piccola o grande della regione locomotiva dell'economia italiana dove ogni giorno centinaia di anziani non siano stati convocati per vaccinarsi nel posto sbagliato. Qui non si è riusciti per giorni e giorni a fare funzionare il sistema informatico più pagato d'Italia (Aria) e l'unica cosa che accade è un indecente balletto di responsabilità dove tutti sono contro tutti. Si arriva perfino a azzerare il Cda della società che ha sbagliato senza pudore L'EDITORIALE di Roberto Nüpo/etüno MISERIA E NOBILTÀ lasciando al suo posto il capo azienda e consentendogli addirittura di attaccare il Commissario Bertolaso e i direttori generali della Regione. Siamo alla Sagunto lombarda e lo vogliamo dire chiarochiaro: non siamo più disposti ad accettare il solito copione per cui il solito Bonaccini comincia a dire che non è colpa delle Regioni, Lombardia compresa, sua storica alleata in tutto. segue a pagina III Esattamente come hanno fatto lui e gli altri con il trasporto locale costringendo il povero Conte a subire i loro ricatti per cui mentre l'alta velocità è stata costretta a viaggiare al 50% e non ha visto un euro di compensazione i Capetti hannoretoso 80% di posti occupabili che poi senza controlli diventa il 100% più una compensazione in moneta sonante di un altro 30%, Per cui hanno perfino lucrato sulla pandemia per sistemare i loro bilanci e hanno fatto correre il virus fino a fare chiudere le scuole. Che per molti di loro sono sempre state meno importanti di tutto e di tutti. Da Rovigo alle privilegiatissime Valle D'Aosta e Friuli Venezia Giulia, dal Piemonte alla Ligriria con i loro conti salutari in rosso pre-Covid. Mentre brulicano scandali e inchieste con le solite corporazioni a dettare legge ovunque, i Capi dei carrozzoni regionali che hanno scavato voragini nel bilancio pubblico italiano degli ultimi dieci anni per finanziare clientele di ogni tipo, ripetono il solito copione che è quello del più incapace di tutti o

he parla e si atteggiava come il primo della classe. Lo Stato è uno e l'Italia pure. Le scelte del governo sono state nette con il ruolo della protezione civile e la gestione unificata dell'emergenza. Le regole devono essere comuni e devono essere rispettate da tutti allo stesso modo. I Capi delle Regioni la smettano di fare le star in tv a sproposito e imparino a eseguire gli ordini con diligenza. Si applichino per fare, non per straparlare. Non si può avere un Capo del governo italiano che detta le danze Europa, scopre il doppio gioco di alcune multinazionali sui vaccini, esercita una leadership

riconosciuta da tutti che produce cambi di rotta nel Vecchio Continente e correre il rischio che i soliti Capetti delle Regioni moltiplichino il numero dei morti e blocchino il Paese con i soldi degli altri. Se nessuno ve lo ha mai detto così, noi ve lo diciamo faccia: AVETE STUFATO! Questo è il governo di unità nazionale che deve fare la Nuova Ricostruzione. L'annuncio di 2800 assunzioni qualificate per rivitalizzare le pubbliche amministrazioni dei Comuni meridionali e la scoperta (dati Open Polis) che Bari ha una rete digitale ultra veloce superiore a quella di Milano ci dicono che si è imboccata finalmente la strada giusta e che troppi sono i luoghi comuni cui il Paese deve fare i conti per rimettersi in carreggiata e tornare a correre. Servono Orgoglio Sud e il pragmatismo del Grande Nord che non ha a che vedere con i carrozzoni regionali e i loro Capetti. Bisogna avere un'idea di Paese e perseguire un progetto organico di sviluppo che è incompatibile con la logica dei venti Staterelli. Miseria e Nobiltà, appunto. -tit_org- Miseria e nobiltà Miseria e nobiltà

Calabria, gestione radio della protezione civile

[Redazione]

APPALTI Cosa prevede l'indagine di mercato U settore logistica del dipartimento della protezione civile della Regione Calabria ha pubblicato l'avviso di indagine di mercato per procedere all'affidamento del servizio di manutenzione della rete radio Ecos di emergenza attualmente in uso. Il contenuto del servizio servizio consiste sostanzialmente nello svolgimento di: 1) manutenzione ordinaria, preventiva e correttiva, della rete, ivi comprese le apparecchiature contenute all'interno delle diverse sale operative di cui si avvale il sistema della protezione civile; 2) esecuzione di alcuni interventi di manutenzione straordinaria su alcuni siti che ospitano apparecchiature di rete specificamente individuati, resi necessari per assicurare la continuità del servizio di trasmissione radio, ivi compreso un intervento manutentivo sulla dorsale principale a microonde. I luoghi interessati dal servizio sono la centrale operativa della protezione civile di Germaneto, le sedi periferiche provinciali ubicate nei capoluoghi di provincia e le postazioni della rete radio regionale dislocate su 26 siti, di cui 23 distribuiti su tutto il territorio regionale, in Campania (Comune di San Giovanni a Piro - provincia di Salerno), 2 in Sicilia (1 a Messina eia Zafferana Etnea, provincia di Catania). Importo dell'affidamento e durata Il periodo di affidamento è di 30 mesi con opzione per ulteriori 13 mesi. L'importo a corpo è pari a 128.266,79 euro al netto dell'Iva corrispondente a una rata mensile di 3.251,22 euro per 30 mesi e un importo per la manutenzione straordinaria di 27.730,31 euro. Gli obblighi della ditta affidataria La ditta manutentrice ha l'obbligo di effettuare verifiche trimestrali di tutte le apparecchiature e intervenire presso le postazioni ogni qual volta si renda necessario il ripristino della funzionalità delle stesse. Inoltre è tenuta a svolgere analisi da remoto del buon funzionamento della rete con periodicità mensile. Presentazione delle istanze e scadenza Le imprese che intendono partecipare alla gara devono inoltrare apposita richiesta al settore logistica all'indirizzo di posta elettronica certificata protcivile.presidenza@pec.regione.calabria.it entro le ore 13 dell "aprile 3031. -tit_org-

LAZIO VERSO L'ARANCIONE, VAL D'AOSTA ROSSA, VENETO IN BILICO

La zona gialla resta un miraggio fino al 15 aprile

Oggi il monitoraggio per i nuovi colori e riunione del governo sui divieti dopo Pasqua

[Irene Cosul Cuffaro]

LAZIO VERSO L'ARANCIONE. VAL D'AOSTA ROSSA, VENETO IN BILICO La zona gialla resta un miraggio fino al 15 aprile Oggi il monitoraggio per i nuovi colori e riunione del governo sui divieti dopo Pasqua,1 IRENE COSULCUFFARO Puntuale come ogni settimana, oggi la cabina di regia del ministero della Salute e dell'Istituto superiore della sanità esaminerà i dati forniti dalle Regioni e ne delibererà, con la successiva ordinanza del ministro Roberto Speranza, i colori che scatteranno lunedì 29 marzo. Un rituale a cui gli italiani si sono dovuti purtroppo abituare, dopo lo stop al bollettino della Protezione civile delle 18 che ha scandito i primi e più duri mesi di questa pandemia. Nell'attesa dei risultati ufficiali, le previsioni per le Regioni sono tutt'altro che rosee. Da lunedì, infatti, nessun territorio tornerà al giallo. La Valle d'Aosta dovrebbe unirsi a Lazio, Campania, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, Piemonte, Province di Trento, Marche, Lombardia e Puglia, già in zona rossa. Di queste, solo il Lazio sembra poter tornare all'arancione. In bilico il Veneto: La proiezione che abbiamo è di un Rt ai limiti della zona arancione e abbiamo una incidenza ancora intorno ai 250 casi ogni 100.000 abitanti. La legge prevede che questi valori debbano rientrare sotto soglia per cambiare zona, stiamo aspettando con ansia l'attribuzione dei parametri, spiega il presidente del Veneto, Luca Zaia. Convinto di rimanere nella fascia intermedia è invece il governatore toscano, Eugenio Giani: Siamo a 248 nuovi casi su 100.000 abitanti e abbiamo un Rt di 1,09-1,10, quindi siamo in zona arancione. Una differenza non da poco, dato che nelle zone arancioni rimangono sì chiusi bar e ristoranti, ma è concesso tenere aperto ai parrucchieri, ai centri estetici e ai negozi di ogni tipo. Nelle zone rosse, invece, le serrande vanno abbassate (tranne quelle degli esercizi classificati come essenziali). La zona arancione significherebbe qualche giorno di respiro per molti commercianti. Più breve del solito tuttavia: da sabato 3 a lunedì 5 aprile, infatti, tutta Italia tornerà in zona rossa per blindare le festività pasquali. Cosa succederà dopo il giorno di Pasquetta è tutt'altro che certo. Nel pomeriggio di oggi la cabina di regia del governo si riunirà per discutere il nuovo decreto legge Covid, che dovrà entrare in vigore il 7 aprile. L'ipotesi di un allentamento delle restrizioni si allontana, dato il parere contrario del Cts ad alleggerire i divieti e a reintrodurre le zone gialle. Quella bianca, manco a dirlo, rimane un lontanissimo miraggio. Se la riapertura delle scuole, quantomeno elementari, sembra essere un'ipotesi tangibile, tutto il resto pare rimanere condannato allo stop. Anche i cinema e i teatri, illusi nelle dichiarazioni passate di poter riaprire da domani, che invece difficilmente potranno riaccendere le luci prima del 15 aprile. Buio totale anche per i gestori di palestre e piscine. BRIPTOOIAIONE RISERVATA -tit_org-

Seguiamo la Germania solo quando sbaglia

La Merkel apre, invece Speranza ci vuole rinchiusi fino a maggio = Dopo un anno Speranza vuol blindarci fino a maggio

[Maurizio Belpietro]

SEGUIAMO LA GERMANIA SOLO QUANDO SBAGLIA LA MERKEL APRE, INVECE SPERANE CI VUOLE RINCHIUSI FINO A MAGGIO Il modello italiano era una bufala, ormai è chiaro. Eppure chi gwema l'emergenza continua a ripropom la stessa ricetta. Che da pochi risultati. E che non può essere retta a lungo, soprattutto se i ristori non arriva di MAURIZIO BELPIETRO È passato un anno dal giorno in cui, al termine del consiglio dei ministri che varò il decreto Cura Italia, Giuseppe Conte sentenziò che si poteva parlare di un modello italiano, non solo per la strategia di contrasto, ma anche per la strategia di risposta economica all'epidemia di coronavirus. Da allora, la favola di un Paese da prendere a esempio, per come era riu scito a contenere la pandemia e a far ripartire l'azienda Italia, è rimbalzata da una testata all'altra, qualche volta anche con l'aiuto dei corrispondenti della stampa straniera i quali, abbeverandosi quasi sempre ai luoghi comuni dei giornaloni (...) segue a pagina 3 L'EDITORIALE > I DANNI DEL CORONAVIRUS Dopo un anno Speranza vuoi blindarci fino a maggi Segue dalla prima pagina ai MAURIZIO BELPIETRO (...) italiani, finiscono per diventarne il megafono estero. Così il New York Times ha scritto ad agosto dello scorso anno un articolo in cui si sosteneva che il nostro governo avrebbe potuto dare lezioni al mondo. E ai primi di settembre, il quotidiano di Monaco *Suddeutsche Zeitung* si accodava alla narrazione della coppia Conte-Casalino copiando senza alcuna variazione il concetto dell'Italia come modello. Il Btoq delle stelle, cioè il sito di Beppe Grillo, po- tevarimanere insensibile a simili lodi? Ovviamente no e infatti, alla fine dell'estate, pubblicò un articolo dal titolo Il mondo ce lo riconosce: il modello italiano contro la pandemia funziona. Le date in questa faccenda ovviamente sono da tenere d'occhio, perché quando Conte gonfiò il petto in quella che era unadelle sue prime conferenze stampa nell'era Covid, i contagiati da coronavirus erano meno di 28,000 e i morti 2.158. A settembre, quando ancoramolti credevano di averla scampata e Roberto Speranza, ministro della Salute, si autocelebrava in un libro dando per sicuro che presto saremmo guariti, i contagiati in Italia erano poco più di 300.000 e i morti 35,000, qua si la metà dei quali in Lombardia. Ecco, 70.000 morti fa, secondo Conte e compagni, il nostro Paese era un modello da portare come esempiotutto il mondo. Ma lo storytelling della premiata ditta di pr guidata da Tarocco Casalino (copyright Dagospia) era destinato a infrangersi contro una realtà ben più drammatica, che ieri presentava questo bilancio: quasi 3 milioni e mezzo di contagiati, 106.000 morti. Una strage, che certo non può essere un esempio per nessuno. Prova ne sia che ora anche i giornali stranieri che si erano fatti abbindolare dalla facile narrazione del governo giallorosso, cominciano a prendere le distanze. In un'inchiesta dedicata al nostro Paese, il settimanale tedesco *Der Spiegel* parla di errori e insabbiamenti, descrivendo senza indulgenze le negligenze dell'esecutivo. Le accuse sono pesanti: l'Italia avrebbe reagito troppo tardi e male. Il Paese è stato sopraffatto perché i piani di crisi erano desueti e inadeguati. Non si tratta più di casi singoli, conclude l'articolo, ma di un fallimento complessivo e di insabbiamento. Qualcuno potrebbe obiettare che ogni Paese ha commesso errori, in quanto nessuno era davvero preparato a fronteggiare un'epidemia globale. Il che è vero, ma alcuni dopo aver sbagliato hanno reagito, riuscendo a contenere gli effetti della pandemia, sia dal punto di vista sanitario che da quello economico. Non pensiamo solo agli Stati Uniti, a Israele e alla Gran Bretagna, dove pure in principio i governanti hanno dato l'impressione di aver perso il controllo della situazione, salvo poi riprendersi e impegnarsi in una straordinaria campagna vaccinate. Pensiamo al resto d'Europa, dove le strategie messe in campo, dal Portogallo alla Grecia, sembrano dare migliori risultati. Anche in Germania, dove pure l'opinione pubblica si sta dimostrando scontenta per come Angela Merkel ha affrontato il coronavirus, le cose vanno meglio che da noi. Si dirà: ma l'attuale governo si è insediato da poco e se ci sono colpe se le deve prendere il predecessore di Mario Draghi. Anche questo è vero, ma solo in parte, perché il ministro della

Salute è lo stesso di prima e, benché il presidente del Consiglio abbia sostituito il commissario all'emergenza e il capo della Protezione civile, a guidare la task force che dovrebbe condurci fuori dal pantano è sempre Roberto Speranza. Il quale non solo ha sbagliato tutte le previsioni che si potevano sbagliare, cantando vittoria quando la guerra non era che all'inizio, ma per fronteggiare il Covid continua a riproporre le sole misure che conosce, ovvero drastici quanto spesso inutili divieti. Certo che chiudere sotto chiave gli italiani, impedendo loro di uscire, e sospendere ogni attività contribuisce a ridurre i contagi. Ma si tratta di una misura estrema che può essere mantenuta per un periodo breve, perché poi gli italiani devono pur vivere e lavorare per mantenersi. In Germania, dove hanno imposto un blocco duro, lo Stato ha fatto la sua parte, risarcendo chi è stato costretto a chiudere la propria impresa. Da noi, invece, i risarcimenti si limitano alle briciole. Non solo: la cancelliera è stata costretta a cedere, rinunciando al lockdown di fronte alla reazione dell'opinione pubblica. In Italia, dove i rimborsi per qualche lavoratore rasentano l'elemosina, si pensa invece di vietare tutto fino a maggio. E le persone che lo propongono sono le stesse che da un anno ci parlano di modello Italia, ovvero i compagni. I quali, come sempre hanno fatto nella storia, sono maestri in una sola specialità: scaricare le proprie colpe sulle spalle degli altri. In questo caso gli italiani. A RIFRODUOME RISERVAI* -tit_org- La Merkel apre, invece Speranza ci vuole rinchiusi fino a maggio. Dopo un anno Speranza vuol blindarci fino a maggio.